

# VENETO NORDest

Rivista di cultura SOCIO-ECONOMICA della CGIA di Mestre

57

1/2020

## Coronavirus, Veneto-Cina e Export



VENETO  
NORDEST

## **VENETO E NORD EST**

Rivista di cultura socio-economica della CGIA di Mestre

Nr. 57 - I quadrimestre 2020

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/VE

**Editore:** Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA

Via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Registrazione Tribunale di Venezia n. 1336 del 15.06.1999

**Direttore responsabile:** Renato Mason

**Direttore scientifico:** Paolo Zabeo

### **Redazione in:**

via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Tel. 041.23.86.711

venetonordest@cgiamestre.com

Stampata nel mese di maggio 2020

da LITOSTAMPA VENETA s.r.l. - via Cappelletto 12, 30172 Mestre VE

ISSN 1590-2951



# VENETO NORDEST

**Coronavirus,  
Veneto-Cina  
e Export**





	pag.
<b>L' Italia e il Veneto nel pieno del Coronavirus: i primi effetti</b> .....	9
<i>A cura di Ufficio Studi CGIA</i>	
<b>Veneto-Cina ai tempi del Coronavirus</b> .....	25
<i>A cura di Alessandro Lanteri</i>	
<b>La quiete “prima” della tempesta: l’export del Triveneto è cresciuto di poco nel 2019</b> .....	79
<i>A cura di Ufficio Studi CGIA</i>	





## **Alessandro Lanteri**

Dirigente nel settore bancario e membro del Consiglio di Amministrazione della SWIFT a Bruxelles, ex docente presso la Facoltà di Economia dell'Università di Trento in due Laboratori, uno di Internazionalizzazione e Innovazione d'Impresa a Economia e uno di Social Innovation a Sociologia. Anche l'attenzione alla disabilità arricchisce i progetti di senso sociale, rendendo anche le "SMART CITIES" più umane; sempre disponibile a seguire gli studenti per Tesi di Laurea Triennale, Stage all'estero e Tesi Specialistiche. Membro del Comitato Operativo del Centro Studi Europa Cina Martino Martini di Trento, segue le tematiche connesse ai gemellaggi tra siti Unesco italiani e cinesi.

## **Ufficio Studi CGIA**

Area ricerche della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre. L'Ufficio Studi è nato nei primi '90 e si è da sempre contraddistinto per la difesa del mondo dell'artigianato e della piccola impresa. Alla prima battaglia sulla Minimum Tax, l'Ufficio Studi della CGIA ha prodotto numerose valutazioni sulle misure fiscali che avrebbero penalizzato le realtà imprenditoriali più piccole: ad esempio l'IRAP, la Dual Income Tax e gli studi di settore.

Negli ultimi anni l'Ufficio Studi ha dibattuto sugli effetti della crisi economica denunciando, in particolare, le politiche di austerità che hanno fatto crollare la domanda interna mettendo in ginocchio le imprese artigiane che, più delle altre, operano nel territorio e vivono della spesa dei cittadini. Con l'affacciarsi della nuova crisi determinata nel 2020 dal Coronavirus, l'Ufficio Studi della CGIA ha iniziato a produrre le prime stime sugli effetti delle chiusure delle attività economiche.

Altri temi di interesse hanno riguardato l'eccessivo carico fiscale e burocratico che penalizza le PMI italiane, la questione dei debiti, dei ritardi di pagamento della PA e delle difficoltà del credito per le piccole imprese.

L'Ufficio Studi ha prodotto numerosi lavori per Associazioni di Categoria, Amministrazioni Pubbliche e altri committenti interessati ad approfondire alcune questioni attraverso dati e simulazioni.

E-mail: [info@cgiamestre.com](mailto:info@cgiamestre.com)



# [ L'Italia e il Veneto nel pieno del Coronavirus: i primi effetti ]

**Ufficio Studi CGIA**

## **Introduzione**

Ai tempi in cui si scrive (fine aprile 2020) l'economia italiana e mondiale è alle prese con una pandemia del tutto inaspettata e di difficile risoluzione. Gli effetti economici di tale catastrofe non sono ancora chiari e molto dipenderà dalla durata e dall'andamento dei contagi in Italia, in Europa e nel mondo, scongiurando nuove ondate di virus nel futuro.

Tuttavia emerge sempre più chiaramente che la portata di questa nuova crisi assumerà proporzioni enormi e che quest'anno si realizzerà, con ragionevole certezza, la peggiore recessione globale dai tempi della grande depressione.

Le prime previsioni del Fondo Monetario Internazionale (aprile 2020) indicano, per il 2020, una caduta del PIL mondiale nell'ordine del 3%, con risvolti molto più critici per le economie avanzate (-6,1%) e per l'area dell'Euro (-7,5%). Sempre secondo

il FMI l'economia italiana, prima tra quelle europee colpite dal Covid-19, subirebbe un contraccolpo ancora più rilevante (9 punti percentuali di caduta del prodotto). Il Documento di Economia e Finanza (DEF) del Governo italiano indica invece una flessione del Prodotto Interno Lordo nell'ordine dell'8%.

In questo saggio si riportano alcune prime previsioni e stime sugli effetti del Coronavirus in Italia e nel Veneto. Per quanto concerne le previsioni si fa presente che tali stime sono soggette a un'incertezza senza precedenti che potrebbe essere attenuata, solo in parte, dalle misure di politica economica.

## **1. I primi effetti sull'economia italiana e sull'artigianato**

Con l'avvento del Coronavirus la fiducia dei consumatori italiani è crollata: è scesa di 9 punti percentuali in marzo del 2020 (rispetto al mese precedente) mentre quella delle imprese ha registrato una flessione di addirittura 16 punti percentuali (Istat, Fiducia dei consumatori e delle imprese, 27 marzo 2020).

Nel **primo trimestre del 2020**, secondo quanto indicato dall'Istat, **il PIL italiano è sceso di cinque punti percentuali**. Si tratta di un primo dato ufficiale a consuntivo (Stima preliminare del PIL del 30/04/2020) che indica una profonda contrazione dell'attività economica e che coglie solo in parte gli effetti del Coronavirus in quanto, solo nel mese di marzo del 2020, l'economia del Paese ha cominciato ad essere "influenzata" negativamente dal Covid-19.

Le previsioni rilasciate da Prometeia in aprile, stimano una contrazione del PIL italiano del 6,5% nel 2020. Si tratta di stime meno sfavorevoli a quelle indicate nel DEF ma che consentono tuttavia di valutare alcuni dati settoriali e gli scenari delle economie regionali. Tali previsioni che sono costruite nell'ipotesi di un ritorno alla "normalità" nel settembre 2020 e di aperture progressive delle attività da maggio indicano, a livello macro-settoriale, effetti più critici per l'industria e per le costruzioni: in queste ipotesi i due settori in questione subiranno una contrazione del loro valore aggiunto reale rispettivamente di 13 e di 12 punti percentuali; i servizi potrebbero subire una flessione intorno al 5 per cento.

È tuttavia chiaro che l'entità della caduta potrebbe risultare maggiore e chela variabilità all'interno di ciascun macro-settore sarà molto ampia. Ad esempio, se è credibile che i servizi saranno quelli che a livello complessivo soffriranno di meno, alcune di queste attività subiranno delle contrazioni enormi: si pensi al comparto alberghi, bar e ristoranti, servizi alla persona (parrucchieri, estetiste ecc.). Vi saranno comunque anche un paio di settori che, molto probabilmente, evidenzieranno il segno più: sanità e assistenza sociale, farmaceutica, alcuni comparti dell'alimentare eccetera.

### **L'artigianato italiano ha perso almeno 7 miliardi di euro in un mese**

La stima della perdita di fatturato che, a livello nazionale, le imprese artigiane hanno subito in appena un mese di chiusura (dal 12 marzo al 13 aprile 2020) è superiore a 7 miliardi di euro.

Questa stima è stata realizzata dall'Ufficio Studi della CGIA di Mestre, calcolando il fatturato perso nei giorni di chiusura per ciascun codice di attività ATECO.

Si fa presente che:

- nelle stime sono stati utilizzati dei criteri prudenziali applicando, laddove le informazioni sul fatturato non erano disponibili per specifico comparto ATECO, il minimo dei valori tra i codici ATECO simili a quelle attività;
- le perdite di fatturato stimate riguardano solamente le attività artigiane chiuse e quindi non tengono conto degli effetti/contrazioni subiti dalle attività aperte nel primo mese di chiusura; infatti è palese che anche queste attività aperte abbiano subito dei cali di fatturato.

Pertanto le stime di perdita di fatturato artigiano, pari a 7,3 miliardi di euro in appena un mese di stop, sono da intendersi di minima; ad esempio, ipotizzando che le attività aperte abbiano subito un calo del 30% nel mese di riferimento, la perdita di fatturato artigiano in Italia sfiorerebbe i 10 miliardi di euro in appena un mese (con 2 mesi di blocco è verosimile che l'impatto complessivo sul fatturato artigiano raddoppi a 20 miliardi di euro).

I comparti più colpiti sono stati quelli più rappresentativi di tutto il settore: le costruzioni (edili, dipintori, finitori di edifici, eccetera), ad esempio, in un solo mese di stop vedranno una flessione del fatturato di 3,2 miliardi di euro, la manifattura di 2,8 miliardi di euro (metalmeccanici, legno, tessile-abbigliamento, calzature, ecc.) e i servizi alla persona di 650 milioni di euro (acconciatori, estetiste, calzolai, ecc.).

A livello territoriale, in termini assoluti, le perdite di fatturato

più rilevanti si riferiscono alle regioni del Nord Italia che, per ragioni dimensionali e per diffusione delle piccole imprese, rappresentano una parte rilevante del mondo artigiano. In Lombardia la stima della perdita del fatturato artigiano supera l'importo di 1,4 miliardi di euro, in Veneto si attesta a quasi 800 milioni di euro e in Emilia Romagna intorno a 730 milioni di euro.

In termini percentuali la caduta del fatturato artigiano in un solo mese di stop delle attività chiuse, pari a 7,3 miliardi di euro, equivale a quasi il 4% del fatturato artigiano di un anno intero; sempre a livello relativo questa percentuale varia tra le regioni (in quanto dipende dalla quota e rilevanza delle imprese artigiane chiuse) in una fascia che va dal 3,2% del Molise al 4,1% della Toscana (si veda tabella 1).

Alla fine del primo mese di stop imposto dal Coronavirus (13 aprile 2020), quasi 6 imprese artigiane su 10 erano ferme al palo (il 58,5% del totale come risultante dai codici ATECO, si veda tabella 2). Estendendo la percentuale di chiusura anche ad alcune attività per le quali è stata consentita la sola consegna a domicilio, la quota di imprese artigiane chiuse si alza al 62%. Questa percentuale di chiusura è risultata essere, nella sostanza, più o meno la stessa anche nel periodo fino al 3 maggio 2020, data alla quale è stato prorogato poi il "lockdown". Si fa infine presente che queste quote non tengono conto di eventuali imprese artigiane che hanno riaperto l'attività in deroga ai Dpcm facendo apposita domanda alle Prefetture.

**Tab. 1 – L’artigianato italiano ha perso più di 7 miliardi di euro in 1 solo mese**

Rank per valori in mln €	FATTURATO PERSO IN UN SOLO MESE (mln €)	% di Fatturato perso in 1 solo mese (rispetto al totale annuo)
LOMBARDIA	1.410	3,8%
VENETO	777	3,8%
EMILIA ROMAGNA	731	3,7%
PIEMONTE	662	3,8%
TOSCANA	655	4,1%
LAZIO	462	3,8%
SICILIA	392	3,4%
CAMPANIA	366	3,6%
PUGLIA	328	3,4%
MARCHE	271	3,8%
LIGURIA	224	3,8%
SARDEGNA	219	3,8%
CALABRIA	180	3,5%
ABRUZZO	162	3,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	157	3,8%
TRENTINO ALTO ADIGE	135	3,5%
UMBRIA	117	3,8%
BASILICATA	55	3,3%
MOLISE	33	3,2%
VALLE D'AOSTA	22	4,1%
ITALIA	7.359	3,7%
NORD OVEST	2.319	3,8%
NORD EST	1.800	3,7%
CENTRO	1.505	3,9%
SUD	1.734	3,5%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat, camerali e provvedimenti



**Tab. 2 – Sei imprese artigiane su dieci erano ferme al palo (al 13/04/2020)**

Rank per % imprese artigiane chiuse	IMPRESE ARTIGIANE (al 31/12/2019)	% imprese chiuse/ totale (*)
TOSCANA	102.736	65,6%
VALLE D'AOSTA	3.593	63,9%
UMBRIA	20.382	61,1%
VENETO	125.575	60,7%
FRIULI VENEZIA GIULIA	27.747	60,6%
LIGURIA	43.009	60,4%
MARCHE	43.922	59,9%
TRENTINO ALTO ADIGE	25.926	59,6%
PIEMONTE	115.342	59,6%
LOMBARDIA	241.557	59,2%
EMILIA ROMAGNA	125.433	59,2%
LAZIO	94.171	57,5%
CAMPANIA	67.899	56,1%
ABRUZZO	29.328	55,7%
SARDEGNA	34.430	54,6%
PUGLIA	66.796	54,3%
MOLISE	6.392	53,8%
BASILICATA	10.102	52,9%
CALABRIA	31.871	52,5%
SICILIA	71.074	48,9%
ITALIA	1.287.285	58,5%
CENTRO	261.211	61,4%
NORD EST	304.681	60,0%
NORD OVEST	403.501	59,5%
SUD	317.892	53,4%

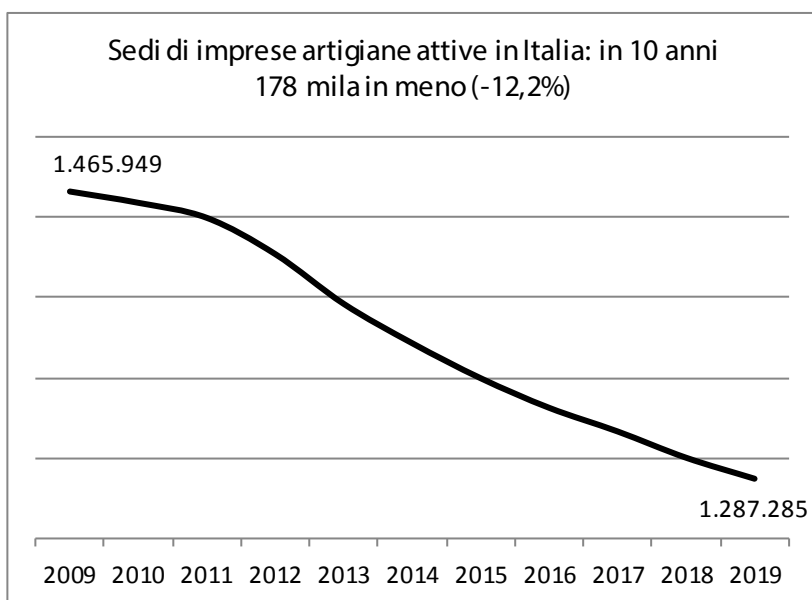
(\*) Si fa riferimento qui a imprese completamente chiuse.

Tuttavia per alcune attività è stata prevista la facoltà della consegna a domicilio. Estendendo la percentuale di chiusura anche a queste attività la percentuale, in Italia, sale dal 58,5% al 62,1%.

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali e provvedimenti

È bene ricordare anche come l'artigianato stesse già vivendo una fase di crisi decennale. Il settore non si è mai ripreso dalla profonda crisi del 2008-2009 e dalla nuova ondata di recessione del 2012-2013. A livello nazionale, in 10 anni, tra la fine del 2009 e la fine del 2019 il numero di imprese attive artigiane è sceso di una dozzina di punti percentuali: si contano 178 mila imprese in meno in un decennio (si veda figura 1).

**Fig. 1 – Andamento dell'artigianato (2009-2019)**



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

In questa nuova fase di sconvolgimento socio-economico, il comparto artigiano merita un'attenzione particolare. A maggior ragione, le policy dovranno essere indirizzate verso queste tipo di

attività, permeate dal lavoro autonomo: quasi 7 imprese artigiane su 10 non hanno dipendenti e sono attività gestite dal titolare, in alcuni casi insieme a qualche collaboratore familiare.

Si chiedono interventi economici significativi (anche a fondo perduto) specifici per il comparto artigiano, in modo da preservare queste specificità e competenze che, in alcuni casi, altrimenti si perderanno per sempre. Si faccia presente che queste botteghe artigiane, insieme al piccolo commercio, sono inserite pienamente nell'economia cittadina tanto da animare le nostre realtà urbane; una loro distruzione non potrà che alimentare la crescente insicurezza sociale che già permeava nel Bel Paese prima dell'avvento del Coronavirus.

## **2. I primi effetti sull'economia del Veneto**

### **Stima della perdita di fatturato delle imprese chiuse (in 1 mese)**

In questo paragrafo, si stimano i primi effetti del Coronavirus in Veneto. Più specificatamente, si affronta il tema delle sospensioni delle attività imprenditoriali stimando la contrazione del fatturato perso in un mese di chiusura. In particolare si è preso in esame l'arco temporale che va dal 12 di marzo al 13 di aprile del 2020, nel quale si sono succeduti due DPCM che hanno interessato diverse categorie economiche (11 marzo 2020 e 22 marzo 2020) e altri provvedimenti.

Nell'arco di un mese (dal 12 marzo al 13 aprile), l'Ufficio Studi della CGIA di Mestre ha stimato:

- 243 mila imprese venete interessate dalle sospensioni delle attività;

- 1 milione di addetti coinvolti da questi provvedimenti di chiusura;
- perdite di fatturato per il Veneto di 12 miliardi di euro, di cui più della metà in capo alle imprese manifatturiere.

Queste stime sono state costruite combinando i dati sulle imprese del settore privato con le informazioni contenute nei registri camerali per singolo codice ATECO, in modo da stimare gli effetti per provincia e settore economico; si fa presente che queste stime non tengono conto di eventuali deroghe alle sospensioni. In particolare si è attribuito a ciascun codice ATECO il fatturato medio di fonte Istat applicandolo ai dati dei registri camerali per stimare i dati di fatturato di ciascun comparto (il calo di fatturato è stato proporzionato ai singoli giorni di chiusura).

Nell'arco di un mese di chiusura delle attività, si stima una perdita di fatturato di 12 miliardi di euro per le imprese venete chiuse dai provvedimenti normativi: come si evince dalla tabella 3 per le province di Padova, Vicenza, Treviso e Verona le perdite superano i 2 miliardi di euro.

In appena un mese (12 marzo 2020 - 13 aprile 2020) si stima che le imprese venete abbiano perso, per effetto delle chiusure, il 3,4% dell'intero fatturato annuale del sistema imprenditoriale del Veneto; rapportando la perdita a un mese di fatturato, questa equivale a circa il 40% del fatturato mensile delle imprese venete. Si tratta anche qui di una stima di minima in quanto non tiene conto dei danni subiti dalle imprese che pur rimaste aperte hanno visto ridursi sensibilmente la propria attività economica.

**Tab. 3 – Le imprese venete hanno perso più di 12 miliardi di euro in 1 solo mese**

	Stima FATTURATO PERSO dal 12 marzo al 13 aprile 2020 (mln €)	FATTURATO PERSO in % (su fatturato annuo)
PADOVA	2.682	3,4%
VICENZA	2.578	3,6%
TREVISO	2.192	3,5%
VERONA	2.166	3,3%
VENEZIA	1.642	3,1%
ROVIGO	517	3,1%
BELLUNO	276	2,9%
<b>VENETO</b>	<b>12.052</b>	<b>3,4%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat, camerali e provvedimenti

L'analisi per settore economico evidenzia che, in un solo mese, si stima una perdita di fatturato pari a 6,2 miliardi di euro per le imprese manifatturiere del Veneto (più del 50% del totale).

Il commercio perde 3,6 miliardi di euro, le costruzioni 830 milioni di euro. In termini percentuali, rispetto al fatturato annuo, si verificano contrazioni maggiori per le Attività artistiche (9%), le Attività Immobiliari (6%) e i Servizi alla Persona (5,8%).

**Tab. 4 – VENETO: più del 50% delle perdite  
è in capo alla manifattura**

Rank per perdita assoluta	Stima FATTURATO PERSO dal 12 marzo al 13 aprile 2020 (mln €)	FATTURATO PERSO in % (su fatturato annuo)
C - Manifattura	6.223	4,4%
G - Commercio	3.657	3,9%
F - Costruzioni	830	4,0%
I - Alloggio e ristorazione	357	4,7%
L - Attività Immobiliari	336	6,0%
N - Noleggio, agenzie viaggi e altri servizi a imprese	252	2,8%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	143	1,6%
R - Attività artistiche, sportive eccetera	143	9,0%
S - Servizi alla persona	84	5,8%
B - Estrattivo	20	2,2%
A - Settore primario	7	0,1%
<b>VENETO</b>	<b>12.052</b>	<b>3,4%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat, camerali e provvedimenti

### **Veneto: export, turismo e previsioni di caduta del PIL**

Nel 2019 l'**export veneto** ha toccato i 64,5 miliardi di euro: la crescita è stata piuttosto contenuta (+1,3% sul 2018) e lontana dal risultato dell'Emilia Romagna (+4%) che con 66,3 miliardi di export nel 2019 conferma il suo sorpasso sul Veneto. Inoltre, depurando i dati dalla crescita dei prezzi (inflazione) risulta che, per l'export del Veneto, il tasso di crescita reale nel 2019 è stato sostanzialmente nullo; si tratta di un segnale di difficoltà già prima dell'avvento dell'emergenza Coronavirus.

In attesa dei primi dati regionali sull'export (disponibili a metà giugno 2020 e relativi al I trimestre 2020) si è nel frattempo stimato il valore di fatturato estero interessato dalla chiusura delle attività disposte dai provvedimenti.

Applicando le stime di Unioncamere del Veneto (28 marzo 2020 e che fanno riferimento a 15 giorni di stop), un intero mese di stop delle attività economiche ha causato più di 3 miliardi di euro di mancato export per il Veneto: in termini percentuali il danno subito equivale a 5 punti percentuali di export annuale (3,2 miliardi di euro su 64,5; oltre 1 miliardo di euro in capo alla provincia di Vicenza che rappresenta quasi il 30% dell'export veneto e il 70% delle attività sospese in termini di export).

Si tratta anche qui di una stima di minima in quanto, la contrazione riguarderà, in parte, anche le attività non chiuse dal momento che è in atto una contrazione del commercio mondiale senza precedenti.

Se dal punto di vista economico il commercio internazionale rappresenta una peculiarità dell'economia veneta, il turismo è una specificità più unica che rara.

Il **Veneto** è la **prima regione turistica italiana** con circa 70 milioni di presenze all'anno (16% del totale in Italia), molteplici destinazioni (mare, città d'arte, laghi, montagna ecc.) e prodotti turistici di qualità.

Inoltre il Veneto conta una quota elevatissima di turisti stranieri che, in termini di presenze turistiche, rappresentano circa due terzi del totale.

Con la diffusione del Coronavirus questo settore, che stava preparando la stagione estiva, rischia una sorta di default. Cancellazione delle prenotazioni e grado di insicurezza generato nei turisti dall'emergenza COVID-19 lasciano pochi margini d'azione; è evidente che il ruolo delle policy sarà determinante per tentare di salvare una stagione estiva che si preannuncia critica per tutti gli operatori turistici.

La chiusura delle attività economiche, la contrazione dell'export e il blocco del turismo stanno determinando una profonda contrazione del Prodotto Interno Lordo del Veneto.

Nell'ipotesi di un generale ritorno alla "normalità" nel settembre del 2020, con progressive riaperture delle attività economiche e dei mercati a partire dal mese di maggio, Prometeia (aprile 2020) ha stimato per il Veneto un crollo del PIL di 7,1 punti percentuali nel 2020 (superiore al dato nazionale: -6,5%). Il fatto che la crisi si abatterà più che proporzionalmente sulle regioni del Nord è palese date le dimensioni della pandemia, il loro grado di apertura sui mercati internazionali e il valore generato dal settore turistico. A livello di macro-settori, sempre secondo le previsioni di Prometeia, il 2020 sarà particolarmente nero per l'industria e le costruzioni che subiranno una diminuzione del



loro valore aggiunto di circa 12 punti percentuali. Si fa comunque presente che tali previsioni scontano un grado di incertezza senza precedenti e che queste stime saranno anche influenzate dal grado di sostegno all'economia da parte delle Istituzioni mondiali, europee, nazionali, regionali e locali.

Come già anticipato in questo saggio, esistono anche previsioni di caduta più ampie per l'economia italiana; si auspica che queste stime non si realizzino pienamente, in quanto, le flessioni dell'attività economica risulterebbero nettamente superiori a tutte le recessioni vissute dal Bel Paese dal secondo dopoguerra ad oggi.



# [ Veneto-Cina ai tempi del Coronavirus ]

**Alessandro Lanteri**

## **Premessa**

Coronavirus sta sconvolgendo il mondo e pone enormi problemi a tutte le persone. Riflettere su Verona e delle sue relazioni con la Cina ci aiuterà a capire i gravi problemi che provoca e come possa essere utile cercare di predisporre metodologie di recupero.

È importante conoscere la realtà nella quale eravamo abituati ad operare, analizzare l'impatto che il Coronavirus ha avuto su detta realtà e formulare ipotesi per una ripresa e per recuperare quanto perduto nel periodo di latenza.

È intuitivo ormai che anche per i più scettici le pandemie hanno abbattuto le barriere e i confini. Il mondo è globalizzato e solo una forte collaborazione tra i popoli permette di garantire le necessarie difese contro i pericoli che ora tocchiamo con mano.

Vorrei mettere in evidenza come il Coronavirus stia rappresentando per noi, non uno stop alle attività, ma una pausa

di riflessione e costruzione di nuove metodologie.

I sistemi informativi sono stati fino ad ora utilizzati soprattutto per la produzione di beni e servizi e molto meno per la comunicazione tra le persone e per la realizzazione di ambienti virtuali.

I Beni Culturali necessitano di tali metodologie e quindi sarà nostro obiettivo utilizzare ogni forza per sviluppare:

- Collegamenti tra esperti per costruire commenti ai beni culturali;
- Realizzazioni di percorsi virtuali orientati ad una fruizione a distanza accessibile anche a persone con disabilità motorie, sordi e ciechi.

Descriveremo pertanto il contesto nel quale si è sviluppato il Coronavirus tra Cina e il resto del mondo, i gemellaggi come ponte tra Italia e Cina e come tale impegno coinvolga Verona e i suoi beni culturali.

Parleremo delle due città sia in epoca storica ricca di valori che in epoca moderna. Il Comune di Verona aveva iniziato una grande opera di sensibilizzazione della città e solo una visita di scuole cinesi ha fatto toccare con mano la bellezza e i grandi obiettivi.

Il nostro punto di contatto qualificante è Edulife che ad Hangzhou da 10 anni ha sviluppato una grande esperienza. Improvvisamente giunge il Coronavirus prima in Cina e poi da noi.

Solo le tecnologie in questo momento ci aiutano ad aumentare la sensibilità e a predisporre strumenti che siano ben utilizzabili alla fine dell'emergenza.

Un grande compito rimane aperto: il Recupero dell'Economia e del Turismo dopo il Coronavirus.

## 1. Verona e il Coronavirus

A Verona il Coronavirus è piombato come un fulmine a ciel sereno e ha bloccato una attività che si stava attivando verso la Cina. Cercheremo quindi di descrivere l'impegno di Xi Jinping, enunciato nel 2017, per la promozione della VIA DELLA SETA.

Qui di seguito si riporta il testo integrale del discorso del presidente cinese Xi Jinping alla cerimonia di apertura del Forum per la cooperazione internazionale della Belt and Road "Lavorare insieme per costruire la Cintura Economica della via della Seta e della via della Seta Marina del XXI secolo" (testo integrale) - Traduzione di Marco Pondrelli per Marx21.it - BEIJING, 14 maggio 2017 (Xinhua).

*"Distinti Capi di Stato e di governo, capi delle organizzazioni internazionali, Signore e signori, Cari amici,*

*In questa bella stagione di inizio estate mentre ogni cosa vivente è piena di energia, desidero accogliere tutti voi, illustri ospiti, che rappresentate più di 100 paesi, in questo importante forum sulla Belt and road Iniziative BRI\* che si svolge a Pechino. Questo è davvero un incontro di grandi menti. Nei prossimi due giorni spero che, impegnandoci in uno scambio di opinioni, contribuiremo a perseguire l'iniziativa BRI, il progetto del secolo di cui possano beneficiare le persone di tutto il mondo.*

*Signore e signori, Cari amici,*

*Oltre 2000 anni fa i nostri antenati percorsero vaste steppe e deserti aprendo il passaggio transcontinentale che collega Asia, Europa ed Africa, conosciuto oggi come la via della Seta. I nostri antenati, navigando in acque difficili, crearono rotte marittime per collegare l'Oriente con l'Occidente, la Via della seta marittima. Queste antiche rotte della seta aprirono rapporti amichevoli tra le nazioni, aggiungendo un capitolo splendido alla storia del progresso umano. Il millenario "braccialetto di seta in bronzo" esposto al Museo di Storia della Cina di Shaanxi ed il "relitto di Belitung" scoperto in*

*Indonesia testimoniano questo emozionante periodo della storia. Attraverso migliaia di chilometri ed anni le antiche vie della seta incarnano lo spirito della pace e della cooperazione, l'apertura e l'inclusione, l'apprendimento reciproco ed il reciproco vantaggio. Lo spirito della via della seta è diventato un grande patrimonio della civiltà umana.*

**-Pace e cooperazione.**

*In Cina durante la dinastia Han intorno al 140 a.c. Zhang Qian, un emissario reale, lasciò Chang'an capitale della Dinastia Han. Viaggiò verso ovest per una missione di pace e aprì una via terrestre per collegare l'Oriente e l'Occidente, un'impresa audace conosciuta come il viaggio di Zhang Qian nelle regioni occidentali. Secoli dopo durante gli anni delle dinastie Tang, Song e Yuan, si espansero questi sentieri sia in terra che in mare. I grandi avventurieri tra cui Du Huan dalla Cina, Marco Polo dall'Italia e Ibn Battuta dal Marocco hanno lasciato le loro orme lungo queste antiche rotte. All'inizio del Quattrocento, Zheng He, il famoso navigatore cinese della dinastia Ming, fece sette viaggi verso i mari occidentali, un'impresa ricordata ancora oggi. Questi pionieri hanno guadagnato il loro posto nella storia e non come conquistatori, con le loro navi da guerra, con le armi o con le spade. Sono piuttosto ricordati come emissari amichevoli che condussero carovane di cammelli e navi a vela con i loro tesori. Generazione dopo generazione i viaggiatori della via della seta hanno costruito un ponte per la pace e la cooperazione est-ovest.*

**-Apertura ed inclusività.**

*Le antiche vie della seta attraversavano le valli del Nilo, del Tigri e dell'Eufrate, dell'Indo e del Gange e del Fiume Giallo ed Azzurro. Sono legate alla nascita delle civiltà egiziana, babilonese, indiana e cinese, nonché al buddismo, al cristianesimo ed all'islam e sono casa di persone di diverse nazionalità e razze. Questi percorsi hanno permesso alle persone di varie civiltà, religioni e razze di interagire fra loro e di abbracciarsi l'un l'altro con la mente aperta. Lo scambio ha favorito uno spirito di rispetto reciproco ed uno sforzo comune per il proseguimento della prosperità. Oggi le antiche città di Jiuquan, Dunhuang, Tulufan, Kashi, Samarkand, Baghdad e Costantinopoli, nonché gli antichi porti di Ningbo, Quanzhou, Guangzhou, Beihai, Colombo, Jedda e Alessandria sono i monumenti viventi di questi incontri passati. Questa parte della storia mostra che la civiltà prospera con l'apertura e le nazioni prosperano attraverso lo scambio.*

### **-Accrescimento reciproco.**

*Le antiche strade della seta non erano solo dedite al commercio ma aumentarono anche la conoscenza reciproca. Attraverso questi percorsi la seta cinese, la porcellana, la lacca ed il ferro vennero spediti in Occidente, mentre il pepe, il lino, le spezie, l'uva e il melograno entrarono in Cina. Attraverso questi percorsi il buddismo, l'islam, l'astronomia araba, il calendario e la medicina trovarono la strada per la Cina, mentre le quattro grandi invenzioni della Cina e l'allevamento del baco da seta si diffusero in altre parti del mondo. Ancora più importante lo scambio di beni e know-how che ha prodotto nuove idee. Ad esempio il buddismo è nato in India, fiorito in Cina e si è arricchito nel Sud-est asiatico. Il confucianesimo, nato in Cina, è stato apprezzato dai pensatori europei come Leibniz e Voltaire. Qui sta il bello dell'apprendimento reciproco.*

### **-Beneficio reciproco.**

*Gli antichi percorsi della seta testimoniano le frenetiche scene di viaggi e commercio per terra e mare. Lungo queste importanti arterie di interazione, capitali, tecnologie e persone scorrevano liberamente e beni, risorse e benefici erano ampiamente condivisi. Le antiche città prosperose di Almaty, Samarcanda e Chang'an ed i porti di Sur e Guangzhou prosperarono, così come prosperarono anche l'Impero Romano, la Persia e l'impero Kusana. Le dinastie Han e Tang della Cina entrarono nell'età d'oro. Le antiche vie della seta hanno portato prosperità a queste regioni ed hanno aumentato il loro sviluppo.*

*La storia è la nostra migliore insegnante.*

*La gloria delle antiche vie della seta dimostra che la distanza geografica non è insormontabile. Se facciamo il primo coraggioso passo verso l'altro, possiamo intraprendere un percorso che porta all'amicizia, allo sviluppo condiviso, alla pace, all'armonia e ad un futuro migliore.*

*Signore e signori, Cari amici,*

*da una prospettiva storica l'umanità ha raggiunto un'era di grande progresso, grande trasformazione e profondi cambiamenti. In questo mondo sempre più multipolare, economicamente globalizzato, digitalizzato e culturalmente diversificato, la tendenza verso la pace e lo sviluppo diventa più forte e la riforma e l'innovazione stanno acquisendo slancio. Non abbiamo mai visto una così stretta interdipendenza tra i paesi come c'è oggi, un desiderio così fervente fra la gente di una vita migliore e mai*

*abbiamo avuto così tanti mezzi per prevalere sulle difficoltà.*

*In termini reali ci troviamo in un mondo pieno di sfide. La crescita globale richiede nuovi driver; lo sviluppo deve essere più inclusivo, equilibrato ed occorre ridurre il divario tra i ricchi ed i poveri. Le aree calde in alcune regioni stanno causando instabilità e il terrorismo è aggressivo. Il deficit nella pace, nello sviluppo e nella governance rappresenta una sfida sconvolgente all'umanità. Questo è il problema che ho ben presente.*

*Nell'autunno del 2013 in Kazakistan ed Indonesia ho proposto la costruzione della Cintura Economica della Via della Seta e della Seta Marittima per il XXI secolo, che io chiamo B.R.I. Come recita un detto cinese, "le pesche e le prugne non parlano ma sono così attraenti che sotto gli alberi si forma un sentiero". Quattro anni dopo oltre 100 paesi ed organizzazioni internazionali hanno supportato e partecipato a questa iniziativa. Le importanti risoluzioni approvate dall'Assemblea Generale dell'ONU e dal Consiglio di Sicurezza contengono riferimenti ad essa. Grazie ai nostri sforzi la visione della B.R.I. sta diventando realtà e sta portando ricchi frutti.*

***-Questi quattro anni hanno visto maggiori connessioni politiche.*** *Ho detto in molte occasioni che il perseguimento del BRI non ha lo scopo di reinventare la ruota. Piuttosto essa mira a integrare le strategie di sviluppo dei paesi coinvolti sfruttando i loro punti di forza relativi. Abbiamo un aumento del coordinamento fra le iniziative politiche dei paesi coinvolti, come l'Unione Economica Eurasiatica della Russia, il master plan della connettività ASEAN, la Bright Road initiative del Kazakistan, l'iniziativa del Corridoio medio della Turchia, l'iniziativa Development Road in Mongolia, i due corridoi e il One Economic Circle initiative del Vietnam, la Northern Powerhouse initiative del Regno Unito e la Amber Road initiative della Polonia. Stiamo anche promuovendo la complementarità tra il piano di sviluppo della Cina e quelli di Laos, Cambogia, Myanmar, Ungheria ed altri paesi. La Cina ha firmato accordi di cooperazione con oltre 40 paesi e organizzazioni internazionali ed ha portato a termine un modello di cooperazione sulla capacità produttiva con più di 30 paesi. Durante il forum, saranno firmati diversi accordi di cooperazione sulla connettività politica ed anche piani d'azione. Lanceremo anche l'iniziativa di cooperazione del BRI sulla connettività commerciale con circa 60 paesi ed organizzazioni internazionali. Tale connettività politica produrrà un effetto moltiplicatore per la cooperazione fra le parti interessate.*



**-Questi quattro anni hanno visto una maggiore connettività infrastrutturale.**

Costruire strade e ferrovie crea prosperità in tutti i settori. Abbiamo accelerato la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Giacarta-Bandung, la ferrovia Cina-Laos, la ferrovia Addis Abeba-Gibuti e quella Ungheria-Serbia ed inoltre l'ammodernamento dei porti di Gwadar e del Pireo in collaborazione con i paesi interessati. Sono in corso anche numerosi progetti di connettività. Si delinea una rete infrastrutturale pluridimensionale sostenuta da corridoi economici come il Corridoio Economico Cina-Pakistan, il Corridoio Economico Cina-Mongolia-Russia e il Nuovo Ponte Continentale Eurasiatico, con trasporti per terra, per mare e per cielo ed autostrade informatiche sostenute da importanti progetti ferroviari, portuali e di pipeline.

**-Questi quattro anni hanno visto una maggiore connettività commerciale.**

La Cina ha lavorato con altri paesi coinvolti nel BRI per promuovere facilitazioni commerciali e di investimento e per migliorare l'ambiente imprenditoriale. Mi è stato detto che per il Kazakistan ed altri paesi dell'Asia centrale il tempo di sdoganamento per i prodotti agricoli esportati in Cina è diminuito del 90%. Il commercio totale tra la Cina e gli altri paesi del BRI nel periodo 2014-2016 ha superato i 3 trilioni di dollari USA e gli investimenti della Cina in questi paesi hanno superato i 50 miliardi di dollari. Le imprese cinesi hanno creato 56 zone di cooperazione economica in oltre 20 paesi, generando per essi circa 1,1 miliardi di dollari di entrate fiscali e 180.000 posti di lavoro.

**-Questi quattro anni hanno visto una maggiore connettività finanziaria.**

Il collo di bottiglia finanziario è una sfida fondamentale per realizzare la connessione. La Cina è impegnata in molteplici forme di cooperazione finanziaria con i paesi e le organizzazioni coinvolte nell'iniziativa BRI. La Banca d'investimento per le infrastrutture asiatiche ha fornito 1,7 miliardi di dollari di prestiti per 9 progetti nei paesi partecipanti al BRI. Il Silk Road Fund ha realizzato 4 miliardi di dollari di investimenti ed è stata inaugurata la holding finanziaria 16 + 1 tra la Cina ed i paesi dell'Europa centrale ed orientale. Questi nuovi meccanismi finanziari e le istituzioni finanziarie li tradizionali, come la Banca mondiale, si completano a vicenda. Una rete di cooperazione finanziaria del BRI su più livelli sta prendendo forma.

**- Questi quattro anni hanno visto il rafforzamento della connettività tra le persone.**

*L'amicizia, che proviene da stretti contatti tra la gente è la chiave per le relazioni tra stato e stato. Guidati dallo spirito della via di seta tutti noi, paesi partecipanti al BRI, abbiamo intrapreso sforzi per costruire l'educazione e la salute nella via della seta ed attuato una cooperazione nella scienza, nell'istruzione, nella cultura, nella salute e nello scambio fra le persone. Tale cooperazione ha contribuito a creare una solida base popolare e sociale per perseguire l'iniziativa BRI. Ogni anno, il governo cinese fornisce 10.000 borse di studio ai paesi interessati. I governi locali della Cina hanno anche istituito borse di studio speciali per la silvicoltura e per incoraggiare scambi culturali e scolastici internazionali. Fioriscono i progetti di collaborazione tra le persone come l'anno culturale della via della seta, l'anno del turismo, il festival dell'arte, il progetto cinematografico e televisivo, il seminario ed il dialogo dei think tank. Queste interazioni hanno portato i nostri popoli sempre più vicini.*

*Questi risultati fruttuosi mostrano che l'iniziativa BRI risponde all'andamento dei tempi, è conforme alla legge dello sviluppo e risponde altresì agli interessi della gente. Ha sicuramente grandi prospettive.*

*Signore e signori, Cari amici,*

*Come spesso si dice in Cina, "l'inizio è la parte più difficile". È stato intrapreso un primo passo concreto per perseguire il BRI. Dovremmo costruire un solido slancio per guidare la B.R.I. Verso un sempre maggiore successo. Nel perseguire questo sforzo dobbiamo essere guidati dai seguenti principi:*

**In primo luogo**, dobbiamo costruire il BRI in un sentiero di pace. Gli antichi sentieri di seta prosperarono in tempi di pace ma perdevano il vigore in tempi di guerra. Il perseguimento dell'iniziativa BRI richiede un ambiente pacifico e stabile. Dobbiamo promuovere un nuovo tipo di relazioni internazionali che offrano cooperazione win to win; e dovremmo forgiare partenariati di dialogo senza diverbi e basati sull'amicizia piuttosto che sui patti. Tutti i paesi devono reciprocamente rispettare la sovranità, la dignità, l'integrità territoriale, i percorsi di sviluppo, i singoli sistemi sociali, gli interessi vitali e le principali preoccupazioni di ogni paese. Alcune regioni lungo l'antica Via della Seta erano una terra di latte e miele. Oggi, tuttavia, questi luoghi sono spesso associati a conflitti, turbolenze, crisi e sfide. Questa situazione non dovrebbe essere permessa. Dobbiamo

*promuovere la visione di una sicurezza comune, completa, cooperativa e sostenibile e creare un ambiente di sicurezza costruito e condiviso da tutti. Dovremmo lavorare per risolvere i temi degli hotspot attraverso mezzi politici e promuovere la mediazione in uno spirito di giustizia. Dovremmo intensificare gli sforzi contro il terrorismo, affrontare sia i suoi sintomi che le cause che lo determinano e cercare di sradicare la povertà, l'arretratezza e l'ingiustizia sociale.*

**In secondo luogo**, dovremmo costruire il BRI in una via di prosperità. Uno sviluppo duraturo è la chiave principale per risolvere tutti i problemi. Nel perseguimento dell'iniziativa BRI dobbiamo concentrarci sul tema fondamentale dello sviluppo, liberare il potenziale di crescita dei paesi coinvolti, conseguire l'integrazione economica, uno sviluppo interconnesso e offrire vantaggi a tutti. Le industrie sono il fondamento dell'economia. Dobbiamo approfondire la cooperazione industriale in modo che i piani di sviluppo industriale di diversi paesi completino e si rafforzino l'un l'altro. Il focus dovrebbe essere posto sul lancio di grandi progetti. Dovremmo rafforzare la cooperazione internazionale nella capacità produttiva, per la produzione di attrezzature, per cogliere nuove opportunità di sviluppo legate alla nuova rivoluzione industriale per promuovere nuove imprese e mantenere una crescita dinamica. La finanza è la linfa vitale dell'economia moderna. Solo quando il sangue circola senza problemi si può crescere. Dovremmo istituire un sistema di salvaguardia finanziaria stabile e sostenibile che mantenga i rischi sotto controllo, crei nuovi modelli di investimento e finanziamento, incoraggi una maggiore cooperazione tra il governo ed i capitali privati e costruisca un sistema finanziario diversificato ed un mercato dei capitali multilivello. Dobbiamo anche sviluppare finanziamenti inclusivi e migliorare le reti dei servizi finanziari. La connettività dell'infrastruttura è la base dello sviluppo attraverso la cooperazione. Dobbiamo promuovere la connettività territoriale, marittima, aerea e quella del cyberspazio, concentrare i nostri sforzi su alcuni punti chiave, città e progetti per collegare le reti di autostrade, ferrovie e porti. È stato fissato l'obiettivo di costruire sei grandi corridoi economici nel BRI e dobbiamo cercare di farlo. Dobbiamo cogliere le opportunità presentate dal nuovo ciclo di cambiamenti del mix energetico e dalla rivoluzione nelle tecnologie energetiche, per sviluppare l'interconnessione globale del settore energetico e raggiungere uno sviluppo verde ed a basso contenuto di

carbonio. Dobbiamo migliorare la rete logistica transregionale e promuovere la connettività delle politiche, delle regole e delle norme in modo da offrire garanzie istituzionali per migliorare la connettività.

**In terzo luogo**, dovremmo costruire il BRI in modo aperto. L'apertura porta progressi mentre l'isolamento provoca arretratezza. Per un paese l'apertura è paragonabile alla lotta di una crisalide che si libera dal suo bozzolo. Si percepiranno dei dolori nel breve termine ma questi dolori creeranno una nuova vita. L'iniziativa BRI dovrebbe essere aperta sia alla crescita economica che allo sviluppo equilibrato. Dobbiamo costruire una piattaforma aperta di cooperazione e sostenere e sviluppare un'economia mondiale aperta. Dovremmo creare congiuntamente un ambiente che faciliti l'apertura e lo sviluppo, istituire un sistema giusto, equo e trasparente fatto di norme internazionali in materia di scambi e investimenti, promuovere il flusso ordinato dei fattori produttivi, l'allocazione efficiente delle risorse e l'integrazione completa del mercato. Accogliamo con favore gli sforzi compiuti da altri paesi per sviluppare economie aperte basate sulle loro condizioni nazionali, partecipare alla governance globale e fornire beni pubblici. Insieme possiamo costruire una vasta comunità di interessi condivisi. Il commercio è un motore importante che guida la crescita. Dovremmo abbracciare il mondo esterno con mente aperta, sostenere il regime commerciale multilaterale, promuovere la costruzione di aree di libero scambio, promuovere la liberalizzazione e facilitare il commercio e gli investimenti. Ovviamente dobbiamo anche concentrarci sulla risoluzione di questioni come gli squilibri dello sviluppo, le difficoltà di governance, il divario digitale, la disparità di reddito e rendere la globalizzazione economica aperta, inclusiva, equilibrata e benefica a tutti.

**In quarto luogo** dobbiamo costruire il BRI in modo innovativo. L'innovazione è una forza importante che alimenta lo sviluppo. L'iniziativa BRI è nuova per natura e dobbiamo incoraggiare l'innovazione nel perseguire questa strada. Dobbiamo perseguire lo sviluppo innovato ed intensificare la cooperazione in settori di frontiera come l'economia digitale:

- l'intelligenza artificiale,
- la nanotecnologie,
- il calcolo quantistico e
- promuovere lo sviluppo di grandi dati,
- cloud computing e
- città intelligenti per trasformarli in una via della seta digitale del XXI secolo.

*Dobbiamo incentivare la piena integrazione della scienza e della tecnologia nei settori industriali e finanziari, migliorare l'ambiente per favorire l'innovazione e mettere insieme risorse per quest'ultima. Dovremmo creare spazi e costruire workshop per giovani dei vari paesi perché possano dedicarsi all'imprenditoria nell'epoca di internet e contribuire così a realizzare i loro sogni. Dobbiamo perseguire la nuova visione di uno sviluppo eco sostenibile ed un modo di vita e di lavoro che sia verde, a bassa emissione di carbonio, circolare e sostenibile. Occorrono sforzi per rafforzare la cooperazione in materia di protezione ecologica ed ambientale e costruire un ecosistema sano per realizzare gli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.*

**Quinto**, dobbiamo costruire il BRI collegando diverse civiltà. Nel perseguire l'iniziativa BRI dobbiamo garantire che, quando si tratta di civiltà diverse, lo scambio sostituisca l'estraniamento, l'apprendimento reciproco sostituisca gli scontri e la coesistenza sostituisca il senso di superiorità. Questo accrescerà la comprensione reciproca, il rispetto reciproco e la fiducia reciproca tra i diversi paesi. Dovremmo istituire un meccanismo a più livelli per gli scambi culturali e delle persone, costruire piattaforme di cooperazione e aprire altri canali di cooperazione. È opportuno rafforzare la cooperazione educativa, incoraggiare gli scambi fra studenti e migliorare la cooperazione scolastica. I think tank dovrebbero svolgere un ruolo più importante e dovrebbero essere compiuti sforzi per istituire reti di think tank e partenariati. Nei settori culturale, sportivo e sanitario dovrebbero essere creati nuovi modelli di cooperazione per facilitare i progetti con vantaggi concreti. Il patrimonio storico e culturale deve essere pienamente sfruttato per uno sviluppo congiunto prodotti turistici e proteggere il patrimonio in modo che preservi le caratteristiche distintive della via della seta. Dobbiamo rafforzare gli scambi tra i parlamenti, i partiti politici e le organizzazioni non governative dei diversi paesi, nonché tra le donne, i giovani e le persone con disabilità al fine di raggiungere uno sviluppo globale. Dobbiamo anche rafforzare la cooperazione internazionale contro la corruzione, in modo che il BRI diventi una via con elevati standard etici. Signore e signori, Cari amici, la Cina ha raggiunto un nuovo punto di partenza nel suo sviluppo. Guidati da una visione di sviluppo innovativa, coordinata, verde, aperta ed inclusiva, adegueremo ed orienteremo il nuovo normale sviluppo

*economico e coglieremo le opportunità che presenta. Promuoveremo attivamente la riforma strutturale sul lato dell'offerta per conseguire uno sviluppo sostenibile, dando un forte impulso nell'iniziativa BRI per creare nuove opportunità di sviluppo globale.*

**-La Cina rafforzerà l'amicizia e la cooperazione con tutti i paesi coinvolti nell'iniziativa BRI** sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica. Siamo pronti a condividere le pratiche di sviluppo con altri paesi, ma non abbiamo intenzione di interferire negli affari interni di altri paesi esportando il nostro sistema sociale ed il nostro modello di sviluppo o imponendo la nostra volontà agli altri. Nel perseguire l'iniziativa BRI non ricorreremo a manovre geopolitiche obsolete. Quello che speriamo di realizzare è un nuovo modello di cooperazione vincente. Non abbiamo alcuna intenzione di formare un piccolo gruppo dannoso per la stabilità, quello che speriamo di creare è una grande famiglia che viva una coesistenza armoniosa.

**-La Cina ha raggiunto concreti accordi di cooperazione con molti paesi per perseguire l'iniziativa BRI.** Questi accordi riguardano non solo progetti di connettività hardware, come il trasporto, l'infrastruttura e l'energia, ma anche la connettività software, che riguarda le telecomunicazioni, le dogane e le ispezioni doganali. Gli accordi includono anche piani e progetti di cooperazione economica e commerciale, industriale, e-commerce, marittimi ed energia verde. Le autorità ferroviarie cinesi firmeranno accordi con la controparte dei rispettivi paesi per approfondire la cooperazione del regolare servizio merci ferroviario Cina-Europa. Lavoreremo per avviare questi progetti di cooperazione in tempi brevi e vedrete che offriranno presto dei benefici.

**-La Cina intensificherà il finanziamento dell'iniziativa BRI contribuendo con ulteriori 100 miliardi di RMB al Fondo della via della seta** ed incoraggiando le istituzioni finanziarie a condurre attività d'investimento all'estero con un importo stimato di circa 300 miliardi di RMB. La Cina Development Bank e la Export-Import Bank of China istituiranno piani speciali di prestito rispettivamente pari a 250 miliardi di RMB e 130 miliardi di RMB a sostegno della cooperazione nel BRI per infrastrutture, capacità industriali e finanziamenti. Inoltre lavoreremo con l'AIB, con la BRICS New Development Bank, con la Banca mondiale e con altre istituzioni multilaterali di sviluppo per sostenere i progetti BRI.

*Lavoreremo con altre parti interessate per formulare congiuntamente linee guida per finanziare i progetti di sviluppo in materia di BRI.*

***-La Cina si adopererà per costruire una partnership commerciale vantaggiosa con altri paesi che partecipano all'iniziativa BRI, aumentando la facilitazione degli scambi e degli investimenti con loro e costruirà una rete di libero scambio per il BRI. Questi sforzi sono destinati a promuovere la crescita sia nelle nostre rispettive regioni che in tutto il mondo. Durante questo forum la Cina firmerà accordi di cooperazione e commerciali con oltre 30 paesi e parteciperà alla consultazione per gli accordi di libero scambio con i paesi interessati. La Cina ospiterà la China International Import Expo a partire dal 2018.***

***-La Cina rafforzerà la cooperazione per l'innovazione con altri paesi. Lanciamo il piano d'azione per la cooperazione in materia di scienze e tecnologie stradali, tecnologie e innovazione, che consiste nell'iniziativa di scambio di persone nel campo della scienza e della tecnologia, nella Joint Laboratory Initiative e nella Science Park Cooperation Initiative and the Technology Transfer Initiative. Nei prossimi cinque anni offriremo 2500 visite di ricerca a breve termine in Cina per giovani scienziati stranieri, addestreremo 5.000 scienziati stranieri, ingegneri e dirigenti e creeremo 50 laboratori congiunti. Creeremo una grande piattaforma di servizi di dati sulla protezione ecologica e ambientale. Proponiamo la creazione di una coalizione internazionale per lo sviluppo verde del BRI e offriremo un sostegno ai paesi nell'adattamento al cambiamento climatico.***

***-Nei prossimi tre anni, la Cina fornirà un aiuto di 60 miliardi di RMB ai paesi in via di sviluppo ed alle organizzazioni internazionali che partecipano all'iniziativa BRI per lanciare ulteriori progetti per migliorare il benessere delle persone. Forniremo aiuti alimentari di emergenza per un valore di 2 miliardi di RMB ai paesi in via di sviluppo lungo il BRI e daremo un contributo supplementare di 1 miliardo di dollari al Fondo di assistenza per la cooperazione Sud-Sud. La Cina lancerà 100 progetti "casa felice", 100 progetti di alleviamento della povertà e 100 progetti di assistenza sanitaria e di riabilitazione nei paesi lungo il BRI. La Cina doterà le organizzazioni internazionali di un miliardo di dollari USA per attuare progetti di cooperazione di cui beneficeranno i paesi lungo il BRI***

***-La Cina metterà in essere i seguenti meccanismi per rafforzare la cooperazione nel BRI: un ufficio di collegamento per le attività di***

*follow-up del Forum, il Centro di ricerca per lo sviluppo finanziario ed economico del BRI, il Centro di facilitazione per la costruzione del BRI, il Centro multilaterale di cooperazione finanziaria in sinergia con le banche multilaterali di sviluppo e l'IMF-China Capacity Building Center. Svilupperemo inoltre una rete di cooperazione tra le ONG in paesi lungo il BRI così come nuove piattaforme di scambio tra persone come un'alleanza tra notiziari ed una cooperazione per la formazione musicale. L'iniziativa BRI si radica sull'antica strada della seta. Si concentra nei continenti asiatico, europeo ed africano, ma è anche aperto a tutti gli altri paesi. Tutti i paesi, sia dell'Asia, che dell'Europa, che dell'Africa, che delle Americhe, possono essere partner internazionali per cooperare con il BRI. Il perseguimento di questa iniziativa si basa su un'ampia consultazione ed i suoi benefici saranno condivisi da tutti noi.*

*Signore e signori, Cari amici,*

*Recita un antico detto cinese: "Un lungo viaggio può essere coperto solo facendo un passo alla volta". Allo stesso modo c'è un proverbio arabo che dice che la Piramide è stata costruita accatastando una pietra su l'altra. In Europa si dice che "Roma non è stata costruita in un giorno". Il BRI è una grande impresa che richiede sforzi speciali. Perseguiamo questa iniziativa passo dopo passo e conseguiamo i risultati uno per volta. In tal modo porteremo un vero beneficio sia al mondo che a tutti i nostri popoli! In conclusione, auguro al Forum per la cooperazione internazionale della Belt and Road un successo completo!*

*Grazie!"*

## **I gemellaggi come ponte tra Italia e Cina**

Il concetto di creare ponti tra paesi attraverso la VIA DELLA SETA è ben espresso nel documento del 2017. Passando a una proposta concreta, Xi Jinping enuncia 15 possibili gemellaggi tra siti italiani e cinesi definiti come patrimonio UNESCO. È un importante messaggio per gli italiani che sono depositari di una elevata percentuale dei beni culturali mondiali. Per Verona il tema acquista una ancora maggiore rilevanza in quanto il gemellaggio



Verona/Hangzhou è citato come il primo da realizzare. I 15 siti elencati di seguito potranno collaborare tra di loro per sviluppare al meglio un contatto con la Cina che si sta collocando al TOP dell'economia mondiale; tre di questi hanno rilevanza particolare per il Nord Est (Verona, le Dolomiti e Vicenza).

Siti italiani UNESCO	Siti UNESCO cinesi
<b>1. Verona</b>	<b>Hangzhou</b>
2. Palermo- Norman Palermo and the Cathedrals of Cefalù and Monreale	Caves of Maijishan
3. Villa Adriana and Villa d'Este	Forbidden City (Beijing)
4. Ferrara city of the Renaissance and its Po delta	Ancient City of Lijiang
<b>5. Dolomiti</b>	<b>Taishan Foundation (Shandong) or alternatively Lushan National Park</b>
6. Matera Sassi and Park of the Rock Churches	Ruine Tusi (Guizhou)
7. The Albero Bello Trulli	---
8. Pisa - Square of the Cathedral	Fujian tulou
9. Vineyard landscapes of Piedmont, Langhe-Roero and Monferrato	Hani terraces (Yunnan)
10. Mantua and Sabbioneta	Pingyao (Shanxi)
11. Cilento National Park and Diano Wall with the archaeological sites of Paestum and Velia and the Padula Certosa	Tombs Yinxu (Henan)

---

12. Urbino - old town	Ancient villages Xidi and Hongcun (Anhui)
13. <b>Vicenza and Palladio villas</b>	<b>Suzhou and its classical gardens (Jiangsu)</b>
14. Milan: Church and the Dominican Convent of Santa Maria delle Grazie with the Cenacle of Leonardo da Vinci	Temple Fo Guang (Shanxi)
15. Historic Center of Rome, extraterritorial properties of the Holy City and St. Paul Outside the Walls	Forbidden City (Beijing)

---

### **Come tale impegno coinvolge Verona e i suoi beni culturali**

È veramente difficile ipotizzare quello che si potrà realizzare tra una città di 250.000 abitanti (Verona) mentre quella cinese consta di 12 milioni (Hangzhou). È forse il Nord Est che potrebbe ben confrontarsi con Hangzhou e quindi non sarà solo Verona interessata ma un'area sicuramente più vasta.

### **Le due città nella storia: i riconoscimenti UNESCO**

Il 30 novembre 2000 la XXIV Assemblea Plenaria del World Heritage Committee (W.H.C.) iscrive Verona nella World Heritage List (W.H.L) con la denominazione “City of Verona” (Città di Verona) e la seguente motivazione: “La storica città di Verona, fondata nel I secolo a.C., ha conosciuto periodi d’espansione nel XIII e XIV secolo sotto il dominio della famiglia degli Scaligeri e dal XV al XVII secolo sotto la Repubblica di Venezia. Costituisce, inoltre, un eccezionale esempio di piazzaforte. Verona ha conservato un notevole numero di monumenti antichi, di epoca medioevale e del Rinascimento. E’ una città di cultura e di arte”. Il centro storico di Verona è stato iscritto nella Lista del Patrimonio

Mondiale UNESCO sulla base dei seguenti criteri:

- Per la sua struttura urbana e per la sua architettura, Verona è uno splendido esempio di città che si è sviluppata progressivamente e ininterrottamente durante duemila anni, integrando elementi artistici di altissima qualità dei diversi periodi che si sono succeduti;
- Verona rappresenta in modo eccezionale il concetto della città fortificata in più tappe caratteristico della storia europea.

**Hangzhou** ha origini antichissime ed è stata una delle 7 capitali della Cina; è Patrimonio dell'Unesco per il lago dell'Ovest presso la città di Hangzhou, ed è una famosa meta di turismo per i cinesi. Il lago è considerato un prototipo di bellezza paesaggistica ed è citato in innumerevoli testi di poeti cinesi. Dal 2011 fa parte della lista del patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. La leggenda narra che sia stato generato dalla caduta di una perla della Via lattea. È poco profondo, in media 1,8 metri ed ha un perimetro di circa 12 chilometri ed un'estensione di 5,6 chilometri quadrati.

Il lago è suddiviso in tre porzioni da due dighe che servono a regolare l'afflusso delle acque provenienti dalle colline circostanti e al suo interno vi sono quattro isole. La più importante si chiama Gushan (Collina Solitaria), sulla quale si trova il "Padiglione per Ammirare il Lago" che fu costruito nel 1699 per l'imperatore Kangxi al fine di ammirare il paesaggio. Sull'isola, sul lato Sud si trova il "Padiglione d'Autunno sul lago placido", edificio di fine d'epoca Qing, uno degli scorci più ameni del lago.

## **2. Hangzhou vista dal Martino Martini nel 1600**

*E' una grande soddisfazione disporre di una descrizione di Hangzhou che ci appare come una "fotografia" fatta nel 1600 dal monaco gesuita Martino Martini di Trento.*

*Scorrendo le pagine che qui riportiamo, ci rendiamo conto dell'opera enorme da lui realizzata, descrivendo o raccogliendo documentazione di tutte le regioni cinesi.*

*I volumi della sua "Opera Omnia" ora stati tradotti anche in cinese e costituiscono un ponte tra la nostra e la loro realtà.*

### **Dal Martini**

Gli spunti di vita reale, che lui ci racconta, ci permettono di avvicinare a quel territorio la nostra vita dei secoli passati.

“Affinché i cosmografi europei non continuino a perdere tempo, esponendosi anche al ridicolo, nella ricerca della città di Quinsai, menzionata da Marco Polo, io stesso ne darò qui una descrizione, quale la loro Archontologia Cosmica neppure se la immagina. Se piacerà a Dio, pubblicherò probabilmente fra non molto in traduzione proprio quell'opera, stampata in Cina prima dell'arrivo degli Europei, in cui si descrivono le città della Cina e che, per quanto mi risulta, non è stata ancora vista in Europa<sup>1</sup>. Venendo dunque al nostro argomento, dimostro innanzitutto

---

<sup>1</sup> Martini non specifica qui quale sia quest'opera, ch'egli si proponeva di pubblicare in traduzione, ma mi sembra evidente che si tratta di un riferimento a quelle su cui si basava per compilare il suo Atlante. Faccio rinvio a quanto

con prove irrefutabili che questa città è la stessa Quinsai di Polo il veneziano. Dista infatti da Singui <sup>2</sup>, ossia da Sucheu [Suzhou], cinque giorni di cammino, se ci si riferisce alla velocità di marcia di un esercito e infatti sappiamo che Marco Polo viaggiò al seguito di un esercito; altrimenti basterebbero appena quattro giorni. A quel tempo questa città era la sede dei sovrani della Cina ed i cinesi la chiamavano Kingsu [Jingshi] secondo la lingua erudita dei letterati e, meno correttamente, nella pronuncia comune del volgo Kingsai, da cui è derivato il termine Quinsai del Veneziano <sup>3</sup>. È da notare inoltre che Kingsu è un appellativo onorifico, comune alle città regali, e non riservato ad una sola. In verità non significa altro che sede della corte, mentre invece questa città ha anche un nome suo proprio, venendo detta Hangcheu. Al tempo della

---

detto nell'Introduzione a proposito delle fonti dell'Atlante.

<sup>2</sup> In alcuni manoscritti del Milione, Singui è adoperato sia per Singiu (M. Polo, *Il Milione* a cura di L. F. Benedetto, Firenze 1928, pp. 139- 140, CXLVIII), che per Sugiu (ibidem, pp. 142-143, CLII). Sugiu (P. Pelliot, *Notes on Marco Polo*, Parigi 1963, vol. II, p. 838, n. 345,) è provincia x - chekiang [zhejiang] - Suzhou, mentre Sinju (ibidem, pp. 833-834, n. 338) è l'attuale città di Yizheng, conosciuta all'epoca di Marco Polo col nome di Zhenzhou.

<sup>3</sup> Jingshi significa città capitale e anche sede della corte. Nella pronuncia dialettale di Hangzhou suona Kinsz, in quella di Fuzhou Kingsai (H. Giles, *A Chinese-English dictionary*, Londra-Shanghai 1892, n. 2140 e 9909. Invece AA.VV., *Hanyu Fangyin Zihui* [Lessico delle pronunce dialettali della lingua cinese], Pechino 1969, indica Kingsa per il dialetto di Fuzhou, Kingsai per il dialetto di Chaozhou). Xingzai invece è termine che significa residenza e sede provvisoria ed era adoperato per designare il luogo dove l'imperatore si trovava, allorché non stava nella capitale. Così era chiamata Hangzhou, dopo che nel 1127 la dinastia Song era stata costretta ad abbandonare le province del Nord, conquistate dai tartari Jin e a stabilirsi temporaneamente al Sud.

dinastia Sung venne chiamata Lingnan [Linan], perché il decimo imperatore di quella dinastia, Caocong [Gaozong], fuggendo di fronte ai tartari Jin [Jin], vi stabilì la propria capitale <sup>4</sup>. Perciò al tempo del Veneziano era chiamata Kingsu, ne pensino gli altri quello che vogliono. Ciò avvenne nell'anno del Signore 1135 e da allora fu la capitale della dinastia Sung, fin quando i grandi tartari occidentali Han scacciarono i tartari orientali Jin dal Cathay, ossia dalle province settentrionali <sup>5</sup>, e una volta sconfitti, rivolsero subito le loro armi vittoriose contro il regno di Mangin <sup>6</sup>, cominciando ad occupare le province meridionali. Tuttavia, per affrontare più da vicino l'argomento, questa è la città che all'interno delle stesse mura e fuori nei sobborghi ha ponti altissimi e innumerevoli, tanto che il numero di diecimila indicato dal Veneziano non è molto lontano dal vero, se si contano anche gli archi di trionfo che egli può aver preso per ponti, data la

---

<sup>4</sup> Per quasi tutta la durata della dinastia Song meridionale (1127-1278) Hangzhou ne fu la capitale. Il nome di Linan le fu dato nel 1129, allorché l'imperatore Gaozong (1107-1187, regnò dal 1127 al 1162) vi si trasferì per la prima volta, abbandonandola e tornandovi più volte negli anni successivi (fra l'altro, dal 22.2.1135 al 28.9.1136), finché vi si stabilì definitivamente nel 1138. V. Song shi (Storia della dinastia Song), j. 29, ed. Zhonghua, Shanghai 1977, vol. II, p. 538.

<sup>5</sup> I tartari occidentali Han sono i mongoli. Han o Kehan (Khan) era il termine usato dai mongoli e da altre popolazioni centro asiatiche per designare i propri capi. I tartari orientali Jin sono i Jurc'en, che costituirono un impero nella Cina settentrionale durato dal 1115 al 1234, fin quando venne distrutto dai mongoli.

<sup>6</sup> Col termine Man i cinesi designavano le tribù selvagge della Cina meridionale; Manren, Manzi erano gli abitanti di quelle regioni. Mangi trascrive l'arabo Manzi, che a sua volta rende il cinese Manzi, ed era termine usato al tempo dei mongoli per designare i cinesi del Sud. Il regno di Mangin è quindi l'impero dei Song meridionali, distrutto per l'appunto dai mongoli nel 1278.

somiglianza delle arcate <sup>7</sup>. Nello stesso errore cadde quando prese le tigri per leoni <sup>8</sup>, che qui, come del resto in quasi tutta l'Asia, non si trovano proprio. A meno che non si ritenga che egli abbia inteso dare il totale dei ponti non solo dentro e fuori le mura della città, ma in tutto il territorio della provincia e allora diventerebbe ancora più alto quel numero che gli europei stentano a credere, tanti sono dappertutto i ponti e gli archi di trionfo. Ad ulteriore conferma di questa tesi sta il lago, di quaranta miglia italiane, detto Sihu [Xihu] <sup>9</sup>, che benché non si trovi entro la cerchia delle mura, le lambisce per un lungo tratto da Ovest verso Sud, e dà origine a molti canali, che penetrano nella stessa città. Sulle sue

---

<sup>7</sup> “La cité de Quinsai... ha XIII<sup>m</sup>” pont de pières; et por chascun de cesti pont, ou por la greignor partie, poroit bien passer une (grant)nes por desout sun arche; et por les autres poroient passer mendre nes...” (M. Polo, op. cit., p. 144, CLIII); “La città di Quinsai ...à XII<sup>m</sup>lila ponti di pietra; e sotto la maggior parte di questi ponti potrebbe passare una grande nave sotto l'arco, e per gli altri bene mezzana nave ...” (M. provincia x - chekiang [zhejiang] - Polo, Milione, Versione toscana del Trecento, Edizione critica a cura di Valeria Bertolucci Pizzorusso, Milano 1975, 148, p. 220).

<sup>8</sup> Martini non ha torto a criticare Marco Polo, che sembra aver visto leoni un po' dappertutto, anche in Cina, dove non ce ne sono. Li ha visti infatti alla corte ed in occasione delle cacce del Gran Khan; li ha visti nella provincia di Nanchin (l'attuale Henan), dove “il ont lionz assez”; li ha visti nel regno di Fugiu (l'attuale Fujian), dove “il i a lionz assez”; li ha visti nella provincia di Ciugiu (l'attuale Jiangsu), dove “il hi a tant Lyons que nulz homes ne puet dormir la nuit deors de maison, car le lionz le mengiroit mantinant” (M. Polo, op. cit., p. 138, CXLVI; p. 155, CLVI; p. 127, CXXXI.).

<sup>9</sup> Lo Xihu o lago d'occidente è il lago sulla cui riva è stata costruita la città di Hangzhou. La descrizione fattane da M. Polo (op. cit., pp. 143-152, CLII) è nel complesso esatta. Il lago ha una superficie di ca. 6,2 km<sup>2</sup> e una circonferenza di circa 15 km.

rive, templi, monasteri, palazzi istituzioni culturali <sup>10</sup> e abitazioni private sono costruite dovunque in così grande numero da dare l'impressione di trovarsi non fuori in campagna, ma dentro una grandissima città. Le rive sono rivestite dappertutto con pietre squadrate così da lasciare spazio per una comoda, larghissima passeggiata. Alcune strade attraversano addirittura il lago su molti ponti abbastanza alti per permettere il passaggio delle navi e sono state costruite in modo che si può girare il lago in lungo e in largo. Pertanto il Veneziano può aver facilmente contato anche questi ponti nel numero di quelli della città. Tuttavia il traduttore latino di Marco Polo veneziano non è stato fedele, almeno nell'indicazione della posizione di questo lago <sup>11</sup>; lo si deduce dalla versione italiana del viaggio, che segue l'originale scritto dallo stesso Veneziano e che si trova in M. Gio: Baptista Ramusio, secondo volume Delle navigazioni e viaggi da esso raccolti, libro

---

<sup>10</sup> La traduzione istituzioni culturali è libera, dato che con il termine *musaeis*, adoperato da Martini, si devono intendere biblioteche, accademie, centri di studio e non gallerie pubbliche di opere d'arte, che a quell'epoca non esistevano in Cina.

<sup>11</sup> Martini fa riferimento probabilmente a fra Francesco Pipino O.P. da Bologna, che nel 1320 diede dell'opera poliana una versione latina, cui arrise il successo, dato il notevole numero di manoscritti, che ci è pervenuto, nonché delle edizioni a stampa; del 1485, del 1532, del 1537, del 1555, del 1565, del 1602 e infine del 1671. Martini certamente tenne presente una di queste edizioni, con la sola eccezione ovviamente dell'ultima, curata da A. Müller e pubblicata a Colonia, 1671, col titolo *Marci Pauli Veneti, De regionibus orientalibus*, voll. 3, dove a p. 120 si legge: "Versus meridiem est lacus magnus intra moenia urbis qui triginta milliaria in circuitu suo continet".



2, fol. 45, cap. 68<sup>12</sup>. Qui Quinsai è descritta con la massima cura da Marco Polo veneziano come segue: -Et è situata in questo modo, che hà da una banda un lago di acqua dolce, qual' è chiarissimo, e dall'altra un fiume grossissimo.- Ecco, egli pone il lago non dentro la città, ma da un lato di essa, così come colloca dall'altro lato un grande fiume, cioè quel fiume che è indicato nella nostra mappa col nome di Cientang [Qiantang]<sup>13</sup>. Al foglio 46 così prosegue -D'interno a questo lago vi sono fabricati bellissimi edifici, e gran palagi dentro, e di fuori mirabilmente adorni, che sono di gentiluomini, e gran maestri. Vi sono anco molti tempii de gl'Idoli, con li loro monasterii, dove stanno gran numero di monachi che gli servono; sono anco in mezzo di questo lago due Isole, sopra ciascuna delle quali vi è fabricato un palagio con tante camere, e loggie, etc..-

E poco dopo: -Oltre di questo si ritrovano in detto lago legni, ovvero barche in gran numero, grandi, e picciole per andare a solazzo, e darzi piacere, etc.- E oltre dice: -Et veramente l'andare

---

<sup>12</sup> L'opera del Ramusio apparve in tre volumi ciascuno dei quali ristampato più volte. Le seguenti edizioni sono state tenute presenti per recentissime ristampe: Primo volume et Terza edizione Delle Navigazioni et Viaggi Raccolto Già da M. Gio. Battista Ramusio, Venezia, presso i Giunti, 1563; Secondo Volume Delle Navigazioni Et Viaggi,... 1583; Delle Navigazioni Et Viaggi raccolte Da M. Gio. Battista Ramusii, Volume Terzo... 1606. Una ristampa anastatica di questi tre volumi, col titolo Navigazioni et viaggi, Venice 1563-1606, voll. 3, è stata pubblicata ad Amsterdam, 1970-71 e su di essa è stata condotta un'edizione italiana; Giovanni Battista Ramusio, Navigazioni e viaggi, a cura di M. Milanese, Torino 1978-1988, voll. 6. In questa edizione il passo citato da Martini figura nel vol. III, Torino 1980, alle pp. 232-243.

<sup>13</sup> V. oltre, nota 42.

per questo lago dà maggiore consolatione, e solazzo, che alcun'altra cosa che haversi possa in terra, perché giace da un lato a longo della Città, di modo, che da lontano stando in dette barche si vede tutta la grandezza, et bellezza di quella.- Cosa potrebbe dirsi di più chiaro? O quale migliore e più esatta descrizione del lago e di questa città? Da ciò è interamente confermato che Hangcheu è la famosissima Quinsai e che questo incantevole lago è il lago Si, come apparirà più sotto dalla sua descrizione. Passiamo ora agli altri argomenti. Questa è la città che nella parte meridionale, entro le mura, ha il monte Chinghoang [Chenghuang] <sup>14</sup>, con quella torre coi guardiani, dove le ore vengono misurate con una clessidra e scritte con grandi caratteri d'oro su una tabella che viene poi esposta. Questa è la città, le cui strade più larghe sono tutte lastricate con pietre quadrate. È la città, che giacendo in un luogo paludoso, è divisa da molti canali navigabili. Questa, infine, per tralasciare le altre cose, è la città dalla quale l'Imperatore fuggì verso il mare sul grande fiume Cientang, la cui larghezza supera il miglio germanico e che scorre presso la parte meridionale di essa. Si tratta dello stesso fiume che il Veneziano attribuisce alla sua Quinsai e il mare, in cui esso sfocia ad oriente, dista esattamente quanto Marco Polo calcolava <sup>15</sup>. Aggiungo che la città si estende su

---

<sup>14</sup> Si tratta del monte Wushan, detto anche Chenghuangshan, situato entro la cerchia delle mura e dove sorgeva il Chenghuang miao (Tempio del Dio protettore della città). (D.M.Y.T.Z., j. 38, f. 3v, p. 2686; MINGSHENG, pp. 366-367).

<sup>15</sup> "Et encore vos fais savoir que XXV milles loigne de ceste cité est le mere osiane, entre grec et levant. Et iluec a une cité que est apellé Ganfu; et illuec a mout buen port et hi vient grandismes naïves con grandismes mercandies

un'area di cento e più miglia italiane, se si includono i grandissimi sobborghi, che si sviluppano per larghi tratti in ogni direzione, cosicché si percorrono circa cinquanta stadi cinesi camminando da Nord a Sud in linea retta, attraversando strade affollate, senza trovare un solo spazio privo di abitanti e di case. Quasi allo stesso modo, si può procedere da occidente verso oriente. Basandosi sulla storia cinese, le date, il nome, i particolari descrittivi, le dimensioni e tutto il resto confermano che questa città è Quinsai. Non v'è quindi più motivo per dubitare ancora. Molto tuttavia avremo da dire allorché tratteremo di Cugui, Quelinfu e Fugui, (le altre località nominate da) M. Polo Veneziano <sup>16</sup>.

Aggiungo soltanto che proprio lo stesso nome del re, quale è indicato dal Veneziano, non solo non contraddice la nostra opinione, ma piuttosto la conferma. Infatti, aggiungendo una "r" secondo l'usanza dei tartari, egli chiama Fanfur<sup>17</sup> il re che fuggì

---

e de grand vaillance, de Yndie e d'autres pars. E da ceste cité au port a un grant flun ..." (M. Polo, op. cit., p. 149, CLIII); "Discosto da questa città circa venticinque miglia v'è il mare Oceano, fra greco e levante, appresso il quale v'è una città detta Gampu, dove è un bellissimo porto, al quale arrivano tutte le navi che vengono d'India con mercanzie. E il fiume che viene dalla città di Quinsai entrando in mare fa questo porto...." (I viaggi di Marco Polo in G.B. Ramusio, op. cit., vol. III, p. 243). L'odierna località di Ganpu era il porto avanzato di Hangzhou (P. Pelliot, op. cit., n. 234, pp. 730-731). L'imperatore che fuggì verso il mare nel tentativo di sottrarsi alla cattura da parte dei mongoli è Zhao Xian (1270-1323?), che regnò col titolo di regno di Ganzong dal 1274 al 1276. Finì i suoi anni prigioniero dei mongoli.

<sup>16</sup> V. oltre: Sesta città, Kiucheu (Quzhou), note 81 e 82.

<sup>17</sup> "Il fu voir que la grant provence do Mangi en estoit seignor et sire Facfur, que mout estoit grant roi e poisant de tresor e de jens et de terres, si que pou n'avoit au monde greignor..." (M. Polo, op. cit., p. 134, CXL): "La provincia di Mangi

verso il mare. Altri autori hanno scritto Fanfu, che è un termine del tutto cinese, ed è quello con cui vengono chiamati tutti gli appartenenti alla famiglia ed alla stirpe reale. Infatti Uang [Wang] Fu vuol dire regione, casa o stirpe reale ed è il nome con cui anche oggi vengono chiamati i consanguinei del re. I tartari chiamavano il re in questo modo e non col nome di imperatore, perché era stato scelto dai cinesi meridionali, dopo che i suoi predecessori avevano perduto tutte le province settentrionali. Questo re fu il quindicesimo della dinastia Çung [Song] e dai cinesi, dopo che fu eletto re, venne detto Tuiçung [Duzong]<sup>18</sup>.

I tartari però, come ho già detto, non volevano chiamarlo imperatore, perché essi stessi possedevano la maggior parte dell'Impero ed un appartenente alla loro stirpe era già stato

---

è la più nobile e più ricca che si trova in tutto il Levante. E nel 1269 v'era un signore detto Fanfur, il più ricco e potente principe che si sapesse essere stato già centenara d'anni..." (I viaggi di M. Polo in G. B. Ramusio, op. cit., vol. III, p. 223). Martini, avendo seguito la versione italiana del libro di M. Polo pubblicata da Ramusio, cerca qui di spiegare l'etimologia della parola Fanfur, che egli crede derivata dal cinese Wanfu (di cui fornisce anche i caratteri) e che significa propriamente tesoro reale, residenza del principe consanguineo del sovrano. La "r" finale, poi, sarebbe il tipico suffisso con cui molte parole vengono fatte terminare nei dialetti settentrionali. In realtà la grafia esatta della parola è quella del testo originario francese e cioè Facfur, dal persiano Fagfur (figlio di Dio), appellativo usato dai musulmani per designare gli imperatori della dinastia Song e che traduceva il cinese Tianzi (figlio del Cielo) (P. Pelliot, op. cit., vol. II, pp. 652-661, n. 227).

<sup>18</sup>Quindicesimo imperatore della dinastia Song (sesto di quella conosciuta come Song meridionale) fu Zhao Mengqi (1240-1274), che regnò col titolo di regno di Duzong dal 1264 al 1274. Morì ad Hangzhou, allora nota come Linan, due anni circa prima della sua conquista da parte di mongoli. Non fu quindi lui a fuggire verso il mare, ma il suo successore e figlio Zhao Xian. V. nota 22.

incoronato imperatore della Cina<sup>19</sup>. Per questo motivo lo chiamavano Vangfu [Wangfu], cioè regolo, ossia solo discendente di sangue reale.

Come ho già accennato, oltre agli innumerevoli e grandissimi ponti, si incontrano dappertutto archi di trionfo<sup>20</sup>. Una sola via della città, che chiamano la grande, ne contiene trecento; innalzati come testimonianza di una carica ben ricoperta, ovvero come pubblici elogi di cittadini per una dignità conseguita, o infine su mandato dello stesso Imperatore per un'opera egregia compiuta nel servizio dello Stato. Tali archi sorgono nelle strade più importanti e nei luoghi più frequentati, elevandosi con superbe moli di pietra, scolpiti con perizia ed abilità insigne. Le linee architettoniche richiamano lo stile gotico. Si compongono di tre fornic: il più grande nel centro e ai due lati i minori, che servono da passaggio, come amplissime porte. Da ambo le parti, i lati degli archi sono ornati con leoni od altre figure marmoree. Nella parte superiore sono scolpite figure grottesche, uccelli, fiori, serpenti in tale maniera da lasciare ammirati tutti coloro che li osservano. Gli spazi liberi da figure sono perforati elegantemente, oppure ornati con simboli più minuti o con sculture che sembrano appese nel vuoto. Sovente sono rimasto ammirato ad osservare come riescono a traforare pietre così grosse, fino al punto da trasformarle anche in una catena dai molti anelli. L'arco è ordinariamente distinto in

---

<sup>19</sup> È Qubilai (1215-1294), che regnò dal 1260, ma solo dal 1280 su tutta la Cina, dopo avere definitivamente sconfitto i Song.

<sup>20</sup> V. Praef., nota 77.

tre piani e si presenta allo stesso modo sia davanti che di dietro, cosicché da qualsiasi parte lo guardi appare sempre lo stesso.

### **Archi trionfali**

I tre piani sono distinti in modo appropriato con propri zofori, epistili e cornicioni di marmo. Nella parte più alta, sotto il tetto dorato, scritto con cubitali lettere d'oro su pietra di colore azzurro, si legge il nome dell'imperatore, sotto il cui regno l'arco è stato eretto. Nella parte media si trova una lapide levigata e di notevole grandezza, su cui sono scritti in oro o in colore azzurro nome, paese natale, carica ricoperta, poesie ed altri elogi composti in onore del personaggio per il quale è stato eretto. Se a questi archi corrispondono ai due lati delle case, nulla di più bello si potrebbe trovare e nulla di più magnifico potrebbe essere escogitato per lo splendore e l'ornamento della città. Questa città conta poi quattro grandi torri novizonie, ossia di nove piani <sup>21</sup>. I templi degli idoli, sia dentro che fuori la città, sono in numero infinito ed i religiosi, si dice, sono circa quindicimila. Si contano circa sessantamila

---

<sup>21</sup> Quattro sono le pagode di Hangzhou particolarmente famose per l'altezza o per la bellezza architettonica e infine per la vista che offrivano a chi saliva in cima ad esse. Tutte supergiù risalenti al X secolo d.C., tutte distrutte e ricostruite più volte, tranne una, la pagoda Leifeng (del Picco dei tuoni), crollata nel 1924 e mai più ricostruita, originariamente di dodici piani, che poi si erano ridotti a sette e infine a cinque. Le altre pagode, tuttora esistenti, sono la pagoda Liuhe (delle Sei armonie), alta circa sessanta metri, di tredici piani, poi ridotti a nove, la pagoda Bai (Bianca), di nove piani e la pagoda Baoshu (Protettrice di Shu), di nove piani, poi ridotti a sette, fatta costruire dalla madre dell'imperatore Qian Hongshu (929-988) della dinastia Wu (907-978), nella speranza che portasse fortuna al figlio.

tessitori di seta, sia nella città che nei sobborghi.

Di tali tessitori sono anche piene altre città più a Nord, come pure centri minori e villaggi. Così grande, poi, è ivi il numero degli abitanti che, si dice, la città consuma ogni giorno diecimila sacchi di riso.

Un sacco contiene una quantità di riso sufficiente per nutrire abbondantemente cento uomini in un giorno.

Inoltre vengono uccisi giornalmente mille maiali, oltre alle vacche, capre, pecore, cani, anitre e altri simili animali e ciò nonostante il fatto che gran parte dei cittadini non mangi carne, osservando un'astinenza perpetua in conformità alla setta degli idoli <sup>22</sup>.

Non è minore la quantità di pesci che vengono venduti ancora vivi per tutta la città, ma anche di questi si privano quegli astemi pitagorici, che non osano gustare nulla che sia stato un tempo un essere vivente.

In questa città la Compagnia di G e s ù ha un tempio dedicato a Dio, splendido e magnifico per l'ampiezza del luogo, e due cappelle nei sobborghi.

### **Tessitori**

Per un quadriennio ho prestato nei limiti delle mie possibilità la mia opera in queste località per diffondere la verità e la fede cristiana, ma sono stato poi costretto a lasciare le consistenti comunità delle persone iniziate ai misteri cristiani non solo in questa città, ma anche in quelle vicine. Voglia Iddio che, come ho

---

<sup>22</sup> Seguaci cioè della dottrina di Buddha.

dovuto staccarmi da loro con pena e contro la mia volontà, così possa tra non molto tornare tra loro assieme ai miei compagni, salvo ed incolume e con maggior successo<sup>23</sup>. Nei tempi più antichi questa città appartenne ai re di U [Wu], poi al re di Jue [Yue] e poco dopo ai re di Çu [Chu]. La dinastia Chin [Chen] la chiamò Cient'ang, la dinastia Sui [Sui] le diede per la prima volta il nome di Hangcheu, quella Tang [Tang] quello di Juhang [Yuhang], quella Sung quello di Lingan [Linan] e la dinastia Taiming [Daming] nuovamente il nome di Hangcheu<sup>24</sup>. Presiede a otto distretti 1. Hangcheu [Hangzhou], 2. Haining [Haining], 3. Fuyang [Fuyang], 4. Juhang [Yuhang], 5. Lingan [Linan], 6. Yucien [Yuqian], 7.

---

<sup>23</sup> Martini risiedette ad Hangzhou dal 1644 al 1650, assentandosene tra l'agosto 1645 e il 1646, per sfuggire ai mancesi invasori. Nell'estate del 1650 lasciò la città per recarsi a Roma in qualità di procuratore e solo nel giugno 1659 vi fece ritorno per morirvi nel giugno 1661. Al suo ritorno avviò la costruzione di una grande chiesa dedicata al Salvatore (ora all'Immacolata Concezione), distrutta da un incendio nel 1692, ma successivamente ricostruita. Prima del 1650, alla data in cui scriveva l'Atlante, esisteva ad Hangzhou una chiesa costruita da Emmanuel Diaz (1574-1659) con fondi fornitigli dal letterato convertito Yang Tingyun (1557-1627), il noto dottor Michele, attivo e intelligente collaboratore dei missionari gesuiti. La chiesa, eretta fra il 1627 e il 1633, era situata nella via Guan (Guanhang) entro la porta Wulin. V. Pfister, vol. I, pp. 108 e 257-259; Fang Hao, *Zhongguo Tianzhujiao shi renwu zhuan* (Biografie di personalità nella storia della religione cattolica in Cina), Hong Kong 1967, vol. I, p. 138; N. Standaert, *Yang Tingyun, Confucian and Christian in late Ming China*, Leiden 1988, pp. 67-68, nota 94; D. E. Mungello, *The forgotten Christians of Hangzhou*, Honolulu 1994, pp. 28-29.

<sup>24</sup> J.Q.C.X.Y.T.Z., j. 283, ff. 1v-2r, indica l'anno 607, durante la dinastia Sui, come quello in cui fu attribuito alla città il nome di Yuhang; l'anno 621, durante la dinastia Tang, per l'attribuzione del nome di Hangzhou; l'anno 1129, durante la dinastia Song meridionale, per il cambiamento del nome in Linan e infine il 1368, durante la dinastia Ming, per il ripristino del nome di Hangzhou.



Sinching [Xincheng], 8. Changhoa [Changhua] <sup>25</sup>.

In questa regione si trovano dappertutto le tigri che il veneziano Marco Polo chiamò leoni, forse per catacresi.

## Monti

Il monte Funghoang [Fenghuang] <sup>26</sup>, nella parte meridionale della città, ha due picchi l'uno di fronte all'altro, che sembrano toccare il cielo e ciononostante su ciascuno di essi c'è un tempio degli idoli ed una torre a nove piani.

Il monte Xeceng [Shizheng] <sup>27</sup>, sulla riva nord del lago Si, ha una magnifica torre ed un tempio degli idoli. Il monte Tienmo [Tianmu] <sup>28</sup> comincia nei pressi di Lingan ed è il trentaquattresimo nella lista dei monti esaltati dai cinesi. Imponente e scosceso, ha molti boschi e nelle vallate amene risaie. Su di esso si raccoglie un'infinita quantità di funghi che vengono venduti in tutta la Cina. Conditi col sale e fatti seccare; si conservano per tutto l'anno e,

---

<sup>25</sup> Sia D.M.Y.T.Z., j. 38, ff. 2r-3r, pp. 2683-2685, che G.Y.J., j. 10, ff. 1rv, MING SHI, j. 44, pp. 1101-1102, e J.Q.C.X.Y.T.Z., j. 283, ff. 3r-5r, elencano in tutto nove distretti e cioè 1. Qiantang; 2. Renhe; 3. Haining; 4. Fuyang; 5. Yuhang; 6. Linan; 7. Yuqian; 8. Xincheng; 9. Changhua. Martini semplifica il conto dei distretti, unificando i primi due col nome di Hangzhou, così come poi venne fatto nel 1912, allorché le due denominazioni vennero soppresse.

<sup>26</sup> D.M.Y.T.Z., j. 38, f. 4r, p. 2687; G.Y.J., j. 10, f. 1v; MINGSHENG, pp. 358-359. In realtà il monte è tutt'altro che elevato; soltanto 178 m. il picco più alto, che insieme all'altro dovrebbe ricordare le ali di una fenice in volo.

<sup>27</sup> D.M.Y.T.Z., j. 38, f. 4r, p. 2687; G.Y.J., j. 10, f. 1v.

<sup>28</sup> D.M.Y.T.Z., j. 38, f. 6rv, pp. 2691-2692; MINGSHENG, pp. 377-378; CI HAI, p. 2809: è alto 1587 m.

quando vogliono cuocerli, li lasciano macerare per qualche tempo in acqua e diventano nuovamente quasi come freschi.

### **Nomi antichi – Funghi cinesi**

Il monte si estende per circa ottocento stadi. È detto Tienmo [Tianmu], cioè occhio del cielo, perché su due vette ha due laghi, che si dice siano gli occhi con cui guarda il cielo.

Sul monte Cienking [Qianqing]<sup>29</sup>, vicino a Changhoa, c'è un lago largo non meno di duecento iugeri, famoso perché contiene quei pesciolini dorati che i cinesi chiamano Kinyu [Jinyu] per il loro aspetto caratteristico. Sono di colore fulvo e sulla pelle rilucente si intersecano ad intervalli regolari strisce dorate. Il dorso è come cosparso di polvere d'oro. Hanno appena le dimensioni di un dito, ma con una coda, che può essere triforcuta, biforcuta o semplice e larga e che dà loro un aspetto piacevole e aggraziato. Sono molto apprezzati dai cinesi, che li allevano con cura nelle case o nei giardini dentro bellissimi vasi fatti per loro. Personaggi

---

<sup>29</sup> D.M.Y.T.Z., j. 38, f. 7r, p. 2693: “sul monte c'è lo stagno del drago, i cui pesci sono tutti di color d'oro e d'argento”; G.Y.J., j. 10, f. 2v: “sulla vetta c'è lo stagno del drago, largo alcune centinaia di Mu, con dei pesci di color d'oro e d'argento”. Il termine latino per questi pesci è dato da CI HAI, p. 3872 come “*Carassius auratus*”, che è attribuito anche a p. 4626 alle carpe dorate, di dimensioni e forma ben diverse. Martini è il primo occidentale a darne una descrizione esatta, frutto di sue dirette osservazioni fatte allorché si trovava ad Hangzhou. Dopo di lui ne parlarono il gesuita francese Louis Le Comte in *Nouveaux memoires sur l'état present de la Chine*, Parigi 1697, vol. I, pp. 197-200; il suo confratello italiano Giovanni Laurentis in una lettera datata 26 luglio 1714 dal Fujian e pubblicata in *Lettres édifiantes et curieuses*, XXIX, 1773, pp. 64-67 e 70-72 e altri ancora segnalati da A.C. Moule nel suo articolo *The book of Vermilion Fish* in “*T'oung Pao*”, XXXIX, 1949-50, pp. 1-82.

eminenti sono soliti dar loro cibo personalmente ed essi spesso giocano con loro, quasi sapessero qual è il loro padrone e quanto egli prova piacere a vederli. Quando qualche esemplare raggiunge in ogni sua parte la perfezione richiesta, il suo prezzo può arrivare fino a due o tre monete d'oro.

Il monte Tiencho [Tianzhu] <sup>30</sup>, nella parte occidentale della città, è in parte orrido, in parte ameno. Una delle sue cime, detta Filailfung [Feilaifeng] è interamente rocciosa, con delle caverne all'interno, dove sono splendidi templi degli idoli e monasteri. Si dice che vi vivano oltre tremila religiosi, moltissimi dei quali abitano le caverne come se fossero condannati ad un carcere perpetuo e volontario. Gli altri forniscono loro il cibo, che questi anacoreti tirano su legato ad una fune, dato che l'ascesa alle caverne appare ardua e a tratti impraticabile. Nello stesso modo essi ricevono dai visitatori offerte spesso assai laute, dato che questo luogo è frequentato per tutto l'anno e soprattutto nel mese di maggio, da viaggiatori cinesi e stranieri, attirati da credulità superstiziosa. Filailfung significa colle che viene volando ed il nome gli sarebbe stato dato da un religioso indiano, il quale,

---

<sup>30</sup> D.M.Y.T.Z., j. 38, f. 6v, p. 2694; MINGSHENG, pp. 368-370. Si tratta del monte Lingyin, a ovest di Hangzhou, famoso per la bellezza del panorama e per i templi buddhisti che tuttora vi si trovano. Fra le cime di fronte al tempio, una è detta Feilaifeng (Picco venuto volando), perché, secondo la tradizione, nel 326 d.C., il bonzo di origine indiana Muili esclamò, al vederla: "Ma questa è la vetta del monte Grdjraküta (del divino avvoltoio). Come è volata fin qui?". Il picco dell'avvoltoio si trova in India, vicino a Rajagrha ed è così detto forse per la sua forma e perché vi sono numerosi avvoltoi che si nutrono dei cadaveri esposti sulla cima.

appena lo vide, avrebbe esclamato: “Questo è il colle, di cui in India lamentiamo la perdita e che certamente è volato fin qui!”.

### **Pesciolini dorati - Fiumi**

Il famoso lago Si <sup>31</sup>, che riempie di letizia gli indigeni e i forestieri, rivendica qui il primo posto, dato che sulla sua riva orientale è costruita la città. Tra il lago e le mura corre una via lastricata di pietre, lunga sette stadi, comodissima per passeggiare. Il lago ha una superficie complessiva di quaranta stadi ed è circondato da ogni parte dalle mura o dai monti a guisa di incantevole teatro, con ruscelletti di poca importanza, che vi discendono nei loro piccoli alvei e tutt'intorno la vista dei monti, dei templi, dei palazzi, dei monasteri, delle istituzioni culturali, dei boschi, dei sepolcri e dei bellissimi giardini. Sul lungolago le ampie strade sono lastricate con pietre squadrate, mentre sullo stesso lago ci sono delle strade che permettono di attraversarlo anche a piedi e che nel contempo, grazie a dei ponti, lasciano passare le navi. Le strade sono ombreggiate ai due lati da filari di alberi di pesco o di salice, mentre terrazze, parapetti e altre simili comodità rendono piacevoli le passeggiate. Non si sa se lodare maggiormente la meravigliosa eleganza della natura, oppure quella dell'arte, che ha accresciuto e superato l'opera della natura. L'acqua è perfettamente cristallina e trasparente, cosicché si vedono sul fondo anche i più piccoli sassolini. Là dove, lungo le

---

<sup>31</sup> Il Xihu (Lago d'occidente) è poco profondo; in media un metro e mezzo, con punte massime di poco meno di tre metri. V. nota 16.

rive, è meno profonda si copre di fiori di Lien [Lian] <sup>32</sup>. Dal lago non c'è via di uscita per le navi e l'acqua attraverso ruscelletti si riversa a settentrione della città, riempiendo il fossato e i canali. Ciononostante nel lago stesso si costruiscono navi <sup>33</sup>, che non senza ragione diresti palazzi d'oro, talmente risplendono tutti per varietà di colori e per la ricchezza dell'oro. Sono l'ideale per tenervi banchetti, spettacoli e giochi cosicché non manca nulla di quanto possano desiderare buongustai, beoni e gli schiavi dei piaceri.

### **Lago piacevolissimo – Navi deliziose**

Le navi, fornite di ogni cosa, si muovono attraverso il lago allegre e sicure, senza timore di naufragi o tempeste, a meno che non nasca qualche pericolo a causa di troppo abbondanti libagioni e dissolutezze. Nessuna meraviglia se i cinesi chiamano questo luogo e questa città giardino ameno e paradiso terrestre <sup>34</sup>.

Il fiume Che [Zhe] <sup>35</sup> dà il nome alla provincia e la taglia quasi

---

<sup>32</sup> Sono i fiori di loto, che crescono e si sviluppano per l'appunto in acque poco profonde. V. VIII, nota 6.

<sup>33</sup> Sono le cosiddette barche dipinte (Huafang). Gestite e manovrate quasi sempre da donne che le spostavano mediante lunghi remi sistemati a poppa, avevano al centro una cabina, dove l'ospite poteva banchettare e trascorrere la notte in piacevole compagnia.

<sup>34</sup> Forse Martini allude anche qui al detto, popolarissimo in Cina, che paragona la città di Hangzhou e di Suzhou al paradiso: "In cielo c'è il paradiso, in terra ci sono Suzhou e Hangzhou". V. Atlas 100d e IX, nota 41.

<sup>35</sup> Il nome Zhejiang (Fiume Zhe) è ormai adoperato comunemente per designare la provincia. Il fiume, lungo circa 410 km., prende invece diversi nomi durante il suo corso. Si chiama Qiantang jiang nel suo corso inferiore quando passa per Hangzhou e sfocia nella baia omonima. Più a monte prende invece il nome di

a metà. Presso la città cambia nome e viene detto Cientang, mentre vicino alla sorgente, sui monti presso la città di Hoeicheu [Huizhou], si chiama Singan [Xinan] Il giorno 18 dell'ottava luna (corrispondente al nostro ottobre), una straordinaria e violenta marea respinge con forza questo fiume fino alla stessa città, dando così ai filosofi abbondante materia di discussione. L'alta marea, infatti, che è notevole durante tutto l'anno, supera quel giorno per forza e violenza delle acque ogni altra simile manifestazione; onde gigantesche, simili a montagne, penetrano nel fiume con un fragoroso boato e rovesciano e affondano tutte le navi che sorprendono di traverso. È così famosa quella marea che, quel giorno, intorno alle quattro del pomeriggio, tutta la cittadinanza accorre, compresi i mandarini, soprattutto quelli di fuori e gli stranieri. per osservare con i propri occhi la prodigiosa veemenza della marea. Se ne deduce facilmente che la marea, pur seguendo le fasi lunari, non dipende solo dalla luna, ma anche dalla conformazione del nostro orbe terracqueo, dalle varie sporgenze e rientranze delle coste e anzi dal vario aspetto e influsso delle stelle e dalle sotterranee esalazioni e proprietà che ne derivano. E poiché nel mese di ottobre avviene quasi il più

---

Fuchun jiang. Più a monte ancora è il risultato dell'incontro di tre fiumi: il Qu jiang e il Jinhua jiang a Lanxi e il Xinan jiang a Meicheng. V. nota 60 a p. .... Allorché sfocia in mare il suo corso è relativamente stretto e poco profondo, se paragonato all'ampiezza della baia. Ciò forse è una delle cause delle maree che lo caratterizzano e che il giorno 18 dell'ottavo mese lunare (corrispondente al nostro ottobre) assumono dimensioni straordinarie. L'onda della marea risale il corso del fiume per vari chilometri e con un fronte di oltre tre metri e mezzo, offrendo uno spettacolo che attira ogni anno i turisti.

rilevante cambiamento di tempo, volgendo l'estate e l'autunno gradualmente verso l'inverno, tutto questo nostro globo sembra in qualche modo risentirne e pare che lo stesso fondo del mare ne sia turbato, variamente influenzato dalle diverse inclinazioni del cielo e della terra. Qualcosa di simile avviene in India, dove, approssimandosi l'inverno, l'oceano quasi si adira più del solito e riversa sui litorali sabbia tanto abbondante da ostruire quasi tutti i porti, che vediamo poi aprirsi di nuovo all'inizio dell'estate, quando la sabbia viene spazzata via.

### **Marea singolare**

Ancor più evidente ciò appare a coloro che navigano lungo le coste del Capo di Buona Speranza in determinati periodi dell'anno, quando le tempeste del cielo, dei venti e del mare sono certe. Ma lascio queste cose alla speculazione ed alla contemplazione dei cultori di meteorologia e dei filosofi.

A Nord della città, dove una chiusa regola la fuoriuscita dell'acqua del lago, qualora questo aumenti troppo di livello per le piogge abbondanti, si trova il maestoso tempio degli idoli, detto Chaoking [Zhaoqing]<sup>36</sup>, dove si tengono frequenti fiere di oggetti preziosi e rari, provenienti sia dalle altre parti della Cina che dal resto del mondo. Se volessi descrivere tutti quanti i particolari di questa città, dovrei fare un libro e per questo motivo smetto qui di scrivere.

---

<sup>36</sup> D.M.Y.T.Z., j. 38, f. 17v, p. 2714. Il tempio fu bruciato nel 1861 e ricostruito all'inizio del regno di Guangxu (1875-1908).

### 3. Le due città di oggi

Il programma per il gemellaggio è stato bloccato dal COVID19 e di conseguenza possiamo con orgoglio riportare alcuni spunti che riteniamo interessanti che testimoniano, come le due città, anche in questo momento difficile, cercano di esprimere vicinanza e solidarietà.

Molto significativa la promozione di Verona realizzata sui mezzi di trasporto di Hangzhou: la foto qui sotto, in bianco e nero per ragioni editoriali, rende omaggio anche all'Italia con l'autobus dipinto interamente con il tricolore e l'esclamazione "Forza Italia!" ben in vista.





## **4. Le attività che sono state poste in essere e i primicontatti con scuole cinesi**

Il Comune di Verona ha attivato una serie di iniziative preparatorie:

- Tavolo dell'accoglienza
- Tavolo del patrimonio Unesco
- Tavolo Club Services
- Tavolo Scuole (Classi Confucio)
- Collaborazioni con Università e Centri Studi

Nello specifico ha ricevuto la visita di 5 scuole di Hangzhou e della delegazione della città.

Il Comune di Verona, inoltre, ha accolto le 50 persone con la collaborazione di:

- Classi Confucio (Einaudi e Aleardo Aleardi)
- Educandato agli Angeli
- Una guida per la Città Romana (richiesta espressa dai cinesi)
- Il Centro Studi Europa Cina Martino Martini di Trento

I ragazzi (da 9 a 19 anni) hanno sviluppato due spettacoli in Comune e all'Educandato Agli Angeli con:

- Canto e musica
- Ballo
- Origami
- Pitture su seta
- Ecc.

meravigliando gli spettatori per la capacità artistica e comunicativa degli studenti.

## **5. La presenza di Edulife ad Hangzhou da 10 anni**

Edulife è ad Hangzhou da 10 anni e, quando il gemellaggio potrà ripartire, costituirà un nostro grande punto di forza sia per le nostre imprese, che per i nostri giovani.

Ha costituito la Yizhong-Edulife, un'azienda di consulenza per la formazione linguistica dello Zhejiang (regione dove si trova Hangzhou) e un'espressione della più grande rete mondiale di centri di formazione professionale e tecnica con:

- 150 anni di esperienza
- presenza in 132 Paesi
- 2000 Centri di formazione tecnica professionale

Edulife è il Think Tank e il braccio operativo della rete per l'innovazione dei processi di insegnamento e apprendimento.

Yizhong Education è la filiale di Edulife per la Cina ed è specializzata in mediazione culturale nel campo della formazione tecnica, nel contesto del sistema di istruzione cinese; ha operato per 10 anni nel campo della formazione tecnica automobilistica, meccanica ed elettrica in collaborazione con università, scuole e aziende in Cina.

Qui di seguito si riporta come Edulife presenti la sua attività in Cina.

“Il “consumo” per 1,5 volte le disponibilità del pianeta ha generato un“divario ecologico” drammatico, che unito ad un divario sociale e culturale in crescita su tutti gli indicatori mondiali, impone a tutte le organizzazioni, che si interessano di innovazione,

attuare la ricerca di nuovi modelli di business. Le tre dimensioni di sfida portate dai divari si intersecano con un ulteriore aspetto tridimensionale che potremo definire dei “cambi esponenziali”. La tridimensionalità dei cambi esponenziali è rappresentata dai mercati internazionali con un Oriente che impone ritmi e cambiamenti culturali mai visti prima, l'intelligenza artificiale che stravolge il binomio processi=specializzazione dell'umano (3.0) ed economie disruptive con le quali, attraverso la sharing economy, si aprono nuove forme di esperienza che sostituiscono i tradizionali modelli di business fondati sui prodotti, e che esprimevano una sequenza - modelli di ideazione, produzione, distribuzione - definita e ripetibile nel tempo.

Siamo consapevoli di essere entrati in una nuova era nella quale i processi sono sempre più affidati agli algoritmi dell'intelligenza artificiale e dove l'umano deve reinterpretarsi in modo multidisciplinare, spingendo la propria intelligenza verso nuove forme creative. dove il lifelong e lifewide learning sono una condizione dell'umano e dei luoghi in cui esso opera, esistenziale e non più rinviabile.

311Verona (polo di Innovazione, comunità di liberi professionisti, startups, multinazionali, ONG e giovani talenti) vuole avere un ruolo nel supportare i cambiamenti esponenziali e ha pensato di farlo attraverso lo sviluppo di una nuova visione dei luoghi della produzione del valore “workplace of the future”. Abbiamo attivato un focus intergenerazionale affinché la relazione tra le generazioni (baby Boomer, generazione X, Millennials o generazione Y e generazione Z) si presenti come un'alleanza per

affrontare sfide decisamente complesse. La più grande sfida per tutte le realtà che generano valore, sarà sempre maggiormente legata a capacitare le persone ad essere innovative, creative, in grado di apprendere sempre nei contesti della vita e per tutto l'arco della vita.

311Verona si dispone così come un facilitatore in grado di affiancare le persone verso la costruzione di valore reale, sostenibile, sociale e necessario al benessere dell'umano nella nuova era delle intelligenze libere di creare (4.0).

Ringraziamo per il sostegno e la collaborazione, che dura da molti anni, il Governo della Contea di Changshan e la Scuola Professionale Secondaria Specializzata della Contea di Changshan! Speriamo che lavoreremo insieme per costruire un futuro migliore per i nostri giovani!

## **6. Perché la Cina aiuta l'Italia**

Quanto finora descritto ha subito un blocco completo e tutti ci auguriamo di poter a breve riprendere l'importante iniziativa.

Non appena sarà possibile, il gemellaggio costituirà l'ingresso delle imprese veronesi in un mercato locale (Hangzhou) di 12 milioni di abitanti e la possibilità di espandere l'attività a tutta la Cina.

Riportiamo questo testo che è apparso a metà marzo 2020 sui social media cinesi. Si tratta di una traduzione (adattata) del testo cinese. Può far riflettere. Durante l'attuale situazione

epidemica, perché la Cina aiuta l'Italia su così vasta scala? Dopo aver letto quanto segue ci si può rendere conto del perché!

(...) l'Italia è diventata uno dei paesi più importanti al mondo tra i paesi con i focolai più gravi e la Cina è diventata il primo paese straniero ad assistere l'Italia. E si tratta di aiuti “di altissimo livello”. Ma in questo mondo non c'è mai stato odio senza motivo, non c'è amore senza motivo. Perché la Cina si preoccupa così tanto dell'Italia? Scopriamo assieme che alla base di tutto ciò ci sono una serie di storie emozionanti! Quella che c'è tra Cina e Italia, è una storia commovente! Il 1969, per la Cina, è stato un anno terribile. Dalla fondazione della Repubblica popolare cinese, la Cina è entrata nel conteso socialista per una serie di ragioni e per l'influenza dell'Unione Sovietica, per resistere all'aggressione degli Stati Uniti e per aiutare la Corea del Nord, per acquisire esperti, per affrontare i debiti. L'ostilità verso la Cina raggiunse il picco nel 1969 con il primo conflitto armato e la guerra di Corea. La Cina era in pericolo e cercava aiuti esterni senza ottenerli. A quel tempo, le relazioni sino-americane non si erano ancora attivate. I paesi occidentali non avevano riconosciuto la Cina. Nessuna superpotenza sosteneva la Cina. In questa situazione, di crescente pericolo, l'Italia avviò le relazioni diplomatiche con la Cina! In un periodo così delicato, venne in aiuto dei Cinesi. Questa è la prima volta che l'Italia “gettò il carbone sulla neve” [cioè agì in contrasto con le posizioni di altri paesi] con un aiuto tempestivo, l'Italia ha fatto molto per noi. Nel 1988, quando la Cina versava in estrema povertà e la competenza medica della Cina era inesistente. Per molto tempo dopo la fondazione della Repubblica popolare

cinese, la maggior parte delle nostre aree rurali disponeva di medici totalmente impreparati, molti dottori non avevano alcuna istruzione, molte città erano a corto di medicine. La Cina chiese aiuto alle potenze occidentali senza ottenere ascolto. A quel tempo, solo l'Italia si fece avanti: "Va bene. Cosa serve? Ti aiuterò!". L'Italia contribuì a stabilire diversi centri di pronto soccorso in Cina, tra cui il famoso centro di emergenza di Chongqing. Nella primavera del 1988, il Primo Ministro italiano venne personalmente in Cina e partecipò alla cerimonia di completamento del centro di emergenza di Chongqing e portò 3 milioni di dollari in attrezzature, 19 ambulanze avanzate (all'epoca non c'erano molti veicoli in Cina) e tutta una serie di apparecchiature per il reparto di terapia intensiva mai visti prima. Il centro di emergenza di Chongqing sta ancora oggi giocando un ruolo fondamentale per la sanità in Cina. Questo set di equipaggiamenti avanzati funziona brillantemente in Cina da 32 anni. Non so quante vite di connazionali dello Sichuan siano state strappate dalla morte, grazie a questo centro. Quanto abbiamo speso per tutte queste cose? Non è costato un centesimo. L'Italia ha detto: "questo è un aiuto gratuito per te". L'Italia ha aiutato la Cina quando la nuova Cina era povera. Ora che la Cina non è più povera, l'Italia non ha smesso di supportarci. Nel 2003 apparve la SARS che ha devastato l'intero paese. I paesi occidentali presero le distanze dalla Cina e la criticarono fortemente. Non solo l'Italia non ci alienò, ma ha anche rafforzato la cooperazione con noi. La conferenza militare di alto livello si tenne quattro volte l'anno. La cooperazione in altri settori aumentò. A quel tempo, il primo

ministro italiano Berlusconi, resistendo a pressioni esterne, visitò la Cina. Di cosa trattarono i colloqui? Impegno a non imporre dazi, invito alle imprese dei due paesi a cooperare, incoraggiamento alle imprese italiane ad investire in Cina. Successivamente, ci fu il terremoto di Wenchuan. Diamo un'occhiata a una serie di operazioni svolte dall'Italia: • Invio di un milione di euro, • Invio di materiali per 1,5 milioni di euro, • Invio di 240 enormi tende, • Possibilità per decine di migliaia di vittime cinesi del terremoto di avere case in cui vivere, • Invio di 14 esperti medici di livello elevato in Cina, • Installazione di cinque ospedali mobili ad alta tecnologia • Fornitura di defibrillatori, ventilatori, attrezzature per l'analisi del sangue, • Fornitura di dispositivi di disinfezione ad alta pressione e per anestesia completa, • Invio di ufficiali e soldati di prima linea per salvare i feriti, • Invio di esperti italiani estremamente responsabili, Scesi dall'aereo hanno iniziato a installare una tenda e a collegare gli strumenti, hanno costruito immediatamente un ospedale da campo, hanno mangiato e vissuto con noi. Per salvare le vittime lavoravano senza dormire e sono stati salvati più di 900 dei nostri compatrioti del Sichuan! Il medico ortopedico italiano Giuliano, durante una scossa di assestamento, ha protetto con il suo corpo una paziente ricoverata! Durante la giornata dei bambini, i medici italiani in tute chirurgiche, in piedi su un palcoscenico improvvisato, hanno tenuto in braccio i bambini locali, cantando la filastrocca europea e americana "il vecchio Mike ha una fattoria". Il chirurgo Carola ha anche preparato regali per bambini, dolci alpini dall'Italia, pizza fatta dai medici. Questi dettagli non sono affatto noti, non

c'è stata pubblicità. Questi medici italiani, non solo sono persone fantastiche, ma anche adorabili e interessanti! Dopo la fine del periodo di aiuto, l'intera serie di ospedali e attrezzature sono state lasciate e i medici italiani hanno insegnato come usarli. L'anno scorso, gli Stati Uniti hanno ordinato di bloccare Huawei. Huawei ha la tecnologia 5g più avanzata al mondo, ma nessuno osa collaborare con Huawei. Molti paesi hanno paura dell'America, Gran Bretagna, Francia e Germania hanno manifestato la loro riluttanza a cooperare con Huawei, anche i vicini come il Giappone e la Corea del Sud si sono ritirati. "Rifiuto di collaborare con Huawei sulla base di rischi per la sicurezza". Anche in questo caso, l'Italia si è esposta di nuovo, "Lo uso!". Il ministro italiano dello sviluppo economico ha partecipato alla cerimonia di lancio della stazione base 5g, premendo il primo pulsante della stazione base 5g. Fu il vice primo ministro italiano a insistere personalmente. L'Italia ha dato a Huawei l'opportunità di mostrare all'Europa che Huawei è sicuro e affidabile, ha anche preso l'iniziativa di essere il primo a offendere la Casa Bianca. È l'Italia non ha risparmiato nessuno sforzo per aiutare Huawei, altri paesi dell'UE hanno iniziato successivamente a cambiare lentamente il loro atteggiamento collaborando successivamente con Huawei. E questa è solo una parte. Nella storia, l'Italia ha gettato altro "carbone sulla neve", E parecchio. Ad esempio: potrebbe non essere noto che dal 1981, l'Italia ci ha dato 1,21 miliardi di dollari in sovvenzioni, più di qualsiasi altro paese dell'Unione Europea. Il nostro sistema telefonico di emergenza "120", è stato realizzato anche da esperti italiani. Esperti italiani hanno anche contribuito



a costruire il Centro di emergenza di Pechino e hanno donato 42 ambulanze molto avanzate. Nel 1999, l'Italia ha dato aiuto alla città di Taiyuan, nella provincia dello Shanxi, fornendo una serie completa di misure di assistenza aggiornate. Anche il livello di assistenza sanitaria a Taiyuan ha fatto un grande passo, l'Italia ha fatto del suo meglio, donando quattro milioni di dollari! Quello che l'Italia ci ha fatto, davvero non so come possa essere riconosciuto, La parola "indimenticabile" non è un'esagerazione. E ora l'Italia ha un grande problema. La loro epidemia è davvero grave con una popolazione di 60 milioni e oltre 20000 casi confermati (metà marzo 2020). Se lo traduciamo in Cina, è come se in proporzione fossero state contagiate oltre mezzo milione di persone! Il 15 marzo sono morte 368 persone, il numero più alto di morti in Cina in un solo giorno è stato di 252! Anche il viceministro della sanità è stato contagiato. L'epidemia è davvero fuori controllo. Prima di ora, l'Italia si è rivolta all'UE per chiedere aiuto, ma ha avuto la stessa risposta della Cina. Tutti i paesi dell'UE non hanno risposto, nemmeno un kit di test, nulla per l'Italia. Doveva rivolgersi al mondo intero per chiedere aiuto. A quel tempo, il ministro degli Esteri cinese Wang Yi telefonò immediatamente all'Italia. La prima frase fu: "Non dimenticheremo la gentilezza dell'Italia in quei giorni". Quindi, la Cina ha fatto la prima mossa, 100.000 maschere, 20.000 set di indumenti protettivi, 50.000 set di test, trasportati subito dalla Cina. A quel tempo, non era rimasto nulla in Italia. Non appena arrivarono questi materiali, furono felicissimi. Finalmente, si può andare avanti di nuovo! Successivamente arrivano i primi nove esperti

medici. Si noti, è il primo lotto. Seguirà ulteriore assistenza. Tra i nove esperti, ci sono cinque persone del Sichuan, tre delle quali volontarie. Sono principalmente dall'ospedale Sichuan Huaxi. Dobbiamo sapere che l'ospedale Huaxi e Xiehe sono fra i più famosi, fra i quattro migliori della Cina. Il popolo del Sichuan ha inviato tutti i migliori esperti in Italia. Shen Ji, direttore della Commissione Sanitaria, ha dichiarato: "Noi del Sichuan non abbiamo mai dimenticato la gentilezza dell'Italia", "Questa volta ripagheremo". Per quello che l'Italia ha fatto con noi. Gli esperti che abbiamo inviato, sono anche i grandi esperti nel loro campo. Il professor Liang Zongan, autorità in ambito di sintomatologie respiratorie a livello nazionale, Tang Menglin, infermiera di terapia intensiva ICU, Professor Tong Wenbin, autorità dei test microbiologici. E, come accennato in precedenza, medici di massimo livello nazionale" in Cina, l'accademico Xiao Lin, inoltre, ha studiato attentamente la situazione di Wuhan. Tutto ciò gratuitamente per l'Italia. Sul fronte domestico, l'ospedale di Shanghai Ruijin ha donato un set completo di apparecchiature per terapia intensiva. L'interfaccia software ed il manuale operativo sono stati prontamente tradotti in inglese. L'ospedale Ruijin è davvero attento, sapendo che la spina per il collegamento elettrico non corrispondeva, anche questa è stata cambiata nello standard italiano! E il popolo italiano, che è in acque profonde, ha sentito la vicinanza della Cina come si può vedere scorrendo il sito web dell'ambasciata cinese, con un'ondata di ringraziamenti! Un netizen italiano ha detto con passione: "Quando l'epidemia sarà finita, voglio abbracciare tutti i cinesi."; A Napoli, una ragazza

di 18 anni di nome Aurora, ha fatto un disegno dicendo: “Questo dipinto è dedicato a infermieri, dottori e coloro che vengono dalla Cina per aiutarci.”. Tutto ciò, in un momento così buio, è davvero commovente! Sebbene i due popoli siano distanti migliaia di miglia, il mio cuore è strettamente connesso, ringrazia e si rallegra proprio come parte di un’unica famiglia. Questo tipo di interazione e assistenza reciproca dovrebbe essere in tutto il mondo! Il messaggio di Ma Yun in Italia proviene dall’opera italiana “Turandot”, che dice “spariamo nella notte! Vinceremo all’alba!”. La frase apposta sul materiale inviato dalla Cina in Italia è il verso di Seneca, antico poeta romano: “siamo onde dello stesso mare, foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino “. Sì, il virus è spietato. Non importa di quale razza sei, a che tipo di regime, a quale campo appartieni, quando appare, è nemico di tutta l’umanità. I cinesi sono persone grate, siamo buoni amici. Nel momento del bisogno la Cina aiuta i suoi benefattori, non solo non è difficile, al contrario, è molto felice di farlo! La Cina e l’Italia da decenni possono essere considerati un modello di scambio tra Stati. Questo spirito di sorveglianza e di aiuto reciproco è una bella storia. Infine, incoraggiamo gli amici italiani. Credo che il grande amore aiuterà a superare la malattia, siamo a migliaia di miglia di distanza in Cina, in attesa di buone notizie in tutto il mondo, per favore, coraggio! Coraggio! Coraggio!

## 7. Le tecnologie

Il mondo è cambiato e le tecnologie stanno giocando un ruolo importante.

Pensavamo che solo i digitali nativi avrebbero usato con scioltezza queste tecnologie (social media, videoconferenze, google glasses, palm e cellulari, ecc.), invece siamo tutti coinvolti in una verifica giornaliera delle potenzialità a disposizione.

Scopriamo che una buona quota di territorio non è ben dotata di reti telematiche; alcuni amici si dichiarano incapaci di dialogare a distanza ma abbiamo constatato che sono bastati solo alcuni giorni perché anche loro entrassero in un sistema aggiornato e tutto si trasformasse in una rete veramente efficace.

Improvvisamente ci troviamo circondati da:

- formazione a casa,
- lavoro smart,
- gruppi di lavoro spontanei, di meditazione, di preghiera e di emergenza,

vivendo in un nuovo modo, in grande misura diverso dal precedente.

Anche i musei ci permettono di visitarli, a qualunque ora, per apprezzare l'enorme bellezza e quantità di beni culturali fino a ieri trascurati ed ora preziosi per allietare il nostro vivere in casa.

Ognuno è stimolato ad inventare tecniche di aggregazione e di produzione di beni e servizi, fino a ieri impensabili.

Si presta pure attenzione a un dialogo con gli amici delle associazioni di volontariato che ci trasmettono una particolare

sensibilità alle persone disabili.

Abbiamo realizzato con la loro collaborazione il commento per persone non vedenti, del Cenacolo di Leonardo e se lo ascoltiamo, ci fa capire quanto poco avevamo colto con la nostra occhiata superficiale.

A questo punto matura la nostra volontà di realizzare anche un GEMELLAGGIO VIRTUALE, sicuri di trovare ad Hangzhou partner veramente qualificati.

## **8. Ipotesi di recupero dell'economia e del turismo**

Il Comune potrebbe invitare gli imprenditori veronesi che, già operano con la Cina, e con loro discutere come procedere al meglio per recuperare il danno subito:

- Tavoli di lavoro tematici (esempio: abbigliamento, agroalimentare, arredamento, automazione, ecc.)
- I tavoli di lavoro saranno composti da imprenditori, consulenti, docenti e studenti
- Potranno richiedere:
  - Finanziamenti speciali a Banche
  - Concorrere a fondi nazionali od europei, stanziati per il coronavirus
  - Realizzare una comunicazione forte verso la Cina ma anche altri paesi utilizzando testi o immagini attuali e storiche
  - Eccetera.

Per rispondere alle proposte dell'art.72 (Misure per l'internazionalizzazione del sistema Paese) del Decreto Legge Cura Italia per Covid19 (DECRETO-LEGGE 17 marzo 2020, n. 18) sarebbe possibile sviluppare iniziative che valorizzino i territori a livello internazionale.

Prendiamo lo spunto dal gruppo di lavoro OCSE-ICOM, che ha redatto il MANUALE, diffuso nel 2018, e che fornisce indicazioni che derivano da esperienze già attivate a livello nazionale (Muse – Trento) ed internazionale.

È intuitivo che stiamo parlando di:

- Cultura ... un grande patrimonio italiano
- Sviluppo locale .... un tema che negli ultimi anni ha incontrato difficoltà e che acquista, con il recupero necessario post COVID19, una importanza vitale
- Amministrazioni locali .... sempre alla ricerca di come difendere e migliorare la qualità della vita dei cittadini
- Le comunità ... cittadini che operano in imprese, volontariato, ecc. e che vivono le pesanti conseguenze della pandemia
- I musei ... miniere di cultura che possono veramente rappresentare la forza di una tradizione che si proietta verso il futuro

I protagonisti di questi temi dovranno operare in sinergia.

### **Le Aziende:**

- Potranno arricchire i loro prodotti e servizi di “beni culturali”, prendendo in adozione un bene culturale (museo o un’opera)
- Diffonderanno, attraverso i loro canali commerciali,

l'informazione che quel prodotto o servizio inglobano la ricchezza e la bellezza del "bene culturale"

- Ogni nuova azione commerciale andrà seguita con attenzione e monitorata attraverso i Social Media con gli strumenti che aziende telematiche sono in grado di mettere a disposizione
- Ove la dimensione dell'azienda non fosse sufficientemente ampia, si potranno attivare le RETI DI IMPRESA con la finalità di aggregare prodotti che garantiscano un adeguato trasferimento di valori all'acquirente.

### **I cittadini nazionali ed internazionali:**

- Richiederanno tali prodotti ai commercianti del loro territorio
- Vorranno visitare i luoghi di realizzazione dei prodotti, per respirare cultura, tradizioni e qualità della vita

### **I cittadini locali:**

- Si sentiranno orgogliosi del loro territorio
- Accoglieranno i turisti per far toccare con mano la qualità della vita che ingloba tali importanti tradizioni

I **Comuni** svilupperanno un 2021 ricco di opportunità

L**ICE** potrà:

- Finanziare i progetti degli enti locali
- Promuovere l'attività di comunicazione attraverso i propri uffici internazionali

## **Conclusione**

Chi è riuscito a seguirci, dovrebbe aver realizzato una buona conoscenza del Presidente Cinese e di quanto Egli voglia realizzare attraverso i gemellaggi.

Avrà scoperto che la Via della Seta è a due direzioni ... la prima da Oriente a Occidente nel 140 a.C. e una da Occidente a Oriente con i grandi esploratori Marco Polo, Matteo Ricci, Martino Martini, ecc.

Sarà sicuramente stimolato ad approfondire un tema di tale importanza nella consapevolezza che nei prossimi anni l'economia mondiale sarà pesantemente influenzata dal paese Cina.

I giovani delle "Classi Confucio" di Verona si sono già incontrati con i loro amici cinesi e per loro il dialogo internazionale è particolarmente facile, anche per la conoscenza delle lingue.

Il punto più qualificante, però, è rappresentato dalle imprese e dagli studenti universitari che dovranno proporsi sui mercati internazionali e, in modo specifico, su quello cinese, ricchi di tecnologie ma soprattutto capaci di valorizzare le nostre eccellenze territoriali.



# [ La quiete “prima” della tempesta: l’export del Triveneto è cresciuto di poco nel 2019 ]

Ufficio Studi CGIA

## **1. Si attenua il tasso di crescita dell’ export: nel 2019 +1,1% per il Triveneto**

Nel 2019 l’export del Triveneto ha quasi toccato i 90 miliardi di euro, un valore che esprime la forza del “Made in” delle “Tre Venezie” quale leva di competitività e di successo di quest’area nel mondo.

L’anno scorso è stato tuttavia un periodo in cui l’export ha subito un certo rallentamento; nel Triveneto il saggio di crescita delle esportazioni è stato di appena l’1,1% superiore in termini nominali<sup>1</sup> (rispetto al 2018) ma depurando il risultato dall’inflazione, in termini reali, la crescita è stata praticamente nulla.

---

<sup>1</sup> I dati del 2019 fanno riferimento all’intero anno ma non sono definitivi (potranno subire alcune variazioni con la revisione definitiva di autunno del 2020).

E se sino a questo punto l'export ha rappresentato quella variabile anticrisi, la diffusione del Coronavirus nel mondo determinerà un crollo del commercio internazionale con conseguenti pesanti per l'economia italiana e soprattutto di quella del Nord che rappresenta oltre il 70% del valore esportato nazionale.

Alle difficoltà dell'export si accompagna poi la crisi dei consumi e del mercato interno. I consumi delle famiglie rappresentano circa il 60% del PIL e sono al palo da anni. Con l'avvento del Coronavirus gli effetti potrebbero risultare devastanti ed è chiaro che, senza un adeguato e ingente intervento pubblico (la risposta dei policy maker dovrà essere senza precedenti) sarà a rischio l'intero sistema Paese, permeato da piccole imprese che operano prevalentemente sul mercato interno e che vivono dei consumi delle famiglie.

Questo saggio illustra l'andamento delle esportazioni del Triveneto nel triennio 2017-2019 secondo i principali settori economici<sup>2</sup> e le principali destinazioni. Prima di addentrarsi nelle analisi, si propone un breve quadro illustrativo sull'andamento delle esportazioni delle regioni del Triveneto (e delle sue 13 province), dell'Emilia Romagna (che insieme al Triveneto forma il Nord Est statistico) e del Bel Paese.

---

<sup>2</sup> Si fa riferimento ad un complesso di 31 settori che rappresentano il 99% circa del totale esportazioni del Triveneto (nell'anno 2019): 28 settori manifatturieri (la quasi totalità dell'export), più 3 settori (prodotti agricoltura; attività/servizi di informazione e comunicazione; trattamento e risanamento rifiuti) che, anche se non industriali, presentano valori non trascurabili (in particolare i prodotti dell'agricoltura si posizionano a metà classifica e nel caso della provincia di Bolzano sono addirittura al terzo posto).

Nel 2019, la performance dell’export del Triveneto (+1,1% rispetto al 2018) è stata inferiore alla crescita nazionale (+2,3%). In Veneto (+1,3%) sono le province di Vicenza (+2,7% nel 2019) e di Treviso (-0,4%) a dominare: insieme fanno la metà dell’export; in Friuli Venezia Giulia (-0,8%) è Udine a staccare tutte le altre province mentre in Trentino Alto Adige (+2,3%) prevale, ma non di molto, la provincia di Bolzano. L’Emilia Romagna e il Veneto fanno la parte del leone nel Nord Est: si attestano su valori vicini tra loro (66,3 e 64,5 miliardi di euro di export). Si nota una crescita importante in Emilia Romagna (+4% sul 2018, rispetto al +1,3% del Veneto); i dati del 2019 indicano il consolidarsi del ruolo dell’Emilia Romagna che rafforza così il suo secondo posto nella classifica nazionale dell’export dopo la Lombardia.

**Quadro dell'export italiano e del Nord Est:  
(mln di euro e var. %)**

<b>EXPORT</b> (mln € e var. %)	2018	2019 (*)	Var. ass. 2019-2018	Var. % 2019/2018
<b>Veneto</b>	<b>63.635</b>	<b>64.471</b>	<b>+836</b>	<b>+1,3</b>
Vicenza	17.968	18.450	+482	+2,7
Treviso	13.596	13.540	-56	-0,4
Verona	11.626	11.718	+92	+0,8
Padova	10.023	10.211	+188	+1,9
Venezia	5.061	4.862	-199	-3,9
Belluno	3.894	4.040	+146	+3,8
Rovigo	1.467	1.649	+182	+12,4
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>15.505</b>	<b>15.388</b>	<b>-117</b>	<b>-0,8</b>
Udine	6.036	6.215	+179	+3,0
Pordenone	4.039	3.970	-68	-1,7
Trieste	3.139	3.524	+385	+12,2
Gorizia	2.292	1.679	-612	-26,7
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>8.777</b>	<b>8.982</b>	<b>+205</b>	<b>+2,3</b>
Bolzano	4.859	5.060	+201	+4,1
Trento	3.919	3.922	+3	+0,1
<b>TRIVENETO</b>	<b>87.917</b>	<b>88.841</b>	<b>+924</b>	<b>+1,1</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>63.762</b>	<b>66.334</b>	<b>+2.572</b>	<b>+4,0</b>
<b>NORD EST</b>	<b>151.679</b>	<b>155.175</b>	<b>+3.496</b>	<b>+2,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>465.325</b>	<b>475.848</b>	<b>+10.523</b>	<b>+2,3</b>

(\*) Dati 2019 provvisori

*Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat*

A questo primo quadro generale dell’export segue, a partire dal Triveneto, un’analisi dettagliata dei prodotti esportati e delle principali destinazioni dell’export.

Nel paragrafo 2, si riportano i dati del Veneto e delle sue 7 province, nel paragrafo 3 quelli del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige (con le rispettive province), mentre il paragrafo 4 è dedicato all’Emilia Romagna.

L’export del Triveneto è dominato dai macchinari che nel 2019 valgono 17,7 miliardi di euro. Si tratta di prodotti altamente specializzati che incidono per il 20% del totale esportazioni e che, nell’ultimo anno, tuttavia hanno registrato una flessione (-0,6% rispetto al 2018).

Completano il podio dei prodotti manifatturieri più esportati le apparecchiature elettriche (7% del totale) e le calzature/articoli in pelle (6,5%).

L’export del settore “elettrico” (che include anche fabbricazione di elettrodomestici/altri apparecchi per uso domestico non elettrici) evidenzia una certa flessione (-3,5% nel 2019) che avviene tuttavia dopo il buon risultato del 2017 (+10,7%) e la timida crescita del 2018; questi prodotti partono dalla “Inox Valley” ovvero da quel territorio contiguo alle province di Treviso (Veneto) e di Pordenone (Friuli) noto come distretto degli elettrodomestici.

Le calzature/articoli in pelle hanno superato nel 2019 il valore di 5,8 miliardi di euro: si tratta di un risultato dovuto, quasi interamente, al Veneto con le province di Vicenza (distretto della concia), di Treviso (calzature sportive) e della riviera del Brenta (distretto calzaturiero a cavallo delle province di Venezia/

Padova); l'export di questo comparto è cresciuto dell'1,8% nel 2019, leggermente di più rispetto al risultato complessivo (+1,1%).

Scorrendo la classifica merceologica dei prodotti esportati dal Veneto, al quarto posto si nota la metallurgia (siderurgia, prima trasformazione dell'acciaio, fabbricazione di tubi e condotti ecc.), comparto che nel 2019 (dopo la buona crescita nel 2018) ha evidenziato una flessione del valore delle esportazioni pari al 2,7%. Questo comparto precede di poco un suo "parente" ovvero il settore dei prodotti in metallo (porte e finestre, cisterne/serbatoi, articoli di coltelleria e oggetti di ferramenta ecc.) che si attestano a più di 5 miliardi di euro di valore esportato nel 2019 ma che risultano anch'essi in flessione (-1,2%); si fa presente che considerando questi due comparti che riguardano i metalli congiuntamente, questi costituirebbero il secondo prodotto esportato dal Triveneto per un valore complessivo di circa 10,5 miliardi di euro di fatturato estero.

Tra i primi 15 settori, alcuni risultati interessanti riguardano, in prima battuta, l'occhialeria/strumenti medici dentistici (4,3 miliardi di euro nel 2019) che risulta in crescita del 6,2% e, in secondo luogo, gli autoveicoli (+8,1%) che confermano la spinta avvenuta anche nell'anno precedente.

Sempre tra i primi 15 prodotti esportati dalle "Tre Venezie", oltre ai segni meno di macchinari, apparecchiature elettriche e dei metalli, si evidenziano anche le flessioni del comparto chimico (-3%) e del settore navale/altri mezzi di trasporto (-2,5%).

**TRIVENETO:**  
**principali prodotti (mln di euro e var. %)**

<b>TRIVENETO</b>	<b>Export 2017 (mln €)</b>	<b>Export 2018 (mln €)</b>	<b>Export 2019 (a) mln €)</b>	<b>Var. % 2019/ 2018</b>
Macchinari	16.858,6	17.864,0	17.765,4	-0,6
Apparecchiature elettriche	6.376,5	6.401,5	6.177,9	-3,5
Calzature e articoli in pelle	5.656,2	5.708,8	5.810,1	+1,8
Prodotti della metallurgia	5.068,7	5.493,8	5.347,8	-2,7
Prodotti in metallo	5.080,0	5.254,7	5.189,6	-1,2
Alimentare	4.849,3	5.007,0	5.145,3	+2,8
Occhialeria, strum. med. dent.	4.047,3	4.083,1	4.337,2	+6,2
Mobili	4.101,2	4.256,3	4.301,1	+1,1
Abbigliamento	3.864,4	3.962,4	4.016,6	+1,4
Bevande	3.147,9	3.280,7	3.400,6	+3,7
Autoveicoli, rimorchi ecc.	2.641,7	2.959,8	3.200,8	+8,1
Gomma e plastica	2.962,3	3.079,8	3.157,9	+2,5
Prodotti chimici	2.950,8	3.055,9	2.964,4	-3,0
Navi, aeromobili, ecc.	3.053,0	3.024,8	2.949,6	-2,5
Computer, elettronica ecc.	1.892,7	1.999,3	2.054,3	+2,7
Altri da minerali non met.feri (*)	1.985,7	2.027,1	2.022,3	-0,2
Carta	1.821,2	1.902,1	1.878,6	-1,2
Gioielli e connessi	1.694,0	1.613,4	1.705,3	+5,7
Prodotti agricoltura	1.904,0	1.706,7	1.665,4	-2,4
Tessile	1.498,1	1.572,2	1.507,8	-4,1
Prodotti farmaceutici	719,4	699,8	942,3	+34,7
Legno e sughero	687,2	708,9	732,1	+3,3
Articoli sportivi	365,6	389,0	403,3	+3,7
Attività servizi info/comunicazione	374,6	360,0	393,3	+9,2
Coke e raffinazione petrolio	363,1	422,8	375,8	-11,1
Altri prodotti	237,4	257,5	261,8	+1,7
Trattamento rifiuti e risanamento	264,1	280,5	250,1	-10,8
Giochi e giocattoli	40,3	34,3	30,5	-11,1
Strumenti musicali	22,1	24,5	24,6	+0,3
Tabacco	2,0	3,8	4,0	+5,9
Stampa ecc.	1,0	0,9	1,1	+16,3
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>84.796,8</b>	<b>87.917,3</b>	<b>88.841,0</b>	<b>+1,1</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

*Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat*

L'export del Triveneto ha come destinazione prevalente i paesi dell'Unione Europea (61,5%) mentre il complementare, il 38,5% delle merci prodotte dal territorio, è destinato oltre i confini Ue (considerata ancora a 28 Paesi e quindi includendo il Regno Unito). Nel 2019, così come nel biennio 2017-2018, è stata la componente "europea" (+1,3%) a sostenere maggiormente il commercio estero rispetto a quella Extra Ue (+0,7%).

Nel 2019 la prima destinazione (Germania) presenta una flessione dello 0,9% e ha toccato i 12,7 miliardi di euro di valore esportato.

Balzano al secondo posto gli Stati Uniti con 8,8 miliardi di euro (+9,8% nel 2019) mentre scende di conseguenza al terzo posto la Francia che rimane comunque un mercato in crescita (+3,4%).

In via generale, come emerge nella tabella successiva, rispetto al biennio 2017-2018 i risultati delle prime 20 destinazioni sono positivi solo nella metà dei casi (10 su 20); oltre alla Germania, con riferimento alle prime 10 posizioni, si presentano flessioni in Austria (-5,2%, sesto mercato), Svizzera (-15,5%, settimo) e Cina (-7,2%, decimo).

Sempre tra i primi 10 posti i segni più sono stati, oltre agli USA e alla Francia, il Regno Unito (+3,1%, quarto mercato), Spagna (+9,6%, quinto), Polonia (+3,6% ottavo) e Paesi Bassi (+17,5%, nono).

La crescita nei BRICS è stata molto limitata (+0,6%) ed è sostenuta, in termini positivi, dalla crescita in Russia (+0,7%) che è il tredicesimo mercato dell'export delle "Tre Venezie".



**TRIVENETO:**  
**principali destinazioni (mln di euro e var. %)**

Rank 2019	TRIVENETO	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019* (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Germania	12.316,1	12.849,0	12.738,5	-0,9
2	Stati Uniti	7.581,5	8.059,2	8.846,0	+9,8
3	Francia	7.842,2	8.312,9	8.592,7	+3,4
4	Regno Unito	4.784,2	4.811,5	4.960,4	+3,1
5	Spagna	3.623,4	3.845,8	4.216,0	+9,6
6	Austria	3.463,9	3.640,4	3.451,3	-5,2
7	Svizzera	3.467,5	3.561,9	3.009,6	-15,5
8	Polonia	2.333,8	2.475,1	2.565,2	+3,6
9	Paesi Bassi	1.852,6	1.981,1	2.327,5	+17,5
10	Cina	2.106,1	2.209,6	2.050,9	-7,2
11	Romania	1.950,3	2.102,6	2.044,3	-2,8
12	Belgio	1.667,4	1.693,6	1.672,4	-1,2
13	Russia	1.733,5	1.604,6	1.615,0	+0,7
14	Repubblica ceca	1.458,8	1.577,1	1.597,0	+1,3
15	Slovenia	1.274,3	1.454,1	1.293,6	-11,0
16	Ungheria	1.195,0	1.268,5	1.265,4	-0,2
17	Svezia	1.150,6	1.217,3	1.256,7	+3,2
18	Turchia	1.506,9	1.198,1	1.080,9	-9,8
19	Croazia	984,2	1.095,7	1.056,0	-3,6
20	Canada	793,3	856,8	933,4	+8,9
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>84.796,8</b>	<b>87.917,3</b>	<b>88.841,0</b>	<b>+1,1</b>
	Unione Europea (28)	51.168,8	53.980,0	54.666,5	+1,3
	Extra Ue	33.628,1	33.937,3	34.174,5	+0,7
	<i>di cui BRICS</i>	<i>5.212,2</i>	<i>5.367,9</i>	<i>5.399,9</i>	<i>+0,6</i>

*Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori*

## 2. L'export del Veneto

Nel 2019 l'export del Veneto ha superato i 64 miliardi di euro, crescendo dell'1,3% rispetto al 2018. I primi tre settori del manifatturiero (macchinari 20%, calzature/articoli in pelle 8,7% e apparecchiature elettriche 7,5%) rappresentano il 36% del totale export Veneto. I macchinari fanno registrare una lieve flessione (-0,4%) dopo due anni di crescita prosperosa.

Per gli altri 2 comparti che completano il podio l'export è cresciuto (+2%) per le calzature/articoli in pelle mentre le apparecchiature elettriche hanno fatto registrare un -3,5%.

Tra gli altri primi 10 prodotti manifatturieri esportati risultati migliori per l'Occhialeria ecc. (+5,6% per l'export tra 2018 e 2019), per le Bevande (+3,1%)<sup>3</sup> a testimonianza del successo dei vini veneti e per l'Alimentare (+2,8%).

Di buono auspicio la crescita dei gioielli (+5,8%) che sono così ripartiti ritornando quasi sui livelli dell'anno 2015; in questo comparto il Veneto ha esportato per 1,7 miliardi di euro nel 2019.

Oltre alle flessioni del comparto macchinari e delle apparecchiature elettriche si registrano i seguenti cali: -2,3% per i prodotti in metallo, -0,3% per i mobili, -2,7% per i prodotti chimici, -0,8% per il vetro-ceramica, -2,9% sia per la carta che per gli autoveicoli, -6,9% per il tessile e per i prodotti agricoli e -2% per computer ed elettronica.

---

<sup>3</sup> La performance è ascrivibile al successo dei vini veneti nel mondo (nel 2019 l'export di vino ha superato la soglia dei 2,3 miliardi di euro rappresentando più del 90% del settore "Bevande" che ha superato 2,6 miliardi di euro).

**VENETO:**  
**principali prodotti (mln di euro e var. %)**

<b>VENETO</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Macchinari	12.130,6	12.897,7	12.847,1	-0,4
Calzature e articoli in pelle	5.466,8	5.524,3	5.633,7	+2,0
Apparecchiature elettriche	4.978,7	5.017,9	4.844,0	-3,5
Occhialeria, strum. med. dent.	3.737,7	3.750,4	3.959,9	+5,6
Abbigliamento	3.691,5	3.788,7	3.828,2	+1,0
Alimentare	3.306,0	3.479,3	3.576,7	+2,8
Prodotti in metallo	3.384,2	3.505,5	3.426,4	-2,3
Prodotti della metallurgia	2.817,7	2.996,8	3.068,0	+2,4
Mobili	2.626,3	2.729,8	2.721,9	-0,3
Bevande	2.428,5	2.558,0	2.636,7	+3,1
Gomma e plastica	2.210,9	2.321,5	2.345,2	+1,0
Prodotti chimici	2.250,8	2.264,2	2.203,6	-2,7
Gioielli e connessi	1.687,3	1.609,0	1.701,8	+5,8
Altri da minerali non met.feri (*)	1.659,3	1.650,7	1.636,7	-0,8
Autoveicoli, rimorchi ecc.	1.523,9	1.571,5	1.525,6	-2,9
Carta	1.258,8	1.302,1	1.264,2	-2,9
Tessile	1.259,8	1.311,6	1.220,6	-6,9
Computer, elettronica ecc.	1.030,2	1.115,7	1.092,9	-2,0
Navi, aeromobili, ecc.	726,4	726,9	1.046,5	+44,0
Prodotti agricoltura	1.028,3	949,3	884,2	-6,9
Prodotti farmaceutici	550,2	542,4	793,6	+46,3
Legno e sughero	358,3	377,8	397,8	+5,3
Articoli sportivi	303,2	329,5	344,4	+4,5
Attività servizi info/comunicazione	270,0	252,6	287,2	+13,7
Coke e raffinazione petrolio	228,4	242,0	216,1	-10,7
Altri prodotti	197,1	215,2	214,9	-0,1
Trattamento rifiuti e risanamento	224,8	230,3	171,6	-25,5
Giochi e giocattoli	26,8	22,6	18,7	-17,1
Tabacco	1,9	3,3	3,7	+12,3
Strumenti musicali	3,9	4,0	3,6	-10,0
Stampa ecc.	0,6	0,6	0,7	+14,1
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>61.580,6</b>	<b>63.635,0</b>	<b>64.470,8</b>	<b>+1,3</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat**

La direttrice delle esportazioni venete segue a grandi linee il trend evidenziato per il Nord Est. Germania, Francia, Stati Uniti e Regno Unito sono i primi 4 paesi e contribuiscono per il 38% del totale delle esportazioni venete.

Nei primi 4 mercati si verifica la flessione della Germania (-0,7%) mentre crescono gli altri 3 seppure con intensità diverse: +2,8% l'export veneto nel Regno Unito (quarto mercato); +4,7% per la Francia (secondo mercato) e crescita interessante (+8,1%) negli Stati Uniti.

Oltre alla Germania, si registrano flessioni delle esportazioni venete in Austria (-2,6%, settimo mercato), in Polonia (-0,2%, ottavo), in Romania (-4,2%, nono) e soprattutto in Cina (-12%) che perde una posizione nel 2019 e viene scavalcata dai Paesi Bassi che guadagnano il decimo posto (+2,2%).

Si verifica invece un recupero in Russia (+3,9%) anche se il valore dell'export veneto verso questa direttrice (1.312 milioni di euro) rimane comunque ancora molto al di sotto dei livelli del 2014 quando aveva toccato i 1.648 milioni di euro; si fa presente che nel 2015 si era registrato un vero e proprio tracollo dovuto a molteplici ragioni: economiche (recessione, prezzo petrolio, riduzione consumi, apprezzamento euro sul rublo) e politiche (embargo di alcuni prodotti a seguito delle sanzioni europee e alle contro risposte della Russia).

**VENETO:**  
**principali destinazioni (mln di euro e var. %)**

Rank 2019	VENETO	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Germania	8.097,1	8.333,2	8.274,3	-0,7
2	Francia	6.033,7	6.471,1	6.772,3	+4,7
3	Stati Uniti	4.972,0	5.187,4	5.610,0	+8,1
4	Regno Unito	3.576,4	3.641,3	3.743,6	+2,8
5	Spagna	2.892,5	3.120,8	3.410,2	+9,3
6	Svizzera	2.179,4	2.251,3	2.410,4	+7,1
7	Austria	1.957,4	2.017,5	1.965,3	-2,6
8	Polonia	1.830,1	1.894,0	1.890,4	-0,2
9	Romania	1.637,8	1.749,1	1.675,2	-4,2
10	Paesi Bassi	1.411,0	1.509,3	1.542,6	+2,2
11	Cina	1.686,1	1.688,4	1.485,5	-12,0
12	Russia	1.321,0	1.263,4	1.312,2	+3,9
13	Belgio	1.304,8	1.294,0	1.297,1	+0,2
14	Repubblica ceca	1.101,9	1.195,7	1.202,1	+0,5
15	Svezia	813,0	840,8	868,4	+3,3
16	Turchia	994,9	904,8	814,2	-10,0
17	Ungheria	756,2	815,8	785,9	-3,7
18	Portogallo	712,8	764,7	770,9	+0,8
19	Canada	645,3	674,4	740,0	+9,7
20	Hong Kong	873,9	813,3	739,7	-9,0
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>61.580,6</b>	<b>63.635,0</b>	<b>64.470,8</b>	<b>+1,3</b>
	Unione Europea (28)	36.908,1	38.797,0	39.198,6	+1,0
	Extra Ue	24.672,5	24.838,0	25.272,2	+1,7
	<i>di cui BRICS</i>	<i>4.103,1</i>	<i>4.174,5</i>	<i>4.185,6</i>	<i>+0,3</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

## **L'export della provincia di Vicenza**

Le esportazioni della provincia di Vicenza rappresentano il 29% dell'intero export del Veneto. Nel 2019 la provincia berica ha esportato per oltre 18 miliardi di euro su un totale di 64,4 miliardi di euro. La performance di crescita rispetto all'anno precedente (+2,7%) è stata più intensa rispetto al dato del Veneto (+1,3%).

A livello settoriale si conferma la crescita dei macchinari (+1,3%, si ricorda il -0,4% in Veneto), che rappresentano il 20% del totale export di Vicenza, e il buon risultato delle calzature/ articoli in pelle che aumentano del 7,4% rappresentando il secondo prodotto esportato per un'incidenza del 15,5% sul totale export vicentino.

Sono ripartiti i gioielli (+4% sul 2018) anche se il valore delle esportazioni di gioielli e connessi è ancora inferiore all'anno 2014 per gli effetti della contrazione della domanda di oro ma anche per le difficoltà di Vicenza rispetto ai due competitor storici negli ultimi 5 anni: la provincia di Arezzo balza al primo posto nel 2019 superando quella di Alessandria; in particolare ad Arezzo l'export di gioielli ha superato i 2,1 miliardi di euro nel 2019 (crescita del 10%) mentre in quella di Alessandria, distretto di Valenza, il valore esportato si è fermato appena sotto i 2,1 miliardi di euro (-1% sul 2018).

Segni meno per le apparecchiature elettriche (-1,2% nel 2019), per i prodotti chimici (-5,4%) e per il tessile (-7,6%).

Dopo la flessione del 2018 si verifica invece una ripresa dell'abbigliamento (+7,1% nel 2019), dove Vicenza sfiora un valore esportato di 1,3 miliardi di euro.

**Provincia di Vicenza:  
principali prodotti (mln di euro e var. %)**

<b>prov. VICENZA</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Macchinari	3.394,1	3.585,7	3.631,8	+1,3
Calzature e articoli in pelle	2.702,6	2.656,9	2.853,4	+7,4
Apparecchiature elettriche	1.500,6	1.517,2	1.498,9	-1,2
Gioielli e connessi	1.385,6	1.320,8	1.374,0	+4,0
Abbigliamento	1.225,9	1.211,6	1.297,5	+7,1
Prodotti della metallurgia	1.179,5	1.196,1	1.266,1	+5,8
Prodotti in metallo	1.180,5	1.247,2	1.244,3	-0,2
Prodotti chimici	864,9	814,2	769,8	-5,4
Gomma e plastica	595,1	618,2	621,9	+0,6
Alimentare	502,0	517,7	543,4	+5,0
Tessile	540,8	562,4	519,6	-7,6
Mobili	384,3	390,3	392,1	+0,4
Carta	358,8	363,3	386,4	+6,4
Computer, elettronica ecc.	329,9	355,6	347,6	-2,3
Prodotti farmaceutici	251,8	274,2	288,9	+5,3
Altri da minerali non met.feri (*)	260,2	278,0	282,2	+1,5
Navi, aeromobili, ecc.	214,7	216,3	255,9	+18,3
Autoveicoli, rimorchi ecc.	254,9	239,3	235,8	-1,5
Bevande	195,9	205,8	207,9	+1,0
Legno e sughero	75,6	73,8	73,8	-0,0
Attività servizi info/comunicazione	63,1	60,1	65,3	+8,6
Occhialeria, strum. med. dent.	75,6	78,0	59,4	-23,9
Altri prodotti	48,5	47,9	48,3	+0,7
Prodotti agricoltura	42,9	35,0	32,2	-8,1
Trattamento rifiuti e risanamento	35,1	36,2	29,7	-18,0
Articoli sportivi	12,6	12,0	11,8	-1,1
Strumenti musicali	2,3	2,7	2,4	-10,8
Giochi e giocattoli	1,7	2,3	1,5	-36,5
Coke e raffinazione petrolio	0,8	1,0	1,1	+10,5
Stampa ecc.	0,2	0,3	0,3	-6,3
Tabacco	0,0	0,0	0,0	+56,9
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>17.703,7</b>	<b>17.967,8</b>	<b>18.450,1</b>	<b>+2,7</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat**

Il primo mercato dell'export vicentino (Germania) subisce un calo abbastanza significativo: -1,9% sul 2018 che equivale a 40 milioni di euro in meno; nel secondo mercato (la Francia) si verifica invece una crescita robusta (+7,6% che equivale a 118 milioni in più).

Per quanto concerne il terzo mercato, gli Stati Uniti, il valore dell'export è in linea con quello dell'anno precedente (+0,4%).

Nonostante il tasso di crescita interessante nel Regno Unito (+4,6%), questa destinazione perde una posizione rispetto al 2018 (da quarta a quinta). Si è infatti verificato un vero e proprio boom in Svizzera (+43,6%); l'export vicentino verso questa destinazione ha superato il miliardo di euro nel 2019.

Oltre alla Germania si registrano alcune flessioni: -2,1% in Polonia, -0,3% in Romania, -14,7% in Cina, -1,3% in Repubblica Ceca e -0,4% in Austria.

Il 45% dell'export vicentino ha come destinazione i paesi extraeuropei: rispetto alle altre province del Veneto si tratta della percentuale più elevata dopo quella di Belluno (50%) e, in ogni caso, la più elevata in termini assoluti: nel 2019 più di 8,4 miliardi di euro su un totale export di 18,4 miliardi di euro; si registra una crescita del 5,1% nell'extra UE.

I risultati della Cina (flessione del 14,7% nel 2019) e della Russia (-0,6%) influenzano negativamente il risultato dei BRICS che, dopo la flessione del 2018, subiscono una nuova contrazione nel 2019 (-4,7%).



**Provincia di Vicenza:  
principali destinazioni (mln di euro e var. %)**

Rank 2019	provincia VICENZA	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Germania	1.998,8	2.136,0	2.095,5	-1,9
2	Francia	1.448,9	1.553,8	1.671,8	+7,6
3	Stati Uniti	1.555,8	1.551,7	1.557,8	+0,4
4	Svizzera	746,4	750,0	1.076,8	+43,6
5	Regno Unito	906,6	913,3	955,2	+4,6
6	Spagna	743,9	796,6	810,5	+1,7
7	Polonia	559,9	578,3	566,4	-2,1
8	Romania	475,8	482,5	481,0	-0,3
9	Cina	627,9	556,7	474,7	-14,7
10	Repubblica ceca	374,7	412,0	406,7	-1,3
11	Austria	404,3	405,1	403,5	-0,4
12	Paesi Bassi	351,0	375,3	390,4	+4,0
13	Belgio	355,4	351,5	376,8	+7,2
14	Russia	384,8	361,1	358,8	-0,6
15	Emirati Arabi Uniti	329,8	258,3	328,4	+27,1
16	Hong Kong	428,3	362,4	319,9	-11,7
17	Turchia	350,6	330,3	312,4	-5,4
18	Svezia	230,3	245,5	237,6	-3,2
19	Portogallo	222,9	249,7	235,0	-5,9
20	India	209,1	212,9	224,6	+5,5
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>17.703,7</b>	<b>17.967,8</b>	<b>18.450,1</b>	<b>+2,7</b>
	Unione Europea (28)	9.528,1	9.959,0	10.035,9	+0,8
	Extra Ue	8.175,6	8.008,8	8.414,2	+5,1
	<i>di cui BRICS</i>	<i>1.423,1</i>	<i>1.351,9</i>	<i>1.288,4</i>	<i>-4,7</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

## **L'export della provincia di Treviso**

La provincia di Treviso occupa il secondo posto (dopo Vicenza) nella classifica delle esportazioni venete: la “marca trevigiana” ha esportato per 13,5 miliardi di euro nel 2019 (il 21% del totale export del Veneto). Tuttavia, rispetto al 2018, l'export della provincia di Treviso ha subito una flessione (-0,4%), in controtendenza con il dato regionale (+1,3%).

Più della metà dell'export trevigiano (il 51%) è rappresentato da quattro prodotti: macchinari (2.348 milioni di euro), mobili (1.794), apparecchiature elettriche (1.650) e articoli in pelle/calzature (1.170).

L'export dei macchinari è cresciuto dello 0,7% nel 2019; si tratta di una crescita, in controtendenza con la flessione veneta, che consente alla provincia di Treviso di superare quella di Verona dove il valore dell'export dei macchinari è arretrato del 3,2%.

Completano il podio dell'export trevigiano due grandi specializzazioni: i mobili e gli elettrodomestici. Per entrambi i settori il segno è più ma con tassi di crescita inferiori all'1%.

Tra le specializzazioni, rispetto al totale del Veneto, si nota un miglior posizionamento dell'export di bevande (-0,5%, comparto all'interno del quale ha un ruolo importante il prosecco di Conegliano-Valdobbiadene) che, nel 2019, hanno sfiorato i 750 milioni di euro. Tra i primi 25 prodotti esportati, crescita a doppia cifra per i mezzi di trasporto diversi dal comparto automobilistico (+25,5%), mentre si verificano flessioni significative per l'abbigliamento (-5,6%, quinto prodotto esportato), per i prodotti in metallo (-5,3%, sesto prodotto esportato) e per gli autoveicoli (-7,4%, decimo prodotto esportato).

**Provincia di Treviso:  
principali prodotti (mln di euro e var. %)**

<b>prov. TREVISO</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Macchinari	2.162,0	2.331,7	2.348,4	+0,7
Mobili	1.733,2	1.793,3	1.794,2	+0,1
Apparecchiature elettriche	1.636,7	1.642,0	1.649,8	+0,5
Calzature e articoli in pelle	1.169,3	1.185,0	1.169,9	-1,3
Abbigliamento	982,4	983,0	928,0	-5,6
Prodotti in metallo	823,9	856,6	811,5	-5,3
Bevande	694,1	751,8	747,9	-0,5
Gomma e plastica	542,4	577,6	568,6	-1,6
Alimentare	474,5	496,5	520,1	+4,8
Autoveicoli, rimorchi ecc.	342,7	373,6	345,8	-7,4
Articoli sportivi	264,7	289,0	305,4	+5,7
Prodotti della metallurgia	232,1	267,8	281,3	+5,1
Carta	229,1	245,0	247,3	+0,9
Altri da minerali non met.feri (*)	241,8	244,0	243,5	-0,2
Tessile	250,4	256,8	235,0	-8,5
Prodotti chimici	238,3	236,5	234,0	-1,0
Computer, elettronica ecc.	186,5	216,1	222,1	+2,8
Gioielli e connessi	194,3	188,8	200,3	+6,1
Legno e sughero	180,6	194,4	180,0	-7,4
Occhialeria, strum. med. dent.	110,9	132,5	133,2	+0,5
Navi, aeromobili, ecc.	90,0	104,3	131,0	+25,5
Trattamento rifiuti e risanamento	66,1	91,1	67,1	-26,4
Prodotti agricoltura	30,2	34,4	34,8	+1,3
Altri prodotti	23,6	25,0	24,7	-1,2
Attività servizi info/ comunicazione	18,3	18,7	19,1	+2,0
Prodotti farmaceutici	12,2	15,4	11,4	-25,8
Giochi e giocattoli	9,7	6,6	6,1	-7,8
Strumenti musicali	0,2	0,1	0,2	+84,1
Coke e raffinazione petrolio	0,2	0,4	0,2	-54,2
Stampa ecc.	0,1	0,1	0,1	-22,8
Tabacco	0,2	0,1	0,0	-89,2
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>12.955,5</b>	<b>13.596,4</b>	<b>13.540,4</b>	<b>-0,4</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

*Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat*

Tra le sette province del Veneto l'export della "Marca Trevigiana" risulta, dopo Verona, il "più europeo": nel 2019, il 66,1% dell'export trevigiano ha avuto come destinazione i Paesi dell'Unione Europea; sino al 2018 questo primato europeo era detenuto, invece, dalla provincia di Rovigo.

La principale destinazione extra-UE del commercio trevigiano, gli Stati Uniti, pesa di meno rispetto alla media regionale e anche se ha fatto registrare una performance positiva (+4,5% rispetto al 2018), è cresciuta di meno rispetto al Veneto (+8,1%).

Tra le prime destinazioni europee dell'export trevigiano si verifica stabilità nel primo mercato (quello tedesco), una leggera crescita in Francia (+0,7%), un +1,8% nel Regno Unito e una crescita sostenuta in Spagna (+11,7%).

La performance migliore si verifica per il mercato russo che aumenta del 12,3% rispetto all'anno 2018, balzando così al decimo posto nelle destinazioni dell'export trevigiano.

In Romania, sesta posizione, si verifica una flessione pari all'8,3%; si tratta tuttavia di un risultato che segue all'ottima crescita del 2018 quando l'export in questa destinazione era salito in doppia cifra; Treviso concorre per circa un terzo delle esportazioni venete dirette in Romania; si tratta, in particolare, di esportazioni di prodotti che riguardano il comparto tessile, abbigliamento e calzature-pelli.

**Provincia di Treviso:  
principali destinazioni (mln di euro e var. %)**

Rank 2019	<b>provincia TREVISO</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Germania	1.794,2	1.754,5	1.753,9	-0,0
2	Francia	1.409,7	1.476,2	1.486,6	+0,7
3	Stati Uniti	836,7	962,1	1.005,5	+4,5
4	Regno Unito	960,6	941,3	957,7	+1,8
5	Spagna	604,5	660,0	736,9	+11,7
6	Romania	528,6	602,3	552,4	-8,3
7	Polonia	424,4	445,8	463,8	+4,1
8	Austria	394,8	424,5	415,6	-2,1
9	Paesi Bassi	357,1	364,2	363,7	-0,1
10	Russia	305,4	306,0	343,8	+12,3
11	Svizzera	388,3	387,4	340,2	-12,2
12	Belgio	305,2	305,2	300,0	-1,7
13	Cina	317,6	347,5	299,6	-13,8
14	Repubblica ceca	256,2	291,0	296,9	+2,0
15	Svezia	215,4	219,5	227,0	+3,4
16	Grecia	163,3	213,8	172,7	-19,2
17	Canada	138,9	152,8	170,8	+11,8
18	Ungheria	146,9	168,0	169,9	+1,1
19	Portogallo	143,1	158,1	160,3	+1,4
20	Slovacchia	135,1	152,9	150,2	-1,7
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>12.955,5</b>	<b>13.596,4</b>	<b>13.540,4</b>	<b>-0,4</b>
	Unione Europea (28)	8.515,9	8.929,7	8.950,3	+0,2
	Extra Ue	4.439,5	4.666,7	4.590,1	-1,6
	<i>di cui BRICS</i>	<i>773,5</i>	<i>836,7</i>	<i>894,1</i>	<i>+6,9</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

## **L'export della provincia di Verona**

La provincia di Verona risulta terza nella classifica dei maggiori esportatori veneti con 11,7 miliardi di euro di valore (18% dell'export del Veneto); così come nel 2018, anche nel 2019 la performance di Verona (+0,8%) è stata tuttavia più bassa rispetto a quanto fatto registrare dal Veneto (+1,3%).

Per i macchinari, primo prodotto esportato, si verifica un calo abbastanza netto (-3,2%); in questo comparto, dove Verona presenta una forte presenza nel campo delle apparecchiature termomeccaniche (distretto che produce forni, bruciatori, termosifoni, caldaie ecc.). Si trovano poi tre grandi specializzazioni: l'alimentare, le bevande e, in quinta posizione, il comparto "altri prodotti da lavorazione minerali metalliferi" dove è elevata la specializzazione del distretto marmo-granito della Valpolicella.

L'export dell'alimentare si colloca oltre gli 1,7 miliardi di euro di valore esportato e prosegue la sua crescita (+3,2%); viene infatti da un quinquennio di incrementi interessanti, iniziati con il risultato record dell'anno 2015 (+17,8%, anche grazie alla vicinanza a Milano e all'evento dell'Expo); il comparto è guidato dal contributo del distretto dolciario e dei pastifici veronesi. Bene anche l'export di bevande (+5,9%, terzo prodotto), dove dominano i vini del veronese (Amarone, Valpolicella e Soave).

Anche l'export di prodotti agricoli è rilevante: ottavo prodotto esportato (516 milioni di euro nel 2019) ma si nota qui una progressiva contrazione negli ultimi due anni.

**Provincia di Verona:  
principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>prov. VERONA</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Macchinari	2.221,7	2.359,4	2.284,6	-3,2
Alimentare	1.525,7	1.667,4	1.721,0	+3,2
Bevande	987,9	1.009,6	1.068,7	+5,9
Abbigliamento	783,9	864,0	919,3	+6,4
Altri da minerali non met.feri (*)	761,2	686,4	688,2	+0,3
Apparecchiature elettriche	713,2	702,3	628,7	-10,5
Prodotti della metallurgia	454,4	547,4	579,5	+5,9
Prodotti agricoltura	616,3	555,1	515,8	-7,1
Calzature e articoli in pelle	514,0	516,0	496,9	-3,7
Autoveicoli, rimorchi ecc.	435,0	461,4	486,3	+5,4
Prodotti in metallo	398,4	417,6	406,1	-2,7
Prodotti chimici	296,4	304,8	301,8	-1,0
Carta	244,8	259,4	251,6	-3,0
Tessile	207,5	228,7	224,7	-1,7
Navi, aeromobili, ecc.	161,2	162,2	217,5	+34,1
Gomma e plastica	213,9	214,5	215,7	+0,6
Occhialeria, strum. med. dent.	130,4	96,2	106,6	+10,7
Computer, elettronica ecc.	104,4	108,8	101,8	-6,5
Attività servizi info/comunicazione	70,9	77,5	95,0	+22,6
Mobili	104,2	109,8	94,9	-13,6
Prodotti farmaceutici	79,9	64,9	80,5	+24,1
Trattamento rifiuti e risanamento	90,0	62,8	34,8	-44,6
Legno e sughero	34,0	29,7	34,0	+14,8
Gioielli e connessi	13,0	11,7	31,3	+166,7
Altri prodotti	16,0	21,6	15,3	-29,5
Coke e raffinazione petrolio	45,9	7,7	4,4	-43,0
Giochi e giocattoli	4,4	4,5	3,1	-30,9
Articoli sportivi	1,7	1,1	1,1	-2,7
Tabacco	0,2	0,3	0,5	+81,1
Stampa ecc.	0,1	0,0	0,1	+230,1
Strumenti musicali	0,1	0,2	0,1	-5,7
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>11.291,5</b>	<b>11.626,2</b>	<b>11.718,2</b>	<b>+0,8</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat**

Circa un sesto dell'export veronese (17%) ha come destinazione la Germania: la direttrice Verona-Monaco di Baviera si attesta, nel 2019, a quasi 2 miliardi di euro e registra una timida crescita rispetto all'anno precedente (+0,4%).

La destinazione dell'export veronese ha una connotazione prevalentemente europea: nel 2019 il 66,5% ha avuto per direttrice proprio i paesi dell'Unione Europea, con una crescita dell'1,5% rispetto al 2018. Si registrano saggi di crescita interessanti per i mercati francese (+6,9%), britannico (+7,2%), USA (+10,9%), austriaco (+5,1%) e olandese (+12,5%).

Per quanto riguarda le contrazioni, tra i primi 15 paesi, è stata lieve la flessione in Svizzera (-0,3%), mentre si registrano contrazioni più ampie in Polonia (-13,2%), Russia (-6,5%), Belgio (-6,6%), Croazia (-2,3%), Cina (-19,7%) e Romania (-10,5%).

Tra le prime 20 destinazioni dell'export veronese, al dodicesimo posto c'è la Croazia che nel complesso delle esportazioni venete è solo la 22-esima destinazione; cosa esporta Verona in Croazia? Soprattutto i prodotti del TAC (tessile, abbigliamento e calzature) che con 85 miliardi di euro di valore esportato nel 2019 pesano per il 39% del totale export veronese in Croazia. Seguono i prodotti alimentari/bevande, per 57 milioni di euro nel 2019, pari al 27% del totale export veronese in Croazia.



**Provincia di Verona:  
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	<b>provincia VERONA</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Germania	1.904,9	1.966,7	1.973,7	+0,4
2	Francia	988,7	1.075,6	1.149,7	+6,9
3	Regno Unito	699,2	706,1	756,9	+7,2
4	Stati Uniti	671,5	669,6	742,7	+10,9
5	Spagna	583,6	653,3	653,3	+0,0
6	Austria	420,7	406,5	427,0	+5,1
7	Svizzera	385,6	373,0	371,8	-0,3
8	Polonia	374,6	368,8	320,1	-13,2
9	Russia	300,9	293,6	274,3	-6,5
10	Paesi Bassi	212,2	242,1	272,5	+12,5
11	Belgio	262,6	277,1	258,8	-6,6
12	Croazia	207,2	220,7	215,6	-2,3
13	Repubblica ceca	181,0	199,6	203,3	+1,9
14	Cina	238,3	244,9	196,5	-19,7
15	Romania	213,1	214,3	191,9	-10,5
16	Canada	168,7	177,6	178,8	+0,6
17	Svezia	172,7	172,0	178,5	+3,7
18	Portogallo	136,9	144,7	143,1	-1,2
19	Slovenia	124,6	144,9	140,6	-2,9
20	Grecia	120,4	134,3	132,5	-1,4
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>11.291,5</b>	<b>11.626,2</b>	<b>11.718,2</b>	<b>+0,8</b>
	Unione Europea (28)	7.292,2	7.673,7	7.792,0	+1,5
	Extra Ue	3.999,3	3.952,4	3.926,2	-0,7
	<i>di cui BRICS</i>	<i>714,9</i>	<i>735,0</i>	<i>683,5</i>	<i>-7,0</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

## **L'export della provincia di Padova**

Nonostante l'export del padovano pesi per appena il 55% di quello berico (nel 2019 più di 10,2 miliardi di euro rispetto ai 18,4 della provincia di Vicenza), sul fronte dei macchinari la provincia di Padova “tiene testa” a Vicenza con esportazioni per un valore che supera i 3,2 miliardi di euro.

I macchinari - che con l'esclusione di Belluno rappresentano sempre il primo prodotto esportato dalle province del Veneto - pesano per quasi un terzo (31,7%) dell'intero export della provincia di Padova e, rispetto al 2018, si registra una sostanziale stabilità del valore esportato (-0,1%); tale stabilizzazione avviene comunque dopo una serie di annate positive (spinta registrata nel 2013-2014 e prosecuzione della crescita negli anni seguenti).

Nel 2019 l'export patavino è cresciuto dell'1,9%, un saggio incrementale leggermente più elevato rispetto al dato del Veneto (+1,3%) e Padova è la quarta provincia veneta per tasso di crescita delle esportazioni dopo Rovigo (+12,4%), Belluno (+3,8%) e Vicenza (+2,7%).

Si registra, anche nel 2019, l'ottima performance del comparto l'occhialeria/strumentazione medico dentistica che cresce del 13% e consolida la seconda posizione nell'export della provincia di Padova. Sempre tra i primi prodotti si ritrovano i segni più per i prodotti in metallo (+1,7%, terzo comparto), gomma/plastica (+4%, quinto comparto) e prodotti chimici (+6,6%, settimo comparto).

Tra i principali comparti, i segni meno riguardano le apparecchiature elettriche (-3,5%), i prodotti della metallurgia (-2,6%) e le calzature/articoli in pelle (-14,2%).

**Provincia di Padova:  
principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>prov. PADOVA</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Macchinari	3.020,3	3.239,8	3.237,8	-0,1
Occhialeria, strum. med. dent.	583,7	678,1	766,4	+13,0
Prodotti in metallo	554,8	593,4	603,3	+1,7
Apparecchiature elettriche	591,0	588,1	567,7	-3,5
Gomma e plastica	507,7	524,3	545,2	+4,0
Prodotti della metallurgia	512,0	493,0	480,1	-2,6
Prodotti chimici	380,6	393,2	419,0	+6,6
Calzature e articoli in pelle	461,4	483,6	415,1	-14,2
Alimentare	391,0	383,8	366,1	-4,6
Abbigliamento	308,7	317,9	327,5	+3,0
Autoveicoli, rimorchi ecc.	315,7	318,6	270,4	-15,1
Carta	303,7	316,2	262,6	-16,9
Computer, elettronica ecc.	246,9	259,4	254,0	-2,1
Mobili	234,1	238,8	248,7	+4,1
Navi, aeromobili, ecc.	72,0	63,9	241,8	+278,2
Altri da minerali non met.feri (*)	200,3	222,4	219,0	-1,5
Prodotti agricoltura	169,2	172,9	165,0	-4,6
Bevande	140,5	152,4	164,5	+7,9
Tessile	141,5	146,6	144,5	-1,4
Altri prodotti	93,6	103,3	108,8	+5,4
Prodotti farmaceutici	98,0	92,8	95,4	+2,8
Gioielli e connessi	62,2	57,2	64,3	+12,5
Attività servizi info/comunicazione	74,5	60,1	58,2	-3,1
Legno e sughero	29,6	35,0	53,7	+53,7
Articoli sportivi	22,3	25,5	24,3	-4,7
Trattamento rifiuti e risanamento	7,3	8,5	8,2	-4,0
Giochi e giocattoli	5,3	3,8	3,8	-1,1
Tabacco	1,0	1,3	1,9	+39,9
Coke e raffinazione petrolio	2,2	2,0	1,2	-39,3
Strumenti musicali	0,7	0,7	0,2	-62,5
Stampa ecc.	0,2	0,1	0,1	+21,8
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>9.554,7</b>	<b>10.022,7</b>	<b>10.210,9</b>	<b>+1,9</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat**

Per quanto riguarda le destinazioni dell'export patavino, si verificano risultati a segni alterni. In ben 5 mercati su 10 si verifica una contrazione: in primis si fa notare il -1,9% nella prima direttrice dell'export della provincia di Padova (la Germania); flessioni più importanti negli altri due paesi di lingua tedesca (-7,2% in Svizzera e -7,6% in Austria); medio il calo in Romania (-3,5%) mentre sfiora le 2 cifre il tasso di variazione dell'export nei Paesi Bassi (-9,5%).

Tra i risultati favorevoli cresce del 3,9% la direttrice francese (secondo paese dell'export padovano) mentre negli Stati Uniti (terza direttrice) l'incremento dell'export è addirittura a due cifre: +14,9%. Vanno in doppia cifra anche Spagna (+39,9%), Polonia (+10,2%) e Cina (+10,6%) che si posiziona al dodicesimo posto.

Dopo la debacle fatta registrare dai BRICS nel 2015, prosegue la ripresa delle esportazioni verso quest'area (+5,6% nel 2019). La crescita nei BRICS, che nel 2019 è stata enfatizzata dal risultato cinese, dalla quasi stabilità russa e dalla crescita indiana e del Sud Africa, viene un po' frenata dal crollo dell'export in Brasile; da un confronto con il passato si evince come, rispetto al valore esportato nel 2014, esista nel 2019 ancora un gap di quasi 20 milioni di euro verso i BRICS, un'area che anche dal punto di vista mediatico non gode più di tante attenzioni negli ultimi tempi.

**Provincia di Padova:  
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	<b>provincia PADOVA</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Germania	1.289,9	1.334,9	1.309,5	-1,9
2	Francia	959,1	1.022,3	1.062,3	+3,9
3	Stati Uniti	627,3	704,9	809,7	+14,9
4	Spagna	412,9	446,3	624,6	+39,9
5	Regno Unito	479,4	511,9	535,3	+4,6
6	Svizzera	334,0	408,5	379,2	-7,2
7	Polonia	265,3	288,7	318,3	+10,2
8	Austria	284,8	312,2	288,4	-7,6
9	Romania	262,0	272,1	262,6	-3,5
10	Paesi Bassi	256,5	280,4	253,8	-9,5
11	Repubblica ceca	213,7	210,6	216,5	+2,8
12	Cina	184,9	189,2	209,3	+10,6
13	Russia	213,1	190,7	191,6	+0,4
14	Belgio	180,2	183,4	190,8	+4,0
15	Slovenia	155,9	171,1	155,0	-9,4
16	Ungheria	150,1	157,1	154,8	-1,4
17	Turchia	207,4	177,3	150,8	-15,0
18	Croazia	123,9	139,4	141,6	+1,6
19	India	79,9	102,5	118,4	+15,5
20	Svezia	105,1	110,6	116,0	+4,9
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>9.554,7</b>	<b>10.022,7</b>	<b>10.210,9</b>	<b>+1,9</b>
	Unione Europea (28)	5.728,4	6.076,4	6.249,4	+2,8
	Extra Ue	3.826,3	3.946,3	3.961,4	+0,4
	<i>di cui BRICS</i>	<i>562,7</i>	<i>580,1</i>	<i>612,6</i>	<i>+5,6</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

## **L'export della provincia di Venezia**

Nel 2019 le esportazioni della provincia di Venezia sono ritornate sotto i 5 miliardi di euro, registrando una flessione percentuale significativa (-3,9%), il dato peggiore di tutto il Veneto.

Rispetto alla generale specificità dei macchinari - che anche nella provincia di Venezia rappresentano il primo prodotto esportato - si evince una forte specializzazione per le calzature (distretto della Riviera del Brenta che Venezia “divide” con la provincia di Padova), che con un totale di 635 milioni di euro, rappresentano il 13% dell'export veneziano; nell'ultimo anno questo comparto è cresciuto del 4,3% avvicinandosi di molto ai macchinari che sono rimasti stabili rispetto all'anno precedente.

Rispetto al rank dell'export veneto si verifica, per Venezia, un posizionamento più elevato per le bevande; nel 2019 con un incremento del 2,4% sono balzate al terzo posto; questo risultato è determinato in parte dal settore viticolo e in parte dal big player veneziano del comparto acqua minerale.

La flessione dell'export veneziano nel 2019 è stata determinata da una serie di segni meno in molti comparti: crollo per apparecchiature elettriche (-15,8%), prodotti chimici (-14,9%) e abbigliamento (-16%); flessione ampia per i prodotti in metallo (-9,4%) e per il comparto raffinazione di prodotti petroliferi (-9,5%).

**Provincia di Venezia:  
principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>prov. VENEZIA</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Macchinari	610,9	647,8	648,0	+0,0
Calzature e articoli in pelle	540,8	608,6	635,1	+4,3
Bevande	361,1	383,1	392,5	+2,4
Apparecchiature elettriche	434,6	458,8	386,2	-15,8
Prodotti della metallurgia	293,7	344,3	322,6	-6,3
Alimentare	237,1	254,0	273,0	+7,5
Prodotti chimici	264,4	285,0	242,6	-14,9
Prodotti in metallo	298,1	260,7	236,3	-9,4
Abbigliamento	235,0	250,3	210,4	-16,0
Coke e raffinazione petrolio	178,7	229,9	208,1	-9,5
Navi, aeromobili, ecc.	168,8	157,1	180,2	+14,7
Altri da minerali non met.feri (*)	146,4	176,6	158,0	-10,5
Mobili	134,6	153,8	151,6	-1,5
Gomma e plastica	151,6	151,2	134,0	-11,4
Autoveicoli, rimorchi ecc.	128,6	124,1	120,1	-3,2
Tessile	100,7	98,6	78,3	-20,6
Prodotti agricoltura	68,8	70,6	72,3	+2,4
Computer, elettronica ecc.	56,7	61,7	58,4	-5,3
Carta	56,7	57,8	58,3	+0,9
Legno e sughero	27,2	32,2	33,3	+3,6
Attività servizi info/comunicazione	23,0	22,7	33,2	+46,1
Trattamento rifiuti e risanamento	23,2	25,7	27,9	+8,7
Gioielli e connessi	30,0	28,1	27,5	-2,2
Occhialeria, strum. med. dent.	28,3	20,7	13,9	-32,6
Altri prodotti	10,6	10,6	11,8	+11,3
Prodotti farmaceutici	15,8	12,8	11,3	-11,9
Giochi e giocattoli	1,9	1,2	1,5	+21,6
Tabacco	0,4	1,6	1,3	-19,0
Articoli sportivi	0,9	1,1	1,2	+2,2
Strumenti musicali	0,5	0,4	0,6	+49,4
Stampa ecc.	0,0	0,1	0,0	-95,9
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>4.717,8</b>	<b>5.061,3</b>	<b>4.862,4</b>	<b>-3,9</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat**

Con il nuovo exploit delle vendite in Francia (+10,1%) nel 2019, il paese transalpino si conferma il primo mercato dell'export veneziano. Il mercato tedesco è sceso invece del 3,8% mentre quello statunitense è stato positivo (+3,2%).

Vi sono, tuttavia, altri mercati rilevanti per le esportazioni di Venezia. In primo luogo, la direttrice austriaca che, anche se in calo nel 2019 (-11,4%), si conferma la quarta destinazione dell'export veneziano (in Veneto è la settima); si fa tuttavia presente che nel 2013 il paese austriaco risultava addirittura al terzo posto davanti agli Stati Uniti.

Nei primi 20 posti si ritrovano diverse flessioni. Oltre al già citato dato della Germania e dell'Austria, scorrendo la classifica si trova la Svizzera (-31,3%), il Belgio (-10,8%), la Cina (-41,5%) e la Slovenia (-13,2%).

La componente extraeuropea dell'export veneziano è letteralmente crollata (-7,4%) e determina di fatto la contrazione dell'export provinciale. Il contributo dell'export extra-UE in provincia di Venezia scende così al di sotto del 37%.

Anche la componente europea è stata comunque in calo nel 2019: si è tornati sotto la soglia dei 3,1 miliardi di euro per una flessione assoluta di 57 milioni di euro e un calo percentuale pari all'1,8% (rispetto al 2018).



**Provincia di Venezia:  
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	provincia VENEZIA	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Francia	587,8	681,5	750,2	+10,1
2	Germania	591,3	606,7	583,9	-3,8
3	Stati Uniti	355,5	404,0	416,9	+3,2
4	Austria	320,8	331,8	294,1	-11,4
5	Regno Unito	216,6	236,3	232,1	-1,8
6	Spagna	182,2	215,2	214,3	-0,4
7	Svizzera	210,8	214,1	147,0	-31,3
8	Paesi Bassi	94,1	121,8	122,9	+1,0
9	Polonia	111,9	118,1	114,4	-3,2
10	Belgio	121,4	98,6	88,0	-10,8
11	Cina	98,7	133,8	78,3	-41,5
12	Giappone	55,1	72,2	77,7	+7,7
13	Russia	55,3	53,1	73,8	+39,2
14	Canada	81,2	76,1	71,4	-6,1
15	Provviste di bordo	30,4	101,0	69,6	-31,1
16	Corea del Sud	52,1	50,5	63,7	+26,3
17	Slovenia	65,7	72,8	63,2	-13,2
18	Hong Kong	52,6	53,2	61,1	+14,8
19	Norvegia	22,0	52,5	60,5	+15,4
20	Romania	49,5	53,4	57,7	+7,9
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>4.717,8</b>	<b>5.061,3</b>	<b>4.862,4</b>	<b>-3,9</b>
	Unione Europea (28)	2.915,5	3.154,9	3.097,6	-1,8
	Extra Ue	1.802,3	1.906,4	1.764,8	-7,4
	<i>di cui BRICS</i>	<i>214,7</i>	<i>250,6</i>	<i>211,5</i>	<i>-15,6</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

## **L'export della provincia di Belluno**

L'export della provincia di Belluno “conta” per appena il 6% di quello del Veneto ma questo commercio internazionale ha una valenza unica e strategica. Si pensi che il grado di apertura commerciale della provincia di Belluno o meglio la propensione all'export, misurata come rapporto tra il valore delle esportazioni rispetto al valore aggiunto, è elevatissima (supera il 60%).

La provincia di Belluno è leader mondiale nell'occhialeria con 2,8 miliardi di euro di valore esportato: prendendo a modello l'export veneto nel mondo, 4 occhiali su 5 partono dalle Dolomiti bellunesi. Questa specializzazione così forte è confermata dall'incidenza di questa categoria merceologica sul totale export bellunese che sfiora il 70% (anno 2019) ma anche, più semplicemente, guardando ai dati assoluti: se Vicenza esporta come primo prodotto macchinari per 3,6 miliardi di euro e Padova sempre macchinari per 3,2 miliardi di euro, Belluno esporta per 2,8 miliardi di euro di occhiali.

La variazione delle esportazioni dell'occhialeria tra il 2018 e il 2019 è stata tra l'altro positiva (+5,1%), più che recuperando la flessione del 2018 e consolidando così i valori esportati che nel periodo 2014-2015 erano cresciuti con saggi a due cifre (rispettivamente del +12,5% e del +11,4%). Tra i principali prodotti esportati da Belluno risultati negativi per i macchinari (-3,3%), nel comparto computer/elettronica (-2,6%), abbigliamento (-5,3%) e prodotti della metallurgia (-11,5%); tra i macchinari il contributo maggiore viene dal comparto aggregato che include bruciatori, forni, macchine per la refrigerazione/ventilazione e apparecchi per la movimentazione e sollevamento.

**Provincia di Belluno:  
principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>prov. BELLUNO</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Occhialeria, strum. med. dent.	2.766,3	2.717,4	2.855,4	+5,1
Macchinari	428,9	457,8	442,8	-3,3
Gomma e plastica	74,6	98,1	119,3	+21,7
Computer, elettronica ecc.	83,7	91,2	88,8	-2,6
Abbigliamento	79,7	85,9	81,4	-5,3
Prodotti della metallurgia	71,5	78,8	69,8	-11,5
Apparecchiature elettriche	66,8	63,9	62,3	-2,6
Prodotti in metallo	67,1	62,2	57,0	-8,3
Alimentare	37,4	41,9	45,9	+9,4
Calzature e articoli in pelle	45,1	40,7	39,6	-2,6
Altri da minerali non met.feri (*)	31,7	28,5	33,8	+18,6
Carta	37,8	31,5	30,3	-3,8
Prodotti chimici	22,6	22,5	24,2	+7,6
Legno e sughero	9,6	10,2	20,9	+105,2
Mobili	16,0	15,4	13,5	-12,3
Tessile	14,5	13,1	13,3	+1,7
Autoveicoli, rimorchi ecc.	5,9	6,1	6,8	+11,2
Altri prodotti	3,5	5,3	5,0	-6,6
Attività servizi info/comunicazione	6,6	5,1	4,6	-9,1
Bevande	4,8	3,5	3,4	-3,3
Trattamento rifiuti e risanamento	2,1	4,6	3,1	-33,7
Prodotti agricoltura	7,0	3,1	2,4	-21,7
Gioielli e connessi	1,3	1,3	1,1	-15,3
Prodotti farmaceutici	1,7	0,6	1,1	+99,8
Articoli sportivi	1,0	0,6	0,5	-11,6
Navi, aeromobili, ecc.	1,0	0,5	0,3	-45,5
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>3.888,9</b>	<b>3.894,0</b>	<b>4.040,0</b>	<b>+3,8</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat**

La prima direttrice dell'export del bellunese sono gli Stati Uniti, destinatari di oltre il 22% dell'export complessivo nel 2019 con più di 900 milioni di euro di valore. Il risultato è influenzato dall'elevato gradimento per il *made in* Belluno: l'occhialeria di alta gamma, che incontra i gusti di tutti i cittadini del mondo, specie degli americani. Dopo la spinta degli ultimi anni (lieve flessione solo nel 2017), le esportazioni verso gli *States* sono cresciute dell'8,7% nel 2019.

Belluno è la provincia del Veneto in cui è più elevata, nelle esportazioni, la componente Extra Europea: il 50% delle esportazioni bellunesi supera infatti i confini europei e nell'ultimo anno si è verificato un incremento dell'export Extra-UE (+5,1%).

Inoltre, Belluno è la provincia del Veneto in cui risulta più elevato il contributo dei BRICS (9,2%) al totale esportazioni. Il risultato è determinato soprattutto dalla direttrice cinese che rappresenta il sesto mercato di destinazione (contribuisce al 5,2% del totale) e che nel 2019 ha fatto registrare un saggio di crescita dell'export pari al 2,9%.

Con riferimento alle prime 10 destinazioni ai risultati positivi di USA, Germania, Spagna, Cina, Paesi Bassi, Messico e Polonia, si contrappongono invece alcune flessioni: Francia (-2,1%), Regno Unito (-6,3%) e Turchia (-0,1%).

Nella top 20 anche nel 2019 non si trova la direttrice rumena e sparisce anche la Corea del Sud.

**Provincia di Belluno:  
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	<b>provincia BELLUNO</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Stati Uniti	828,0	829,4	901,8	+8,7
2	Francia	464,6	455,1	445,6	-2,1
3	Germania	316,7	328,5	331,2	+0,8
4	Spagna	245,9	257,7	279,7	+8,6
5	Regno Unito	249,8	265,8	249,0	-6,3
6	Cina	205,9	202,8	208,8	+2,9
7	Paesi Bassi	82,6	90,9	98,0	+7,8
8	Messico	69,6	76,6	83,6	+9,0
9	Polonia	69,9	69,4	81,2	+17,0
10	Turchia	83,4	75,2	75,1	-0,1
11	Hong Kong	73,9	78,8	72,4	-8,1
12	Brasile	61,0	56,1	65,5	+16,7
13	Austria	61,9	64,2	62,3	-3,1
14	Emirati Arabi Uniti	67,3	54,8	55,5	+1,2
15	Ungheria	54,8	59,9	53,9	-10,0
16	Croazia	47,3	47,3	53,9	+13,9
17	Svizzera	53,2	50,0	51,2	+2,5
18	Belgio	47,2	45,8	50,1	+9,4
19	Portogallo	48,0	46,8	47,6	+1,6
20	Russia	43,8	42,3	46,4	+9,8
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>3.888,9</b>	<b>3.894,0</b>	<b>4.040,0</b>	<b>+3,8</b>
	Unione Europea (28)	1.929,5	1.985,2	2.034,3	+2,5
	Extra Ue	1.959,3	1.908,8	2.005,8	+5,1
	<i>di cui BRICS</i>	<i>363,1</i>	<i>354,2</i>	<i>372,4</i>	<i>+5,1</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

## **L'export della provincia di Rovigo**

La provincia di Rovigo è quella che concorre di meno alle esportazioni venete in termini assoluti; tuttavia nel 2019, l'export del rodigino è cresciuto più di tutte le province venete facendo registrare un saggio di variazione in doppia cifra: +12,4%. La minore specializzazione dell'export rodigino trova conferma nella minore propensione all'export che risulta abbastanza bassa (circa il 25% del valore aggiunto) ma che è comunque superiore rispetto alla provincia di Venezia.

Nel 2019 i macchinari hanno subito una flessione molto netta (-7,9%), lasciando così la leadership ai prodotti farmaceutici che crescono addirittura in tripla cifra (+273%). In lieve crescita (+2%), il terzo prodotto più esportato dalla provincia di Rovigo: i prodotti chimici che pesano per il 12,9% sul totale dell'export rodigino; si tratta di una specializzazione molto forte se si considera che in Veneto, invece, i prodotti chimici risultano solo al dodicesimo posto della classifica.

Al quarto posto il comparto gomma/plastica che con una crescita dell'export del 2,1% nell'ultimo anno mantiene la posizione guadagnata (nel 2018) nei confronti dei prodotti alimentari che subiscono una contrazione rilevante (-9,1% nel 2019); i prodotti alimentari stanno subendo una crisi nel rodigino e, rispetto al 2015, hanno perso più di 100 milioni di euro di valore esportato.

Un'altra specializzazione di Rovigo riguarda il settore primario; i prodotti dell'agricoltura subiscono tuttavia una flessione senza precedenti (-21,1%) e passano dal sesto al nono posto con appena 62 milioni di euro di valore esportato nel 2019.

**Provincia di Rovigo:  
principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>prov. ROVIGO</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Prodotti farmaceutici	90,9	81,7	305,0	+273,1
Macchinari	292,6	275,5	253,7	-7,9
Prodotti chimici	183,8	208,0	212,1	+2,0
Gomma e plastica	125,6	137,7	140,5	+2,1
Alimentare	138,2	118,0	107,2	-9,1
Prodotti della metallurgia	74,5	69,4	68,7	-1,1
Prodotti in metallo	61,4	67,8	67,9	+0,1
Abbigliamento	76,0	76,0	64,2	-15,6
Prodotti agricoltura	93,9	78,2	61,7	-21,1
Autoveicoli, rimorchi ecc.	41,1	48,4	60,4	+24,6
Bevande	44,3	51,6	51,8	+0,3
Apparecchiature elettriche	35,9	45,6	50,4	+10,5
Carta	27,8	28,9	27,8	-4,1
Mobili	20,0	28,4	27,1	-4,5
Occhialeria, strum. med. dent.	42,5	27,4	24,9	-9,0
Calzature e articoli in pelle	33,5	33,3	23,8	-28,6
Computer, elettronica ecc.	22,0	22,9	20,2	-11,7
Navi, aeromobili, ecc.	18,6	22,6	19,9	-11,9
Altri da minerali non met.feri (*)	17,8	14,7	12,0	-18,5
Attività servizi info/comunicazione	13,5	8,4	11,8	+40,5
Tessile	4,4	5,4	5,2	-4,0
Gioielli e connessi	1,0	1,0	3,3	+220,9
Giochi e giocattoli	3,7	4,1	2,7	-32,6
Legno e sughero	1,6	2,7	2,0	-23,6
Altri prodotti	1,2	1,4	1,1	-21,3
Coke e raffinazione petrolio	0,5	1,0	1,1	+7,9
Trattamento rifiuti e risanamento	1,0	1,3	0,9	-31,2
Stampa ecc.	0,1	0,0	0,1	+330,0
Articoli sportivi	0,0	0,1	0,0	-54,9
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>1.468,6</b>	<b>1.466,6</b>	<b>1.648,9</b>	<b>+12,4</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat**

La provincia di Rovigo non evidenzia più la quota più bassa relativa alla componente extra-UE tra tutte le province del Veneto: la quota del mercato extra-UE sul totale dell'export rodigino è salita infatti al 37% nel 2019, scavalcando così Verona, Treviso e Venezia.

Come nel 2017, anche nel 2019 si verifica una crescita record del mercato statunitense (+167%) che risale così al terzo posto in classifica.

Con riferimento ai primi dieci mercati si verifica, oltre che per gli USA, una crescita in Germania (+10%), in Romania (+7,5%), in Austria (+1,6%), in Brasile (qui addirittura crescita a 3 cifre, +178%) e in Portogallo (+19,6%).

Questi risultati contribuiscono a determinare l'ottimo risultato positivo dell'export di Rovigo che viene invece solo leggermente contenuto da segni meno di Francia (-0,2%), Spagna (-0,9%), Regno Unito (-13,8%) e Svizzera (-35,5%).

Si nota come l'incremento dell'export della provincia di Rovigo sia determinata dal consistente segno più nell'Extra-UE; infatti, per questa direttrice, l'export è salito del 35,9% che corrispondono a 161 milioni di euro in più nell'ultimo anno in termini assoluti.

Sono cresciute altresì le esportazioni rodigine all'interno dell'Unione Europea anche se il saggio di variazione si è "fermato" al +2,1%.



**Provincia di Rovigo:  
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	<b>provincia ROVIGO</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Germania	201,2	205,9	226,6	+10,0
2	Francia	175,0	206,5	206,1	-0,2
3	Stati Uniti	97,2	65,7	175,5	+167,1
4	Spagna	119,5	91,8	90,9	-0,9
5	Romania	62,5	81,2	87,3	+7,5
6	Austria	70,1	73,2	74,3	+1,6
7	Brasile	8,8	24,5	68,3	+178,7
8	Regno Unito	64,3	66,6	57,4	-13,8
9	Portogallo	35,1	38,2	45,6	+19,6
10	Svizzera	61,0	68,4	44,1	-35,5
11	Paesi Bassi	57,5	34,5	41,3	+19,8
12	Belgio	32,9	32,3	32,8	+1,5
13	Argentina	1,8	10,3	32,4	+215,4
14	Grecia	18,6	30,3	27,5	-9,2
15	Polonia	24,1	24,8	26,2	+5,5
16	Turchia	25,2	19,5	24,4	+25,2
17	Russia	17,8	16,6	23,5	+41,6
18	Giappone	15,5	8,4	20,5	+143,8
19	Slovenia	26,4	21,9	19,9	-9,4
20	Ungheria	20,0	20,9	18,3	-12,3
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>1.468,6</b>	<b>1.466,6</b>	<b>1.648,9</b>	<b>+12,4</b>
	Unione Europea (28)	998,6	1.018,0	1.039,2	+2,1
	Extra Ue	470,1	448,7	609,7	+35,9
	<i>di cui BRICS</i>	<i>51,2</i>	<i>66,0</i>	<i>123,0</i>	<i>+86,5</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

### **3. Gli altri dati del Nord Est**

Nel paragrafo 3 si completa il quadro del commercio internazionale del Nord Est offrendo alcuni brevi spunti su quanto intervenuto in Friuli Venezia Giulia e in Trentino Alto Adige. Alle analisi regionali seguono le tabelle provinciali.

#### **FRIULI VENEZIA GIULIA**

Nel 2019 le merci esportate nel mondo dal Friuli Venezia Giulia si attestano ad un valore di 15,4 miliardi di euro, in calo dello 0,8% rispetto al 2018; è l'unico risultato negativo delle "Tre Venezie"; in Veneto si è registrato un +1,3% e in Trentino Alto Adige un +2,3%.

L'export del Friuli Venezia Giulia è dominato dai macchinari con un valore di 3,2 miliardi di euro e incide per il 20,7% sul totale dell'export regionale, una quota in linea con quella del Veneto e del Trentino Alto Adige.

Per il comparto navale (comprende anche altri mezzi di trasporto diversi dagli automezzi) - che nel 2019 ha subito una nuova flessione (-19,2%) - si enfatizza il gap con i prodotti della metallurgia che consolidano invece la seconda posizione nonostante un calo abbastanza netto (-8,8%); nella metallurgia la leadership è detenuta dalla provincia di Udine che esporta, in questo comparto, per 1,6 miliardi di euro (rispetto ai 2,1 miliardi di euro di tutta la regione).

Il contributo al settore navale "viene", invece, dalle province di Trieste e di Gorizia dove le navi e le imbarcazioni rappresentano il primo prodotto esportato.

I mobili (+3,2% nel 2019) sono il quarto prodotto esportato e

sempre nell’ordinamento in classifica il primo con segno più nel 2019; rappresentano l’altra forte specializzazione del Friuli Venezia Giulia, in particolare grazie all’influenza del distretto del mobile del Livenza (provincia di Pordenone, dove questi – in particolare da camera e da soggiorno - rappresentano il secondo prodotto esportato con 859 milioni di euro nel 2019) e al contributo della provincia di Udine (467 milioni di euro, dove domina il distretto delle sedie e dei tavoli di Manzano); non è poi trascurabile l’apporto della provincia di Gorizia dove i mobili rappresentano comunque il terzo prodotto esportato (135 milioni di euro nel 2019).

È anche interessante la specializzazione nelle apparecchiature elettriche (sesto prodotto esportato dal Friuli Venezia Giulia specie per l’apporto di Pordenone dove si trova Inox Valley, il distretto degli elettrodomestici che sconfinava nella provincia veneta di Treviso); nel 2019 il comparto ha registrato ancora una flessione (-12,3%).

La destinazione delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia rispecchia, ai primi tre posti, i risultati del Triveneto con una differenza: al primo posto compaiono gli Stati Uniti che crescono in doppia cifra (+12,5%) consolidando così il primato con più di 2,5 miliardi di export; al secondo posto, la Germania, dopo la spinta del 2018, evidenzia una lieve flessione nel 2019 (-0,4%) mentre in Francia (terza destinazione dell’export del Friuli Venezia Giulia) si verifica un calo del 6,3%.

Si evincono anche alcune peculiarità: gli elevati scambi con Slovenia (ottava destinazione, che nel Triveneto si piazza invece al quindicesimo posto) e una crescita a tre cifre nei Paesi Bassi (+141%).

**FRIULI VENEZIA GIULIA:**  
**principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Macchinari	3.134,7	3.217,1	3.181,9	-1,1
Prodotti della metallurgia	2.103,1	2.353,8	2.146,8	-8,8
Navi, aeromobili, ecc.	2.155,4	2.133,9	1.723,8	-19,2
Mobili	1.372,5	1.430,6	1.476,4	+3,2
Prodotti in metallo	974,5	1.023,2	1.012,5	-1,0
Apparecchiature elettriche	1.053,4	1.011,0	886,6	-12,3
Computer, elettronica ecc.	723,7	738,4	795,0	+7,7
Alimentare	627,1	631,4	651,1	+3,1
Gomma e plastica	506,3	524,9	568,8	+8,4
Autoveicoli, rimorchi ecc.	136,2	263,6	517,9	+96,5
Prodotti chimici	285,0	329,4	345,6	+4,9
Carta	238,6	267,6	341,8	+27,7
Occhialeria, strum. med. dent.	204,7	216,3	231,5	+7,1
Altri da minerali non met.feri (*)	177,2	210,6	222,1	+5,4
Tessile	170,7	185,3	208,1	+12,3
Legno e sughero	173,7	171,5	173,5	+1,1
Bevande	137,7	142,9	159,2	+11,4
Coke e raffinazione petrolio	129,1	164,9	154,5	-6,3
Prodotti agricoltura	132,4	135,2	137,7	+1,8
Prodotti farmaceutici	99,1	96,4	86,0	-10,7
Abbigliamento	39,5	46,4	58,5	+26,2
Trattamento rifiuti e risanamento	23,4	27,2	51,8	+90,7
Calzature e articoli in pelle	50,5	41,9	37,1	-11,3
Attività servizi info/comunicazione	14,5	16,2	12,7	-21,5
Articoli sportivi	13,5	11,9	10,5	-12,0
Altri prodotti	7,7	7,5	9,6	+27,8
Strumenti musicali	7,6	8,9	9,2	+2,6
Giochi e giocattoli	9,0	8,7	7,9	-9,5
Gioielli e connessi	2,7	2,2	1,2	-45,5
Tabacco	0,1	0,4	0,2	-48,4
Stampa ecc.	0,1	0,1	0,2	+98,9
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>14.734,5</b>	<b>15.505,0</b>	<b>15.388,0</b>	<b>-0,8</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

***Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat***

**FRIULI VENEZIA GIULIA:**  
**principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Stati Uniti	2.015,7	2.245,3	2.525,2	+12,5
2	Germania	1.956,7	2.138,9	2.129,8	-0,4
3	Francia	1.239,8	1.247,2	1.168,3	-6,3
4	Austria	759,4	848,7	783,8	-7,6
5	Regno Unito	731,1	721,4	742,1	+2,9
6	Paesi Bassi	210,1	221,4	533,9	+141,1
7	Polonia	364,3	438,8	514,3	+17,2
8	Slovenia	466,3	570,0	472,0	-17,2
9	Spagna	421,5	433,3	469,9	+8,4
10	Cina	280,5	356,5	425,7	+19,4
11	Ungheria	303,2	311,6	351,3	+12,7
12	Repubblica ceca	237,8	266,6	278,4	+4,4
13	Croazia	223,8	271,8	259,9	-4,4
14	Romania	218,2	238,6	259,4	+8,7
15	Svizzera	934,8	948,7	247,5	-73,9
16	Slovacchia	189,0	228,8	216,0	-5,6
17	Belgio	200,8	235,1	215,8	-8,2
18	Russia	322,2	247,7	215,3	-13,1
19	Turchia	421,0	204,0	194,8	-4,5
20	Svezia	171,4	175,5	174,7	-0,5
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>14.734,5</b>	<b>15.505,0</b>	<b>15.388,0</b>	<b>-0,8</b>
	Unione Europea (28)	8.282,7	8.979,2	9.227,4	+2,8
	Extra Ue	6.451,7	6.525,8	6.160,6	-5,6
	<i>di cui BRICS</i>	<i>783,4</i>	<i>821,3</i>	<i>857,2</i>	<i>+4,4</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

**Provincia di Udine:**  
**principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>prov. UDINE</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Prodotti della metallurgia	1.576,8	1.787,0	1.602,7	-10,3
Macchinari	1.077,7	1.158,0	1.491,8	+28,8
Prodotti in metallo	517,8	620,9	590,9	-4,8
Mobili	461,3	483,8	466,8	-3,5
Apparecchiature elettriche	254,9	263,1	263,9	+0,3
Alimentare	265,6	260,2	260,7	+0,2
Gomma e plastica	234,8	236,5	254,4	+7,6
Prodotti chimici	143,0	173,5	191,3	+10,3
Occhialeria, strum. med. dent.	117,8	125,7	140,5	+11,8
Coke e raffinazione petrolio	120,0	157,8	139,3	-11,7
Computer, elettronica ecc.	128,5	140,7	130,4	-7,3
Altri da minerali non met.feri (*)	69,2	85,9	95,1	+10,7
Carta	58,1	68,5	72,8	+6,4
Prodotti agricoltura	44,6	59,0	64,4	+9,1
Prodotti farmaceutici	78,5	70,8	60,6	-14,4
Legno e sughero	84,6	80,3	57,6	-28,2
Bevande	55,6	55,4	57,3	+3,4
Autoveicoli, rimorchi ecc.	41,2	48,6	49,9	+2,7
Abbigliamento	14,6	24,0	36,7	+52,5
Trattamento rifiuti e risanamento	9,9	14,6	35,9	+146,7
Tessile	30,6	31,1	29,0	-7,0
Calzature e articoli in pelle	27,3	21,8	23,4	+7,4
Navi, aeromobili, ecc.	26,7	22,4	20,2	-9,6
Articoli sportivi	10,6	9,4	8,6	-8,1
Altri prodotti	2,3	2,5	3,7	+45,8
Giochi e giocattoli	4,8	3,9	2,8	-27,7
Attività servizi info/comunicazione	2,6	2,4	2,5	+3,3
Gioielli e connessi	1,0	1,1	1,0	-9,6
Strumenti musicali	0,0	0,1	0,2	+71,2
Stampa ecc.	0,0	0,1	0,1	+61,4
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>5.468,6</b>	<b>6.035,9</b>	<b>6.215,1</b>	<b>+3,0</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat**

**Provincia di Udine:  
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	provincia UDINE	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Germania	953,5	1.044,3	985,0	-5,7
2	Stati Uniti	368,6	433,7	527,6	+21,6
3	Austria	516,1	578,5	493,5	-14,7
4	Francia	377,4	388,6	400,7	+3,1
5	Spagna	197,4	192,9	227,2	+17,8
6	Regno Unito	189,2	196,9	195,2	-0,9
7	Cina	77,2	131,5	176,8	+34,4
8	Slovenia	195,7	242,0	170,1	-29,7
9	Repubblica ceca	147,5	169,6	170,1	+0,3
10	Polonia	134,8	168,8	168,5	-0,2
11	Ungheria	147,1	160,2	150,9	-5,8
12	Croazia	119,7	152,9	144,4	-5,5
13	Svizzera	128,8	144,9	141,5	-2,4
14	Romania	112,1	102,6	125,9	+22,7
15	Paesi Bassi	86,4	102,0	120,0	+17,7
16	Slovacchia	96,5	125,2	113,8	-9,1
17	Algeria	77,4	67,4	102,8	+52,6
18	Turchia	121,6	73,6	99,1	+34,7
19	Russia	88,8	103,6	93,2	-10,0
20	Belgio	93,0	107,5	92,1	-14,3
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>5.468,6</b>	<b>6.035,9</b>	<b>6.215,1</b>	<b>+3,0</b>
	Unione Europea (28)	3.699,6	4.086,5	3.938,8	-3,6
	Extra Ue	1.769,1	1.949,4	2.276,3	+16,8
	<i>di cui BRICS</i>	<i>248,2</i>	<i>369,4</i>	<i>403,4</i>	<i>+9,2</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

**Provincia di Pordenone:**  
**principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>prov. PORDENONE</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Macchinari	1.183,6	1.230,2	1.065,5	-13,4
Mobili	763,0	791,6	859,3	+8,5
Apparecchiature elettriche	573,4	584,7	534,8	-8,5
Prodotti in metallo	313,1	332,3	326,3	-1,8
Gomma e plastica	201,0	212,4	225,7	+6,3
Prodotti della metallurgia	155,4	165,5	164,4	-0,7
Autoveicoli, rimorchi ecc.	71,3	80,3	92,4	+15,1
Altri da minerali non met.feri (*)	76,3	89,5	87,2	-2,6
Alimentare	81,4	71,8	84,1	+17,2
Occhialeria, strum. med. dent.	63,8	65,6	68,0	+3,7
Bevande	47,2	49,8	64,8	+30,2
Prodotti chimici	61,0	65,6	63,4	-3,2
Carta	58,7	68,8	57,2	-16,8
Navi, aeromobili, ecc.	12,3	20,2	50,3	+148,5
Legno e sughero	34,7	34,5	36,8	+6,7
Prodotti agricoltura	48,8	44,3	34,5	-22,1
Computer, elettronica ecc.	25,5	28,0	25,9	-7,4
Prodotti farmaceutici	15,4	17,6	18,9	+7,5
Tessile	21,5	17,8	18,8	+5,9
Abbigliamento	17,5	12,2	12,8	+5,2
Trattamento rifiuti e risanamento	6,2	6,9	10,0	+46,0
Strumenti musicali	7,0	8,2	8,5	+4,1
Attività servizi info/comunicazione	7,1	8,4	6,6	-20,9
Calzature e articoli in pelle	8,1	5,3	4,3	-19,9
Altri prodotti	3,5	2,7	2,5	-7,2
Articoli sportivi	2,4	1,9	1,3	-27,8
Giochi e giocattoli	0,2	0,2	0,6	+127,6
Coke e raffinazione petrolio	0,1	0,5	0,1	-70,6
Gioielli e connessi	0,8	0,1	0,0	-14,0
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>3.863,1</b>	<b>4.038,6</b>	<b>3.970,2</b>	<b>-1,7</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat**



**Provincia di Pordenone:  
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	provincia <b>PORDENONE</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Germania	638,3	679,0	649,9	-4,3
2	Francia	429,7	466,6	507,3	+8,7
3	Regno Unito	370,0	358,0	369,0	+3,1
4	Stati Uniti	223,3	211,3	250,7	+18,7
5	Polonia	176,8	185,7	173,9	-6,4
6	Spagna	148,8	153,5	164,3	+7,0
7	Austria	129,1	147,6	134,3	-9,0
8	Cina	140,3	157,9	130,5	-17,3
9	Svezia	99,7	105,9	100,9	-4,7
10	Russia	91,3	74,3	89,4	+20,3
11	Belgio	74,5	89,0	84,9	-4,6
12	Svizzera	85,3	80,4	81,3	+1,1
13	Paesi Bassi	63,6	69,6	80,3	+15,4
14	Romania	75,1	87,5	77,5	-11,5
15	Repubblica ceca	54,9	61,9	64,3	+3,9
16	Slovacchia	69,7	72,1	61,2	-15,0
17	Turchia	68,3	84,9	54,2	-36,1
18	Slovenia	53,0	60,8	53,7	-11,7
19	Ungheria	62,8	52,3	46,8	-10,4
20	India	48,2	41,0	37,8	-7,9
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>3.863,1</b>	<b>4.038,6</b>	<b>3.970,2</b>	<b>-1,7</b>
	Unione Europea (28)	2.643,2	2.817,3	2.801,9	-0,5
	Extra Ue	1.219,9	1.221,3	1.168,3	-4,3
	<i>di cui BRICS</i>	<i>295,1</i>	<i>290,7</i>	<i>278,2</i>	<i>-4,3</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

**Provincia di Trieste:**  
**principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>prov. TRIESTE</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Navi, aeromobili, ecc.	770,6	765,1	955,3	+24,9
Computer, elettronica ecc.	538,5	547,0	618,8	+13,1
Macchinari	658,1	626,9	461,2	-26,4
Autoveicoli, rimorchi ecc.	6,5	117,3	356,0	+203,5
Prodotti della metallurgia	309,1	329,1	311,0	-5,5
Alimentare	245,5	254,6	261,5	+2,7
Carta	85,4	85,0	126,1	+48,3
Legno e sughero	41,2	48,4	65,0	+34,1
Prodotti chimici	48,7	55,4	52,3	-5,6
Tessile	35,2	34,0	36,9	+8,5
Apparecchiature elettriche	78,3	67,7	36,4	-46,2
Prodotti agricoltura	35,1	29,6	34,4	+16,3
Altri da minerali non met.feri (*)	27,5	30,4	33,3	+9,5
Gomma e plastica	31,7	34,1	30,0	-11,8
Prodotti in metallo	17,1	23,2	23,8	+2,6
Mobili	4,2	9,6	15,5	+62,4
Coke e raffinazione petrolio	9,0	6,6	15,0	+127,2
Bevande	8,6	11,3	10,8	-4,2
Abbigliamento	5,9	8,8	8,4	-4,6
Occhialeria, strum. med. dent.	8,1	10,2	7,2	-29,7
Giochi e giocattoli	4,0	4,5	4,5	-0,5
Calzature e articoli in pelle	3,0	2,2	3,8	+72,7
Attività servizi info/comunicazione	2,3	2,4	3,4	+40,5
Altri prodotti	1,6	1,9	3,3	+77,4
Prodotti farmaceutici	2,2	4,8	2,5	-47,6
Trattamento rifiuti e risanamento	2,4	0,8	1,4	+68,9
Tabacco	0,1	0,4	0,2	-49,7
Articoli sportivi	0,2	0,3	0,1	-61,4
Gioielli e connessi	0,2	0,2	0,1	-35,0
Stampa ecc.	0,0	0,0	0,0	+30,5
Strumenti musicali	0,0	0,2	0,0	-97,9
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>2.994,1</b>	<b>3.139,0</b>	<b>3.523,5</b>	<b>+12,2</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat**

**Provincia di Trieste:  
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	<b>provincia TRIESTE</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Stati Uniti	704,9	975,0	1.031,7	+5,8
2	Germania	235,2	270,3	346,7	+28,3
3	Paesi Bassi	46,2	37,0	317,7	+758,3
4	Francia	375,0	334,2	173,7	-48,0
5	Polonia	31,7	71,0	155,8	+119,5
6	Ungheria	85,4	93,5	141,6	+51,5
7	Slovenia	124,6	157,3	138,4	-12,0
8	Austria	90,0	96,0	113,2	+17,9
9	Cina	33,5	48,9	91,1	+86,1
10	Regno Unito	67,1	67,2	86,9	+29,3
11	Indonesia	1,0	26,6	53,1	+99,5
12	Cambogia	0,1	0,1	50,2	+36.543,7
13	Spagna	57,1	61,7	48,8	-20,9
14	Romania	21,8	32,6	42,9	+31,7
15	Croazia	41,6	49,3	39,0	-21,0
16	Grecia	28,4	34,7	37,1	+7,0
17	Australia	8,1	32,5	36,5	+12,1
18	Bahamas	0,1	0,5	31,8	+6.966,4
19	Slovacchia	17,7	28,7	31,8	+10,9
20	Arabia Saudita	65,5	41,1	30,1	-26,6
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>2.994,1</b>	<b>3.139,0</b>	<b>3.523,5</b>	<b>+12,2</b>
	Unione Europea (28)	1.318,2	1.424,1	1.769,9	+24,3
	Extra Ue	1.675,9	1.714,9	1.753,6	+2,3
	<i>di cui BRICS</i>	<i>91,9</i>	<i>80,8</i>	<i>119,8</i>	<i>+48,3</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

**Provincia di Gorizia:  
principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>prov. GORIZIA</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Navi, aeromobili, ecc.	1.345,7	1.326,2	698,0	-47,4
Macchinari	215,2	202,1	163,4	-19,1
Mobili	144,0	145,6	134,9	-7,4
Tessile	83,4	102,4	123,4	+20,5
Carta	36,5	45,3	85,6	+88,8
Prodotti in metallo	126,5	46,8	71,5	+52,9
Prodotti della metallurgia	61,8	72,2	68,8	-4,7
Gomma e plastica	38,8	41,9	58,6	+39,8
Apparecchiature elettriche	146,8	95,5	51,5	-46,1
Alimentare	34,6	44,8	44,9	+0,1
Prodotti chimici	32,3	35,0	38,6	+10,3
Bevande	26,3	26,5	26,3	-0,6
Computer, elettronica ecc.	31,1	22,8	19,8	-12,9
Autoveicoli, rimorchi ecc.	17,2	17,4	19,6	+12,3
Occhialeria, strum. med. dent.	15,0	14,8	15,9	+7,4
Legno e sughero	13,2	8,3	14,1	+69,1
Altri da minerali non met.feri (*)	4,2	4,8	6,4	+34,1
Calzature e articoli in pelle	12,1	12,6	5,8	-54,3
Trattamento rifiuti e risanamento	4,9	4,9	4,4	-9,5
Prodotti agricoltura	3,9	2,3	4,4	+90,1
Prodotti farmaceutici	2,9	3,1	4,0	+26,9
Abbigliamento	1,5	1,3	0,6	-54,1
Strumenti musicali	0,4	0,5	0,4	-4,2
Articoli sportivi	0,4	0,3	0,4	+12,7
Attività servizi info/comunicazione	2,5	3,0	0,2	-94,3
Altri prodotti	0,3	0,5	0,1	-68,8
Gioielli e connessi	0,7	0,9	0,1	-90,7
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>2.408,7</b>	<b>2.291,5</b>	<b>1.679,2</b>	<b>-26,7</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat**

**Provincia di Gorizia:  
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	provincia GORIZIA	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Stati Uniti	718,8	625,4	715,3	+14,4
2	Germania	129,6	145,3	148,3	+2,1
3	Slovenia	93,0	110,0	109,8	-0,2
4	Regno Unito	104,9	99,3	91,1	-8,3
5	Francia	57,6	57,8	86,5	+49,7
6	Austria	24,3	26,6	42,8	+60,8
7	Croazia	25,2	30,1	39,3	+30,4
8	Repubblica ceca	17,8	20,0	31,3	+56,4
9	Spagna	18,2	25,2	29,6	+17,4
10	Cina	29,5	18,1	27,4	+51,1
11	Belgio	23,8	26,6	22,4	-15,7
12	Danimarca	14,8	15,1	18,6	+23,5
13	Russia	111,4	54,9	17,4	-68,3
14	Polonia	21,0	13,3	16,1	+21,4
15	Paesi Bassi	13,8	12,8	15,9	+23,5
16	Botswana	0,0	0,0	15,7	n.c.
17	Turchia	15,8	13,2	14,8	+11,9
18	Svizzera	709,0	709,6	14,1	-98,0
19	Hong Kong	12,8	20,8	13,4	-35,7
20	Arabia Saudita	7,9	6,5	13,2	+103,6
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>2.408,7</b>	<b>2.291,5</b>	<b>1.679,2</b>	<b>-26,7</b>
	Unione Europea (28)	621,9	651,3	716,8	+10,1
	Extra Ue	1.786,8	1.640,2	962,4	-41,3
	<i>di cui BRICS</i>	<i>148,2</i>	<i>80,4</i>	<i>55,8</i>	<i>-30,6</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

## **TRENTINO ALTO ADIGE**

L'export del Trentino Alto Adige è cresciuto del 2,3% nel 2019 e ha sfiorato i 9 miliardi di euro.

Secondo la classifica dei prodotti esportati si evince, anche qui, la leadership dei macchinari: rappresentano il 19,3% dell'export complessivo della regione montana ma risultano in leggera flessione (-0,7%). Segue il comparto degli autoveicoli (12,9% come peso) che, grazie ad una crescita del 2,9% tra 2018 e 2019, consolida la seconda posizione sui prodotti alimentari (+2,4%).

Rispetto ai casi delle altre regioni del Triveneto, in Trentino Alto Adige, il complesso delle esportazioni del manifatturiero, pur facendo la parte del leone (incidono per quasi il 90% del totale), consente il successo di un altro settore merceologico: quello dei prodotti agricoli; con 644 milioni di export nel 2019 i prodotti agricoli costituiscono il 7,2% del totale esportazioni della regione e rappresentano quindi, di fatto, il quinto prodotto esportato dal Trentino Alto Adige.

Il risultato dell'agricoltura è dovuto quasi interamente al caso della provincia di Bolzano (che rappresenta circa il 90% di quota, con prodotti agricoli esportati per 552 milioni di euro nel 2019).

Con riferimento alle destinazioni dell'export del Trentino Alto Adige è più opportuno commentare le realtà di Bolzano e di Trento separatamente.

Per Bolzano, emerge la direttrice germano-centrica con quasi un terzo dell'export orientato in Germania (1.669 milioni di euro nel 2019 pari al 32,9% del totale), un 9,8% in Austria e un 4,9% in Svizzera. Queste tre destinazioni rappresentano quasi la metà

delle esportazioni “bolzanine” e risultano tutte in calo (Germania -0,2%; Austria -9,2% e Svizzera -0,7%); crescita a due cifre in Francia (+18,9%).

Per Bolzano si verifica inoltre una predominanza della composizione dell’export all’interno dei confini dell’Unione Europea (72,7%); nell’ultimo anno la destinazione “interna” è cresciuta dell’ 1,7% mentre nel mercato Extra Ue c’è stato un incremento a 2 cifre (+11,2%).

Per quanto concerne le esportazioni della provincia di Trento le destinazioni sono più in linea con quelle del Triveneto con Germania, Stati Uniti e Francia che risultano ai primi tre posti.

Si rafforza la destinazione “Extra-Europea”: nel 2019 l’export diretto al di fuori dei paesi dell’Unione Europea è aumentato del 2,1% e incide per il 34,6% del totale dell’export di Trento.

Rispetto alle prime 15 destinazioni, tassi di crescita a due cifre in Spagna (+19%) e diverse flessioni rilevanti: Austria e Ungheria (-9,5%), Svizzera (-7,6%) e Cina (-25%).

**TRENTINO ALTO ADIGE:**  
**principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>TRENTINO ALTO ADIGE</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Macchinari	1.593,3	1.749,2	1.736,5	-0,7
Autoveicoli, rimorchi ecc.	981,6	1.124,7	1.157,2	+2,9
Alimentare	916,1	896,2	917,5	+2,4
Prodotti in metallo	721,3	726,1	750,7	+3,4
Prodotti agricoltura	743,3	622,2	643,6	+3,4
Bevande	581,7	579,8	604,6	+4,3
Apparecchiature elettriche	344,4	372,7	447,3	+20,0
Prodotti chimici	414,9	462,2	415,2	-10,2
Carta	323,8	332,4	272,6	-18,0
Gomma e plastica	245,1	233,4	243,9	+4,5
Navi, aeromobili, ecc.	171,3	163,9	179,4	+9,5
Computer, elettronica ecc.	138,9	145,2	166,4	+14,6
Altri da minerali non met.feri (*)	149,2	165,8	163,6	-1,4
Legno e sughero	155,3	159,5	160,8	+0,8
Occhialeria, strum. med. dent.	104,9	116,4	145,8	+25,2
Calzature e articoli in pelle	138,9	142,6	139,3	-2,3
Prodotti della metallurgia	148,0	143,2	132,9	-7,2
Abbigliamento	133,4	127,3	129,9	+2,0
Mobili	102,4	95,9	102,7	+7,1
Attività servizi info/comunicazione	90,0	91,3	93,4	+2,3
Tessile	67,6	75,3	79,0	+5,0
Prodotti farmaceutici	70,1	61,0	62,7	+2,7
Articoli sportivi	48,9	47,6	48,4	+1,7
Altri prodotti	32,5	34,8	37,2	+6,9
Trattamento rifiuti e risanamento	15,9	23,1	26,7	+15,7
Strumenti musicali	10,7	11,6	11,8	+2,1
Coke e raffinazione petrolio	5,6	15,9	5,2	-67,0
Giochi e giocattoli	4,5	3,0	3,9	+29,2
Gioielli e connessi	4,0	2,2	2,3	+4,1
Stampa ecc.	0,2	0,2	0,2	-9,3
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>8.481,8</b>	<b>8.777,3</b>	<b>8.982,1</b>	<b>+2,3</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

*Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat*



**TRENTINO ALTO ADIGE:**  
**principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	<b>TRENTINO ALTO ADIGE</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Germania	2.262,3	2.376,8	2.334,4	-1,8
2	Stati Uniti	593,7	626,5	710,8	+13,5
3	Austria	747,1	774,2	702,3	-9,3
4	Francia	568,7	594,6	652,2	+9,7
5	Regno Unito	476,6	448,9	474,7	+5,7
6	Svizzera	353,3	361,8	351,6	-2,8
7	Spagna	309,4	291,8	335,9	+15,1
8	Paesi Bassi	231,5	250,4	251,0	+0,3
9	Svezia	166,3	201,0	213,6	+6,3
10	Polonia	139,4	142,3	160,5	+12,8
11	Belgio	161,8	164,6	159,6	-3,0
12	Cina	139,5	164,7	139,7	-15,2
13	Ungheria	135,6	141,1	128,3	-9,1
14	Repubblica ceca	119,2	114,7	116,6	+1,6
15	Romania	94,3	114,9	109,7	-4,5
16	Canada	80,7	95,8	98,3	+2,6
17	Russia	90,3	93,5	87,5	-6,5
18	Slovenia	87,7	93,4	84,7	-9,4
19	Danimarca	79,7	76,5	83,0	+8,5
20	Slovacchia	59,7	75,4	79,1	+4,8
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>8.481,8</b>	<b>8.777,3</b>	<b>8.982,1</b>	<b>+2,3</b>
	Unione Europea (28)	5.977,9	6.203,8	6.240,5	+0,6
	Extra Ue	2.503,8	2.573,5	2.741,7	+6,5
	<i>di cui BRICS</i>	<i>325,7</i>	<i>372,1</i>	<i>357,1</i>	<i>-4,0</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

**Provincia di Bolzano:  
principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>prov. BOLZANO</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Macchinari	865,8	913,8	931,5	+1,9
Autoveicoli, rimorchi ecc.	609,6	686,2	739,6	+7,8
Alimentare	666,7	651,3	643,0	-1,3
Prodotti agricoltura	659,1	565,3	551,7	-2,4
Prodotti in metallo	492,7	484,8	507,1	+4,6
Apparecchiature elettriche	204,1	219,6	270,1	+23,0
Bevande	211,3	200,1	216,1	+8,0
Legno e sughero	148,2	150,1	150,6	+0,3
Gomma e plastica	136,5	131,1	137,1	+4,6
Computer, elettronica ecc.	102,8	106,4	130,4	+22,5
Prodotti della metallurgia	117,0	117,3	113,7	-3,0
Mobili	95,1	88,6	96,2	+8,6
Abbigliamento	72,2	79,3	85,0	+7,1
Prodotti chimici	73,4	79,9	77,7	-2,7
Altri da minerali non met.feri (*)	72,8	70,0	71,3	+1,9
Calzature e articoli in pelle	71,9	70,0	60,1	-14,2
Articoli sportivi	44,3	43,4	43,4	+0,1
Occhialeria, strum. med. dent.	38,4	35,5	43,4	+22,3
Tessile	27,1	30,3	29,6	-2,3
Attività servizi info/comunicazione	25,8	26,2	26,1	-0,3
Carta	21,7	23,5	25,2	+7,1
Trattamento rifiuti e risanamento	9,6	14,9	20,4	+36,6
Navi, aeromobili, ecc.	5,1	8,7	8,0	-7,4
Altri prodotti	4,4	4,1	4,8	+15,3
Prodotti farmaceutici	4,4	5,0	4,8	-4,3
Giochi e giocattoli	4,3	2,8	3,8	+36,0
Coke e raffinazione petrolio	3,0	13,9	3,5	-75,2
Gioielli e connessi	2,3	0,8	0,9	+9,2
Strumenti musicali	0,4	0,8	0,6	-33,7
Stampa ecc.	0,0	0,0	0,0	+1,7
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>4.804,6</b>	<b>4.858,6</b>	<b>5.060,1</b>	<b>+4,1</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta,  
porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat**

**Provincia di Bolzano:  
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	provincia <b>BOLZANO</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Germania	1.631,3	1.669,5	1.666,8	-0,2
2	Austria	542,3	543,9	493,8	-9,2
3	Francia	224,1	228,0	271,1	+18,9
4	Svizzera	261,4	251,4	249,6	-0,7
5	Stati Uniti	203,7	192,3	235,0	+22,2
6	Svezia	124,0	148,7	162,1	+9,0
7	Spagna	161,3	145,3	161,7	+11,2
8	Paesi Bassi	112,7	132,8	138,5	+4,2
9	Regno Unito	132,2	130,3	137,6	+5,6
10	Polonia	76,5	74,3	91,5	+23,1
11	Repubblica ceca	87,0	79,1	80,7	+2,1
12	Cina	70,4	73,7	71,5	-3,1
13	Belgio	65,5	72,7	71,0	-2,3
14	Arabia Saudita	55,0	46,7	62,8	+34,6
15	Slovacchia	41,7	56,3	59,3	+5,4
16	Ungheria	62,9	60,0	54,9	-8,6
17	Romania	44,8	55,8	52,6	-5,8
18	Danimarca	43,2	42,1	46,9	+11,6
19	Australia	24,1	29,1	46,8	+61,2
20	Hong Kong	53,3	48,1	46,6	-3,1
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>4.804,6</b>	<b>4.858,6</b>	<b>5.060,1</b>	<b>+4,1</b>
	Unione Europea (28)	3.511,5	3.615,1	3.676,8	+1,7
	Extra Ue	1.293,0	1.243,5	1.383,3	+11,2
	<i>di cui BRICS</i>	<i>165,8</i>	<i>167,9</i>	<i>182,7</i>	<i>+8,8</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

**Provincia di Trento:  
principali prodotti (mln euro e var. %)**

<b>prov. TRENTO</b>	Export 2016 (mln €)	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (a) (mln €)	Var. % 2018/ 2017
Macchinari	657,6	727,5	832,9	+14,5
Autoveicoli, rimorchi ecc.	290,7	372,0	436,8	+17,4
Prodotti chimici	312,8	341,5	381,3	+11,6
Bevande	360,2	370,4	378,8	+2,3
Carta	298,5	302,0	308,2	+2,0
Alimentare	225,8	249,4	243,9	-2,2
Prodotti in metallo	210,0	228,5	238,1	+4,2
Navi, aeromobili, ecc.	108,7	166,2	155,3	-6,5
Apparecchiature elettriche	136,1	140,3	151,6	+8,1
Gomma e plastica	107,3	108,6	101,4	-6,6
Altri da minerali non met.feri (*)	80,0	76,4	92,8	+21,3
Occhialeria, strum. med. dent.	47,5	66,5	81,0	+21,7
Calzature e articoli in pelle	57,6	67,0	73,0	+9,0
Attività servizi info/comunicazione	70,3	64,2	64,8	+0,9
Prodotti agricoltura	93,8	84,1	55,8	-33,6
Prodotti farmaceutici	76,5	65,7	55,8	-15,1
Abbigliamento	54,8	61,2	48,1	-21,4
Tessile	36,4	40,4	44,5	+10,1
Computer, elettronica ecc.	43,3	36,1	38,2	+5,7
Altri prodotti	25,8	28,1	30,7	+9,0
Prodotti della metallurgia	39,8	31,0	25,4	-18,1
Strumenti musicali	9,8	10,3	10,8	+4,4
Trattamento rifiuti e risanamento	6,2	6,3	8,1	+27,7
Legno e sughero	6,5	7,1	8,0	+12,4
Mobili	7,8	7,3	7,2	-1,4
Articoli sportivi	4,4	4,6	4,1	-10,5
Coke e raffinazione petrolio	3,0	2,6	1,9	-26,0
Gioielli e connessi	1,8	1,7	1,4	-17,4
Giochi e giocattoli	0,2	0,3	0,3	-1,7
Stampa ecc.	0,2	0,2	0,2	-8,7
Tabacco	0,0	0,0	0,0	n.c.
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>3.383,6</b>	<b>3.677,2</b>	<b>3.913,9</b>	<b>+6,4</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

***Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat***

**Provincia di Trento:  
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2019	<b>provincia TRENTO</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (*) (mln €)	Var. % 2019/2018
1	Germania	631,0	707,3	667,6	-5,6
2	Stati Uniti	390,0	434,2	475,7	+9,6
3	Francia	344,5	366,6	381,1	+4,0
4	Regno Unito	344,5	318,6	337,0	+5,8
5	Austria	204,7	230,4	208,5	-9,5
6	Spagna	148,1	146,5	174,2	+19,0
7	Paesi Bassi	118,8	117,5	112,5	-4,2
8	Svizzera	91,9	110,4	102,0	-7,6
9	Belgio	96,2	91,9	88,6	-3,6
10	Ungheria	72,7	81,1	73,4	-9,5
11	Polonia	62,9	68,0	69,0	+1,5
12	Cina	69,2	91,0	68,2	-25,0
13	Canada	55,1	63,9	60,5	-5,3
14	Romania	49,5	59,1	57,1	-3,3
15	Slovenia	62,5	64,1	57,0	-11,1
16	Svezia	42,3	52,3	51,4	-1,6
17	Turchia	47,8	62,9	47,6	-24,3
18	Russia	49,4	53,8	46,5	-13,6
19	Croazia	57,6	47,8	45,8	-4,1
20	Giappone	22,8	26,3	41,3	+57,2
	<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>3.677,2</b>	<b>3.918,7</b>	<b>3.922,1</b>	<b>+0,1</b>
	Unione Europea (28)	2.466,4	2.588,8	2.563,7	-1,0
	Extra Ue	1.210,8	1.330,0	1.358,4	+2,1
	<i>di cui BRICS</i>	<i>159,9</i>	<i>204,1</i>	<i>174,3</i>	<i>-14,6</i>

**Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (\*) Dati 2019 provvisori**

## **4. Il sorpasso dell'Emilia Romagna sul Veneto**

Nel 2018 l'export emiliano-romagnolo ha superato quello del Veneto e l'Emilia Romagna è diventata la seconda regione dopo la Lombardia nel commercio estero italiano. Secondo i dati provvisori questa tendenza si è rafforzata nel 2019 con l'export emiliano-romagnolo cresciuto del 4%, molto di più rispetto al timido +1,3% del Veneto. Con più di 66 miliardi di euro di valore esportato nel 2019, il vantaggio dell'Emilia Romagna sul Veneto ha sfiorato i 2 miliardi di euro (nel 2017 la situazione era di vantaggio per il Veneto per circa 1,5 miliardi di euro di valore esportato).

Quasi la metà dell'export dell'Emilia Romagna (46%) è in capo a 3 settori: in primis i macchinari (18,6 miliardi di euro di valore esportato nel 2019, pari al 28% del totale regionale); segue l'automotive (6,7 miliardi di euro, pari al 10,1% del totale) e l'alimentare (5,4 miliardi di euro, pari all'8,1% del totale).

Tra i primi altri 10 prodotti manifatturieri esportati risultati migliori per l'Abbigliamento (+7,1%) e per le calzature/articoli in pelle (+9,4%) che superano così i 2 miliardi di euro di valore esportato.

I segni meno riguardano i prodotti chimici (-2,5%) e le apparecchiature elettriche. Si tratta, tuttavia, di flessioni abbastanza contenute.

Sarà interessante continuare a monitorare i dati dell'export dell'Emilia Romagna, specie nel 2020 che si caratterizzerà per il crollo del commercio internazionale. Come reagiranno il Veneto e l'Emilia Romagna a questo cataclisma Coronavirus?

**EMILIA ROMAGNA:**  
**principali prodotti (mln di euro e var. %)**

<b>EMILIA ROMAGNA</b>	Export 2017 (mln €)	Export 2018 (mln €)	Export 2019 (a) (mln €)	Var. % 2019/ 2018
Macchinari	17.729,0	18.834,0	18.556,7	-1,5
Autoveicoli, rimorchi ecc.	5.782,1	6.218,8	6.712,2	+7,9
Alimentare	4.862,3	5.095,9	5.358,5	+5,2
Abbigliamento	4.375,3	4.652,8	4.981,5	+7,1
Altri da minerali non met.feri (*)	4.517,2	4.389,1	4.394,4	+0,1
Prodotti chimici	3.294,2	3.401,0	3.316,5	-2,5
Apparecchiature elettriche	3.083,0	3.339,9	3.223,0	-3,5
Prodotti della metallurgia	2.545,8	2.850,0	2.994,6	+5,1
Calzature e articoli in pelle	1.685,9	1.832,9	2.005,1	+9,4
Prodotti in metallo	2.026,9	2.103,6	2.003,8	-4,7
Computer, elettronica ecc.	1.669,5	1.792,0	1.796,4	+0,2
Gomma e plastica	1.491,0	1.553,3	1.561,0	+0,5
Prodotti farmaceutici	1.128,8	1.315,4	1.557,7	+18,4
Tabacco	49,6	77,1	1.252,0	+1.524,3
Navi, aeromobili, ecc.	993,1	1.040,2	1.212,5	+16,6
Prodotti agricoltura	973,7	990,5	1.013,4	+2,3
Occhialeria, strum. med. dent.	646,1	673,6	689,3	+2,3
Mobili	593,6	648,3	659,4	+1,7
Tessile	554,3	577,4	571,2	-1,1
Bevande	432,3	446,7	470,3	+5,3
Articoli sportivi	401,8	464,6	401,3	-13,6
Carta	285,9	296,6	303,8	+2,4
Attività servizi info/comunicazione	207,6	303,5	211,4	-30,4
Legno e sughero	181,3	204,3	200,4	-1,9
Trattamento rifiuti e risanamento	145,4	138,4	147,2	+6,3
Giochi e giocattoli	98,9	126,7	127,6	+0,7
Altri prodotti	117,1	121,2	126,6	+4,5
Coke e raffinazione petrolio	29,7	45,9	57,6	+25,6
Gioielli e connessi	31,1	30,8	30,2	-1,9
Strumenti musicali	13,7	16,2	17,8	+9,7
Stampa ecc.	4,5	4,1	3,6	-12,3
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>59.999,1</b>	<b>63.762,1</b>	<b>66.334,0</b>	<b>+4,0</b>

(\*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2019 provvisori

*Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat*









**VENETO**  
NORD**est**